

Natura Vicentina

MUSEO NATURALISTICO ARCHEOLOGICO DI VICENZA



Quaderni del Museo Naturalistico Archeologico n. 20 - (2016) 2017



Comune di Vicenza

In copertina

Gagea spathacea (Hayne) Salisb.

Colle di San Daniele, Colli Euganei (PD) (Foto: C. Tietto)

Asplenium septentrionale (L.) Hoffm. subsp. *septentrionale*

M.te Venda, Colli Euganei (PD) (Foto: B. Pellegrini)

Citazione consigliata: ANTONIO DE ANGELI, LORIS CECCON, 2017 - Contributo ai crostacei decapodi dell'Eocene inferiore dei Monti Lessini orientali (Italia nordorientale), in *Natura Vicentina* 20 (2016): 5-38

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
presso la tipografia C.T.O. - Vicenza



NATURA VICENTINA

Quaderni del Museo Naturalistico - Archeologico di Vicenza
n. 20 - (2016) 2017

Direttore responsabile
Paola Sperotto

Comitato scientifico
Luigino Curti
Giancarlo Fracasso
Paolo Mietto
Alessandro Minelli
Ugo Sauro

Coordinamento redazionale
Antonio Dal Lago

Comitato di redazione
Silvano Biondi
Francesco Boifava
Antonio Dal Lago
Silvio Scortegagna
Stefano Tasinazzo

Redazione
Museo Naturalistico - Archeologico
Contra' S. Corona, 4
36110 Vicenza
tel. 0444 320440 / 222815
e-mail: museonatarcheo@comune.vicenza.it
www.museicivivicenza.it

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
n. 985 del 28-11-2000

Gli autori sono responsabili per il contenuto degli articoli

Contributo ai crostacei decapodi dell'Eocene inferiore dei Monti Lessini orientali (Italia nordorientale)

Contribution to the decapod crustaceans from the Lower Eocene of Northeast Lessini Mts. (NE Italy)

ANTONIO DE ANGELI¹, LORIS CECCON²

Riassunto - Vengono descritti alcuni crostacei decapodi* dell'Eocene inferiore dei Monti Lessini orientali (Vicenza, Verona, Italia nordorientale). Le specie studiate sono le seguenti: *Eouroptychus montemagrensis* De Angeli & Ceccon, 2012 (Chirostylidae Ortmann, 1892), *Acanthogalathea squamosa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, *Bolcagalathea corallina* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, *Galathea caporiondoi* n. sp., *Lessinigalathea regalis* De Angeli & Garassino, 2002 (Galatheidae Samouelle, 1819), *Tethysmunida corallina* n. gen., n. sp., *Tethysmunida* cf. *T. valeccensis* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) (Munididae Ah Yong, Baba, Macpherson & Poore, 2010), *Disipia* cf. *D. sorbinii* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, *Montemagrelisthes prealpinus* n. gen., n. sp., *Pachycheles dorsosulcatus* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, *Petrolisthes lineatus* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, *Porcellana thomasi* n. sp. (Porcellanidae Haworth, 1825), *Ramacarcinus lineatuberculatus* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) (Cancridae Latreille, 1802), *Proticalia parva* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) (Domeciidae Ortmann, 1893), *Paratetralia convexa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, *Eomaldivia lessinea* n. sp. (Trapeziidae Miers, 1886). I crostacei, associati a coralli ed alghe, provengono da Monte Magrè di Schio, Massignani di Valdagno (Vicenza) e Rama di Bolca (Vestenanova, Verona).

PAROLA CHIAVE: Crustacea, Decapoda, Anomura e Brachyura, Eocene inferiore, Italia nordorientale.

Abstract - Some decapod crustaceans from Lower Eocene of Northeast Lessini Mts. (NE Italy) are described. The studied species are as follows: *Eouroptychus montemagrensis* De Angeli & Ceccon, 2012 (Chirostylidae Ortmann, 1892), *Acanthogalathea squamosa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, *Bolcagalathea corallina* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, *Galathea caporiondoi* n. sp., *Lessinigalathea regalis* De Angeli & Garassino, 2002 (Galatheidae Samou-

¹ Piazzetta Nostro Tetto, 9 - 36100 Vicenza (VI), Italy; e-mail: antonio.deangeli@alice.it

² Via Magrè Cristoforo, 14 - 36015 Schio (VI), Italy; e-mail: cecconloris@libero.it

* La riproduzione delle immagini è fatta su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso. Prot. n. 30606 19/09/2017-PD-RE

elle, 1819), *Tethysmunida corallina* n. gen., n. sp., *Tethysmunida* cf. *T. valeccensis* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) (*Munididae* Ah Yong, Baba, Macpherson & Poore, 2010), *Disipia* cf. *D. sorbinii* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, *Montemagrellesthes prealpinus* n. gen., n. sp., *Pachycheles dorsosulcatus* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, *Petrolisthes lineatus* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, *Porcellana thomasi* n. sp. (*Porcellanidae* Haworth, 1825), *Ramacarcinus lineatuberculatus* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) (*Cancridae* Latreille, 1802), *Protocalia parva* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) (*Domeciidae* Ortmann, 1893), *Paratetralia convexa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, *Eomaldivia lessinea* n. sp. (*Trapeziidae* Miers, 1886). The crustaceans, associated to coral-algae, were collected in Monte Magrè of Schio, Massignani di Valdagno (Vicenza), and Rama di Bolca (Vestenanova, Verona).

KEY WORDS: Crustacea, Decapoda, Anomura and Brachyura, Lower Eocene, NE Italy.

INTRODUZIONE

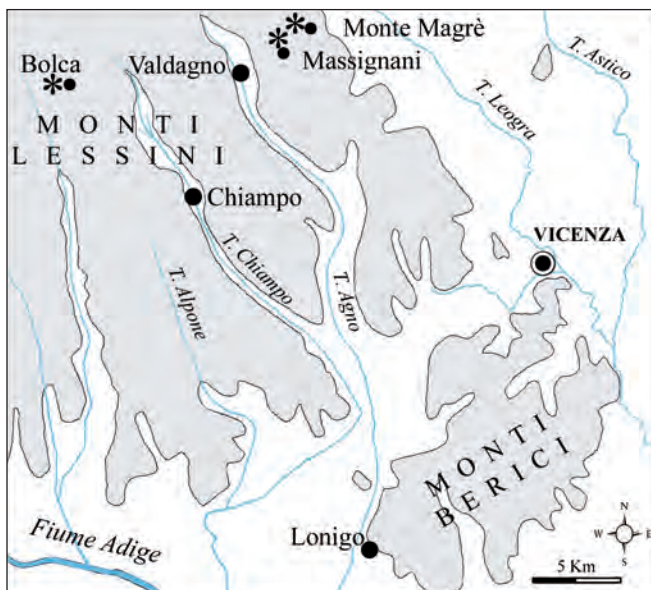
Lo studio analizza 106 campioni di crostacei decapodi fossili della collezione paleontologica del Museo Civico “D. Dal Lago” di Valdagno (Vicenza), rinvenuti, in associazione ad alghe e coralli, nei calcari ypresiani dei Monti Lessini orientali di Vicenza e Verona. Gli esemplari, raccolti in rocce calcaree dure e compatte, sono di piccole dimensioni e conservano i soli carapaci (probabili exuvie) o chelipedi isolati. Le specie trattate appartengono ai Chirostylidae (1 specie), Galatheididae (4 specie), Munididae (2 specie), Porcellanidae (5 specie), Cancridae (1 specie), Domeciidae (1 specie) e Trapeziidae (2 specie). Il nuovo materiale contribuisce alla conoscenza della ricca fauna carcinologica di ambiente corallino presente nell’Eocene inferiore dei Monti Lessini orientali.

CENNI GEOPALEONTOLOGICI

Il materiale studiato proviene dall’Eocene inferiore (Ypresiano) di Monte Magrè di Schio, Massignani di Valdagno (Vicenza) e Rama di Bolca (Vestenanova, Verona) situate nei Monti Lessini orientali (Fig. 1).

Il territorio di Monte Magrè è stato oggetto di indagini stratigrafiche da parte di FABIANI (1915, 1920), BECCARO (2003) e DE ANGELI & CECCON (2012). Sopra la Scaglia Rossa cretacea sono presenti calcareniti grigio-rossastre della formazione dei “Calcari di Spilecco” (Paleocene superiore-Ypresiano inferiore), basalti, vulcanoareniti basaltiche, calcari ad alveoline, alghe corallinacee, coralli, rari modelli di molluschi, frammenti di echinidi e resti di crostacei e calcari micritici a stratificazione decimetrica ondulata dell’Ypresiano medio-superiore. Seguono calcari medio-eocenici ad alveoline e nummuliti e una potente massa di materiali vulcanici con intercalazioni di banchi di lignite del tardo Eocene medio (BECCARO, 2003). I crostacei di Monte Magrè erano noti fin dalla metà dell’Ottocento per avere restituito alcuni crostacei fossili di *Cyamocarcinus angustifrons* Bittner, 1883 e *Palaeocarpilius macrocheilus* (Desmarest, 1822) (BITTNER, 1883; FABIANI, 1910) e recenti indagini in quest’area hanno favorito lo studio di nuove forme per il territorio italiano (DE ANGELI & GARASSINO, 2002; DE ANGELI & CECCON, 2012, 2013a, b, 2014, 2015, 2016a, b; CECCON & DE

Fig. 1 - Mappa dell'area dei Monti Lessini orientali; l'asterisco (*) indica la località fossilifera dei materiali studiati / Map of the eastern Lessini Mounths area; the asterisk (*) denotes the fossiliferous locality of the studied materials.



ANGELI, 2013). La località di Massignani, situata nel versante della Valle dell'Agno a breve distanza da Monte Magrè, presenta una formazione stratigrafica simile alla precedente e l'esemplare studiato proviene da calcareniti ypresiane ricche di resti di alghe e coralli.

L'area di Bolca, compresa la collina di Spilecco, rappresenta una delle località più conosciute per lo studio dell'Eocene veneto ed è stata oggetto di numerosi lavori scientifici svolti soprattutto allo studio delle faune e flore terziarie. Tra i principali autori che si sono occupati dei problemi geologico-strutturali sono da ricordare SUESS (1968), BAYAN (1870), MUNIER-CHALMAS (1891), BARBIERI & MEDIZZA (1969), PAPAZZONI & TREVISANI (2006), PAPAZZONI *et al.* (2014a, b) e Zorzin *in* BESCHIN *et al.* (2016a). La sezione stratigrafica dell'area di Bolca è stata documentata da FABIANI (1912, 1914) e BARBIERI & MEDIZZA (1969). La fauna carcinologica dell'area, per quanto riguarda i livelli ittiolitici della Pesciara e del Monte Postale, è stata trattata da SECRETAN (1975), GARASSINO & NOVATI (2001), DE ANGELI & GARASSINO (2008), GIUSBERTI *et al.* (2014, 2015) e VONK *et al.* (2015); le segnalazioni e studi sui crostacei dei livelli ypresiani ad alghe e coralli sono invece pervenute da BAYAN (1870), DE GREGORIO (1894), TESSIER *et al.* (2004), DE ANGELI & GARASSINO (2014) e BESCHIN *et al.* (2016a).

PARTE SISTEMATICA

Gli esemplari sono depositati presso il Museo Civico "D. Dal Lago" di Valdagno (Vicenza) e indicati con i loro numeri di catalogo (Acronimo: MCV). Le misure sono espresse in millimetri; nel testo si farà riferimento ai seguenti parametri biometrici: Lc: larghezza massima del carapace; lc: lunghezza del carapace (rostro incluso); lcr: lunghezza del carapace (rostro escluso); Lpr: lunghezza del propodo; Lpa: lun-

ghezza del palmo; hpa: altezza del palmo. Per l'inquadrimento sistematico si sono seguite le impostazioni proposte da De GRAVE *et al.* (2009) e SCHWEITZER *et al.* (2010).

Ordine DECAPODA Latreille, 1802
Infraordine ANOMURA MacLeay, 1838
Superfamiglia CHIROSTYLOIDEA Ortmann, 1892
Famiglia CHIROSTYLIDAE Ortmann, 1892
Genere *Eouroptychus* De Angeli & Ceccon, 2012
Specie tipo: *Eouroptychus montemagrensis* De Angeli & Ceccon, 2012

***Eouroptychus montemagrensis* De Angeli & Ceccon, 2012**
T. 1, f. 1

2012 *Eouroptychus montemagrensis* De Angeli & Ceccon, p. 22, ff. 2 (1-3)

Materiale e dimensioni: il solo olotipo (MCV.11/08-I.G.327473) dell'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio), già considerato in De ANGELI & CECCON (2012) (lc: 5,8; lcr: 3,6; Lc: 4,2; Lo-f: 2,7).

Osservazioni - *Eouroptychus montemagrensis* De Angeli & Ceccon, 2012 è rappresentato dal solo olotipo dell'Eocene inferiore di Monte Magrè. La specie è caratterizzata dal carapace di piccole dimensioni, di contorno ovale allungato (rostro compreso), margini laterali convessi e provvisti di nove spine; rostro molto lungo, triangolare, con una spina su ogni margine; regioni non definite da solchi, regioni gastriche e cardiaca con alcuni tubercoli (De ANGELI & CECCON, 2012). Il genere possiede affinità con *Uroptychodes* Baba, 2004 e *Uroptychus* Henderson, 1888, conosciuti per numerose specie che vivono nei mari dell'Indo-Pacifico e dell'Atlantico.

Superfamiglia GALATHEOIDEA Samouelle, 1819
Famiglia GALATHEIDAE Samouelle, 1819
Genere *Acanthogalathea* Müller & Collins, 1991
Specie tipo: *Galathea* (*Acanthogalathea*) *parva* Müller & Collins, 1991

***Acanthogalathea squamosa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007**
Fig. 2; T. 1, ff. 2-4

2007 *Acanthogalathea squamosa* Beschin *et al.*, p. 14, t. 1, ff. 4, 5
2010 *Acanthogalathea squamosa* Beschin *et al.* - Schweitzer *et al.*, p. 48
2012 *Acanthogalathea squamosa* Beschin *et al.* - Ceccon & De Angeli, p. 29
2015 *Acanthogalathea squamosa* Beschin *et al.* - Beschin *et al.*, p. 51, t. 1, f. 1

Materiale e dimensioni: quattordici carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/03-I.G.371250 (Lc: 5,0; lc: 6,5; lcr: 5,0); MCV.16/04-I.G.371251 (Lc: 3,6; lc: 5,4; lcr: 3,6); MCV.16/05-I.G.371252 (Lc: 4,0; lc: 5,4; lcr: 4,0); MCV.16/06-I.G.371253 (Lc: 3,6; lc: 5,0;

lcr: 3,6); MCV.16/07-I.G.371254 (Lc: 4,4; lcr: 4,4); MCV.16/08-I.G.371255 (Lc: 4,0; lcr: 4,0); MCV.16/09-I.G.371256 (Lc: 4,5; lcr: 4,5); MCV.16/10-I.G.371257 (Lc: 3,8; lcr: 3,8); MCV.16/11-I.G.371258 (Lc: 5,4); MCV.16/12-I.G.371259 (Lc: 4,5; lcr: 4,5); MCV.16/13-I.G.371260 (Lc: 4,3; lcr: 4,3); MCV.16/14-I.G.371261 (Lc: 4,6; lcr: 4,6); MCV.16/15-I.G.371262 (Lc: 4,5; lcr: 4,5); MCV.16/16-I.G.371263 (Lc: 4,0; lc: 5,8; lcr: 4,0).

Osservazioni - *Acanthogalatea* Müller & Collins, 1991 è caratterizzata dal carapace subquadrato, poco più lungo che largo, margini laterali lunghi e provvisti di spine, superficie dorsale con striature, corte creste trasversali sinuose e alcune spine sulle regioni branchiali, cardiaca e gastriche, rostro lungo, subtriangolare e con una spina orbitale sulla base (DE ANGELI & GARASSINO, 2002). Il genere è conosciuto da *A. parva* Müller & Collins, 1991 (specie tipo) dell'Eocene superiore dell'Ungheria e dell'Italia nordorientale, *A. feldmanni* De Angeli & Garassino (2002) dell'Eocene superiore dell'Italia nordorientale (Monti Berici, Vicenza), *A. squamosa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007 dell'Eocene inferiore di contrada Gecchelina di Monte di Malo, Monte Magrè di Schio (Vicenza) e cava "Braggi" di Vestenanova (Verona) (MÜLLER & COLLINS, 1991; DE ANGELI & GARASSINO, 2002; BESCHIN *et al.*, 2007, 2015, CECCON & DE ANGELI, 2012). Recentemente BESCHIN *et al.* (2016a) hanno istituito le tre nuove specie *Acanthogalatea broglioi*, *A. devechii* e *A. paucispinosa* per l'Eocene inferiore dell'area di Bolca (Verona).

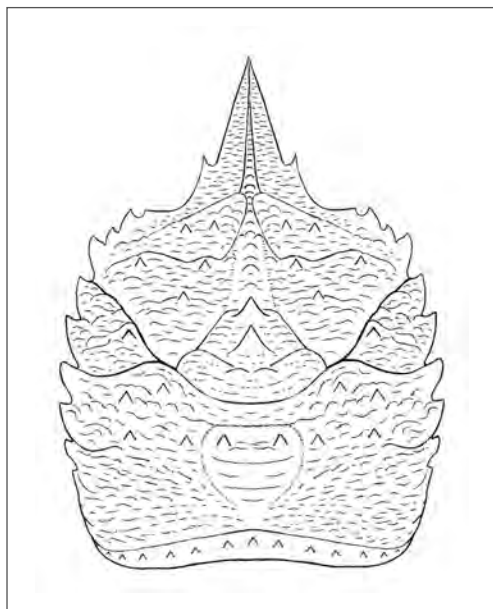


Fig. 2 - *Acanthogalatea squamosa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

Genere *Bolcagalatea* Beschin, Busulini & Tessier, 2016

Specie tipo: *Bolcagalatea corallina* Beschin, Busulini & Tessier, 2016

Bolcagalatea corallina Beschin, Busulini & Tessier, 2016

T. 2, ff. 1-2

2016a - *Bolcagalatea corallina* Beschin *et al.*, p. 29, t.1, f. 6; t. 2, ff.1a, b; fig. 14 in testo

Materiale e dimensioni: sei carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/38-I.G.371281 (Lc: 5; lc: 6,7 lcr: 5,6); MCV.16/43-I.G.371286 (Lc: 4,2; lcr: 4,5); MCV.16/52-I.G.371295 (Lc: 2,8;

lcr: 3,0); MCV.16/85-I.G.371328 (Lc: 4,1; lc: 6,8; lcr: 4,6); MCV.16/86-I.G.371329 (Lc: 4,8; lcr: 5,3); MCV.16/88-I.G.371331 (Lc: 9,4; lc: 12,5; lcr: 9,6).

Osservazioni - *Bolcagalathea* è stata istituita sulle caratteristiche morfologiche di alcuni carapaci raccolti nell'Eocene inferiore dell'area di Bolca (Verona) e comprende le tre specie *B. corallina* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, *B. multispinosa* Beschin, Busulini & Tessier, 2016 e *B. venetica* Beschin, Busulini & Tessier, 2016 (BESCHIN *et al.*, 2016a). Il genere è caratterizzato dal carapace subquadrato, più lungo che largo (escluso il rostro), trasversalmente convesso; rostro triangolare appuntito con due spine su ogni lato, incavato superficialmente; orbite concave a margine intero; margini laterali con sette o più spine (esclusa la spina extraorbitale); margine posteriore carenato, più o meno concavo; solco cervicale molto inciso; solchi branchiali e branchiocardiaci evidenti; superficie dorsale con spine e linee trasversali subparallele, alcune continue, altre interrotte, più o meno abbondanti (BESCHIN *et al.*, 2016a). Gli esemplari di Monte Magrè presentano conformazione del margine orbito-frontale, del rostro e dell'ornamentazione dorsale molto simile ai tipi di *Bolcagalathea corallina* raffigurati in BESCHIN *et al.* (2016a) per l'area di Bolca.

Genere *Galathea* Fabricius, 1793

Specie tipo: *Cancer strigosus* Linnaeus, 1761.

***Galathea caporiondoi* n. sp.**

Fig. 3; T. 2, ff. 3-4

Olotipo: es. MCV.16/84-I.G.371327, raffigurato in T. 2, f. 3.

Paratipi: es. MCV.16/49-I.G.371292, MCV.16/50-I.G.371293.

Località: Monte Magrè (Schio, Vicenza).

Livello tipo: Eocene inferiore (Ypresiano medio-superiore).

Origine del nome: dedicato a Fabio Caporiondo dell'Associazione degli Amici del Museo Zannato, per i suoi contributi alla conoscenza dei decapodi eocenici del Veneto.

Materiale e dimensioni: tre carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/49-I.G.371292 (Lc: 6,5); MCV.16/50-I.G.371293 (Lc: 4,0); MCV.16/84-I.G.371327 (Lc: 2,5; lc: 4,8; lcr: 2,6).

Diagnosi - Carapace subquadrato (rostro escluso), convesso trasversalmente, poco più lungo che largo; margini laterali lunghi, quasi paralleli e provvisti di spine; rostro lungo, triangolare, con apice acuto e quattro spine marginali; regioni dorsali distinte dai solchi cervicale e branchiali e ornate da creste trasversali.

Diagnosis - Carapace subsquare (excluding rostrum), transversely convex, slightly longer than wide; lateral margins long, almost parallel, and with spines; rostrum long, triangular, with pointed apex, and four marginal spines; dorsal regions defined by cervical and branchial grooves, and adorned by transverse ridges.

Descrizione - Carapace subquadrato (escluso il rostro), convesso trasversalmente, poco più lungo che largo, leggermente più allargato nella parte posteriore; margini laterali lunghi, quasi paralleli e muniti di spine in corrispondenza delle creste trasversali; rostro lungo, triangolare, con apice acuto e quattro lunghe spine su ogni margine rivolte anteriormente. Superficie del rostro ornata da tubercoli; regioni dorsali distinte dai solchi cervicale e branchiali; lobi epigastrici rilevati e granulati; solco cervicale concavo nella parte mediana; solchi branchiali sinuosi; regioni gastriche con quattro creste trasversali sinuose principali; regione cardiaca non definita dai solchi branchiocardiaci; regioni cardiaca e branchiali posteriori con creste trasversali subparallele continue.

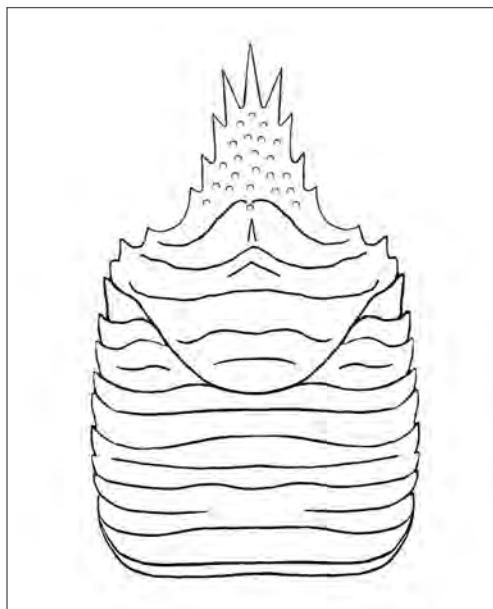


Fig. 3 - *Galathea caporiondoi* n. sp., ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

Osservazioni - Gli esemplari esaminati sono attribuiti al genere *Galathea* Fabricius, 1793 per il rostro triangolare provvisto di quattro spine su ogni margine e per la superficie dorsale con creste trasversali più o meno continue. Dal confronto con le specie fossili, alcune affinità emergono con *Galathea weinfurteri* Bachmayer, 1950 del Miocene dell'Austria, Ungheria, Polonia e Malta che possiede il rostro triangolare allungato e la superficie dorsale con creste trasversali più o meno continue. *Galathea weinfurteri*, oltre alla diversa età, possiede, tuttavia, il rostro più stretto e una diversa disposizione delle creste dorsali (BACHMAYER, 1950, 1953; MÜLLER, 1984; GATT & DE ANGELI, 2010).

Galathea è presente nel Terziario del Veneto per tre specie eoceniche (*G. berica* De Angeli & Garassino, 2002, *G. lovarica* Beschin, De Angeli, Checchi & Zarantonello, 2016, *G. mainensis* Ceccon & De Angeli, 2012) e due oligoceniche (*G. valmaranensis* De Angeli & Garassino, 2002, *Galathea* cf. *G. weinfurteri* Bachmayer, 1950) che sono caratterizzate dalla superficie dorsale con creste più interrotte e diversamente disposte e presenza di spine sulle regioni epatiche e branchiali (DE ANGELI & GARASSINO, 2002; CECCON & DE ANGELI, 2012; BESCHIN *et al.*, 2016b). *Galathea caporiondoi* n. sp. è ben distinta per il rostro molto esteso e con lunghe e acute spine sui margini e per la superficie dorsale con poche creste principali continue e leggermente sinuose.

Genere *Lessinigalathea* De Angeli & Garassino, 2002

Specie tipo: *Lessinigalathea regalis* De Angeli & Garassino, 2002.

***Lessinigalathea regalis* De Angeli & Garassino, 2002**

Fig. 4; T. 1, ff. 5-6

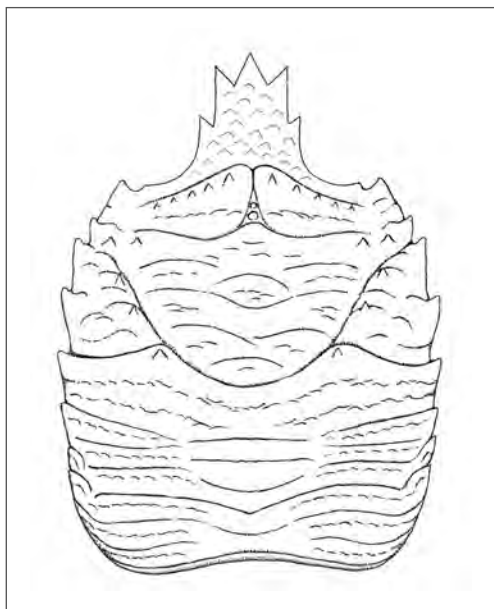


Fig. 4 - *Lessinigalatheia regalis* De Angeli & Garassino, 2002, ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

2000 *Galathea* sp. - Beschin *et al.*, p. 8, t. 1, f. 4

2002 *Lessinigalatheia regale* De Angeli & Garassino, p. 13, t. 4, f. 1; fig. 10 in testo

2007 *Lessinigalatheia regale* De Angeli & Garassino - Beschin *et al.*, p. 15, t. 1, ff. 1-3

2010 *Lessinigalatheia regale* De Angeli & Garassino - Schweitzer *et al.*, p. 49

2011 *Lessinigalatheia regale* De Angeli & Garassino - Tessier *et al.*, p. 213, f. 3.2

2012 *Lessinigalatheia regale* De Angeli & Garassino - De Angeli & Ceccon, p. 29

2013 *Lessinigalatheia regale* De Angeli & Garassino - Ceccon & De Angeli, p. 86, t. 1, ff. 2-7

2015 *Lessinigalatheia regale* De Angeli & Garassino - Beschin *et al.*, p. 52, t. 1, f. 2

2016a *Lessinigalatheia regalis* De Angeli & Garassino - Beschin *et al.*, p. 34, t. 2, f. 6

Materiale e dimensioni: venticinque carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/17-I.G.371264 (Lc: 6,0; lc: 8,8; lcr: 4,8); MCV.16/18-I.G.371265 (Lc: 11,5; lc: 16,2; lcr: 12,2); MCV.16/19-I.G.371266 (lcr: 11,5); MCV.16/20-I.G.371267 (Lc: 9,0; lc: 14,0; lcr: 10,0); MCV.16/21-I.G.371268 (lc: 19,0; lcr: 14,0); MCV.16/22-I.G.371269 (lc: 12,2; lcr: 9,2); MCV.16/23-I.G.371270 (Lc: 8,1; lcr: 8,6); MCV.16/24-I.G.371271 (Lc: 9,2; lc: 13,5; lcr: 10,0); MCV.16/25-I.G.371272 (Lc: 14,2; lc: 20,3; lcr: 15,2); MCV.16/26-I.G.371273 (Lc: 8,5; lc: 12,3; lcr: 9,0); MCV.16/27-I.G.371274 (Lc: 7,0; lcr: 7,5); MCV.16/28-I.G.371275 (Lc: 7,0; lc: 10,0; lcr: 7,5); MCV.16/29-I.G.371276 (Lc: 12,0; lcr: 12,5); MCV.16/30-I.G.371277 (Lc: 10,6; lc: 13,2; lcr: 11,3); MCV.16/32-I.G.371279 (Lc: 10,0; lcr: 11,0); MCV.16/37-I.G.371280 (Lc: 9,0; lc: 12,8; lcr: 9,5); MCV.16/39-I.G.371282 (Lc: 6,2; lc: 9,0; lcr: 6,5); MCV.16/40-I.G.371283 (Lc: 10,6; lc: 14,8; lcr: 11,4); MCV.16/41-I.G.371284 (Lc: 6,6; lc: 10,0; lcr: 7,0); MCV.16/42-I.G.371285 (Lc: 11,3; lcr: 12,8); MCV.16/44-I.G.371287 (Lc: 10,2; lcr: 11,1); MCV.16/45-I.G.371288 (Lc: 14,0); MCV.16/46-I.G.371289 (Lc: 7,7; lc: 10,0; lcr: 8,2); MCV.16/47-I.G.371290 (Lc: 14,0; lc: 20,3; lcr: 14,4); MCV.16/48-I.G.371291 (Lc: 12,0; lc: 17,0; lcr: 12,3).

Osservazioni - *Lessinigalatheia regalis* De Angeli & Garassino, 2002 è stata istituita per l'Eocene inferiore di Monte Magrè. Il genere è caratterizzato dal carapace subquadrato, più lungo che largo, margini laterali provvisti di spine, superficie dorsale con creste trasversali sinuose, corte creste poco rilevate secondarie e alcune spine sulle regioni epigastriche, epatiche e branchiali anteriori; rostro lungo e con margini

laterali paralleli, provvisto alla base di una spina sopraorbitale e due spine laterali, la spina rostrale è più lunga delle spine laterali (DE ANGELI & GARASSINO, 2002). La specie è nota anche per l'Eocene inferiore di contrada Gecchelina di Monte di Malo, cava "Bertocchi" di San Pietro Mussolino (Vicenza), cava "Braggi" di Vestenanova e per l'area di Bolca (Verona) (BESCHIN *et al.*, 2000, 2007, 2015, 2016a; TESSIER *et al.*, 2011). CECCON & DE ANGELI (2012) hanno segnalato per i livelli ypresiani di Monte Magrè otto carapaci con un evidente gonfiore branchiale causato da isopodi parassiti.

Famiglia MUNIDIDAE Ah Yong, Baba, Macpherson & Poore, 2010

Genere *Tethysmunida* n. gen.

Specie tipo: *Tethysmunida corallina* n. sp.

Origine del nome: *Tethysmunida* (f.) nome composto da Tethys, nome dell'antico mare e *Munida* Leach, 1820, genere che presenta affinità con il nuovo *taxon*.

Diagnosi: la stessa della specie tipo.

Tethysmunida corallina n. sp.

Fig. 5; T. 2, ff. 5-6

Olotipo: es. MCV.16/58-I.G.371301, raffigurato in T. 2, f. 6.

Paratipi: es. MCV.16/54-I.G.371297, MCV.16/56-I.G.371299, MCV.16/62-I.G.371305, MCV.16/63-I.G.371306.

Località: Monte Magrè (Schio, Vicenza).

Livello tipo: Eocene inferiore (Ypresiano medio-superiore).

Origine del nome: *corallinus* -a -um (lat.) riferito all'ambiente corallino in cui vivevano gli esemplari studiati.

Materiale e dimensioni: cinque carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/54-I.G.371297 (Lc: 3,2; lcr: 2,8); MCV.16/56-I.G.371299 (Lc: 3,5; lcr: 3,0); MCV.16/58-I.G.371301 (Lc: 3,8; lc: 4,0; lcr: 3,2); lcr: 3,5); MCV.16/62-I.G.371305 (Lc: 3,0; lc: 3,6; lcr: 2,7); MCV.16/63-I.G.371306 (Lc: 3,0; lc: 3,5).

Diagnosi - Carapace subquadrato, poco più largo che lungo, convesso trasversalmente; rostro triangolare, appuntito, denticolato e con una corta spina e due-tre piccoli tubercoli sui margini laterali; margini sopraorbitali ampi e con una robusta spina anterolaterale; margini laterali leggermente convessi, interrotti dai solchi cervicale e branchiali e con deboli spine; margine posteriore concavo e carenato; regioni definite dai solchi cervicale, branchiali e branchiocardiaci; regione frontale con granulazioni; regione mesogastrica con tre rilievi; regione cardiaca ampia, leggermente bombata e definita dai solchi branchiocardiaci e da una incisione posteriore; superficie dorsale con corte striature trasversali e piccoli tubercoli.

Diagnosis - Carapace subsquare, slightly wider than long, convex transversely; triangular rostrum, pointed, denticulate, and with a short spine and two-three small tubercles on the lateral margins; supraorbital margins wide and with a robust anterolateral spine; slightly convex lateral margins, interrupted by cervical and branchial grooves,

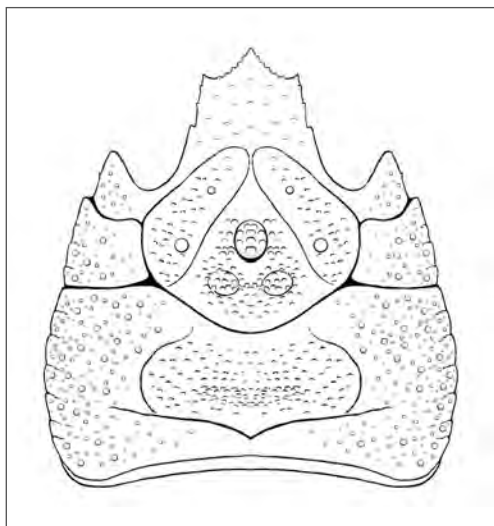


Fig. 5 - *Tethysmunida corallina* n. gen., n. sp., ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

and with weak spines; posterior margin concave and careened; regions defined by cervical, branchial and branchiocardiac grooves; frontal region with granulation; mesogastric region with three reliefs; wide cardiac region, slightly prominent, and defined by branchiocardiac grooves, and a posterior incision; dorsal surface with short transverse striations and small tubercles.

Descrizione - Carapace subquadrato in visione dorsale (rostro escluso), poco più largo che lungo, più ampio nella parte posteriore e convesso in senso trasversale. La fronte è sviluppata anteriormente e possiede margini laterali con una corta spina anteriore e due-tre piccoli tubercoli mediani; il rostro è trian-

golare, appuntito e provvisto di piccoli denticoli marginali. Il margine sopraorbitale è ampio e concavo, bene delimitato ai lati da una robusta spina anterolaterale, allungata e diretta anteriormente. I margini laterali sono lunghi, leggermente convessi e divergenti posteriormente, ornati da deboli spine e interrotti dai solchi cervicale e branchiali. Il margine posteriore è ampio e concavo, carenato superficialmente. Le regioni sono ben definite dai solchi cervicale, branchiali e branchiocardiaci. La regione frontale è ampia e ornata da piccole granulazioni; i lobi epigastriaci sono inclinati e granulati; le regioni gastriche sono leggermente bombate; la mesogastrica è subtriangolare con tre modesti rilievi; la cardiaca è ampia, bombata e ben definita ai lati dai solchi branchiocardiaci e da una evidente incisione curva posteriore. Le regioni epatiche sono piccole e subtriangolari; le epibranchiali sono ben distinte dai solchi cervicale e branchiale; la superficie dorsale è ornata da corte striature trasversali granulate e piccoli tubercoli ovali.

Osservazioni - Gli esemplari esaminati presentano il guscio bene preservato ed evidenziano affinità con i generi *Faxegalathea* Jakobsen & Collins, 1997 e *Bathymunida* Balss, 1914. *Faxegalathea* è conosciuta per la specie tipo *F. platyspinosa* Jakobsen & Collins, 1997 del Daniano della Danimarca e possiede il carapace allungato, convesso trasversalmente e provvisto di spine laterali. Il rostro è ampio e munito di cinque spine su ogni margine e le quarte spine sono triangolari e sviluppate anteriormente. Caratteristica di questo genere è la presenza di due grandi spine mediane gastriche, compresse ai lati e rivolte anteriormente (JAKOBSEN & COLLINS, 1997). *Bathymunida* è invece rappresentata da specie viventi provviste di rostro triangolare e con una spina su ogni lato. BABA & SAINT LAURENT (1995) hanno fornito la revisione di questo genere e sulla base delle caratteristiche morfologiche hanno separato alcune delle specie note in nuovi taxa. *Bathymunida* è tuttavia ben distinto da *Tethysmunida*

n. gen. per il carapace ornato da creste granulate trasversali e per la presenza di spine gastrica e cardiaca molto sviluppate e inclinate anteriormente. *Tethysmunida* n. gen., oltre alla diversa collocazione geologica, è ben distinta da *Faxegalathea* e *Bathymunida* per la totale mancanza di grossi processi spinosi o di robuste spine gastriche e cardiache. Le regioni gastriche sono infatti caratterizzate da tre modesti rilievi e la regione cardiaca è ampia e bombata.

Tethysmunida cf. *T. valeccensis* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) *nov. comb.*
T. 3, ff. 1-2

2016a *Faxegalathea valeccensis* Beschin *et al.*, p. 41, t. 4, ff. 2a-c, 3

Materiale e dimensioni: otto carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/53-I.G.371296 (Lc: 3,8; lcr: 3,3); MCV.16/55-I.G.371298 (Lc: 4,4; lc: 5,5); MCV.16/57-I.G.371300 (Lc: 2,7; lc: 3,3) MCV.16/59-I.G.371302 (Lc: 3,6; lc: 4,5; 16/60-I.G.371303 (Lc: 3,0; lc: 3,8); MCV.16/61-I.G.371304 (Lc: 2,2; lc: 2,6); MCV.16/64-I.G.371307 (Lc: 3,2); MCV.16/87-I.G.371330 (lcr: 3,5).

Osservazioni - La specie è stata istituita sulle caratteristiche morfologiche di sei carapaci provenienti dall'Eocene inferiore dell'area di Bolca e attribuita al genere *Faxegalathea* Jakobsen & Collins, 1997 (BESCHIN *et al.*, 2016a). *Faxegalathea*, pur mostrando caratteri simili ai tipi descritti per l'area di Bolca, possiede il carapace più allungato e provvisto di spine laterali, il rostro è più ampio e munito di cinque spine marginali e le quarte spine sono sviluppate anteriormente. La superficie dorsale è inoltre caratterizzata dalla presenza di due grandi spine mediane gastriche, compresse ai lati e rivolte anteriormente (JAKOBSEN & COLLINS, 1997), non presenti in *Faxegalathea valeccensis*. Date le evidenti affinità che si riscontrano con *Tethysmunida corallina* n. gen., n. sp. proponiamo l'inserimento degli esemplari dell'area di Bolca nel genere *Tethysmunida* come *T. valeccensis* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) *nov. comb.*

La diagnosi della specie fornita da BESCHIN *et al.* (2016a) evidenzia le seguenti caratteristiche: carapace subquadrato, convesso in senso trasversale; rostro spatolato con apice appuntito e cinque spine marginali; margini laterali leggermente divergenti e con sei spine, esclusa la spina extraorbitale; margine posteriore leggermente concavo e fortemente bordato; solco circumgastrico inciso; regioni ornate da brevi creste trasversali convesse; lobi epigastrici grandi, obliqui e tubercolati; regione gastrica con un grande nodo mediano; regione cardiaca con creste trasversali anteriori evidenti. *Tethysmunida valeccensis* da quanto emerge anche dalle illustrazioni dei tipi fornite dagli autori (BESCHIN *et al.*, 2016a, t. 4, ff. 2a-c, 3, fig. 20 in testo) si presenta distinta da *T. corallina* per i margini laterali più diritti e meno divergenti, spina extraorbitale poco sviluppata anteriormente, regione cardiaca più stretta, superficie dorsale con corte striature.

Gli esemplari di Monte Magrè attribuiti con incertezza a questa specie hanno il guscio calcinato o sono a livello di modello ma presentano il rostro con mar-

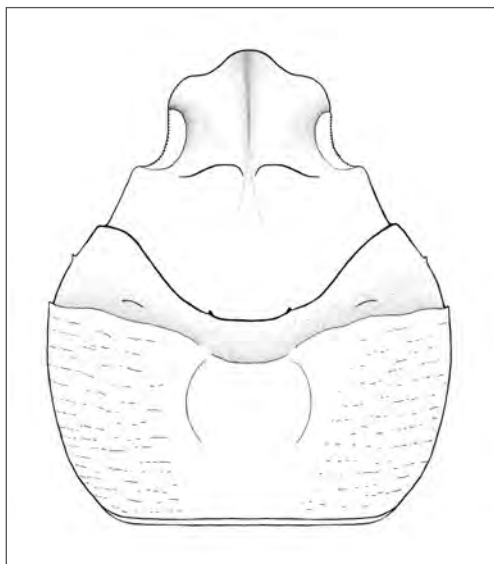


Fig. 6 - *Disipia* cf. *D. sorbinii* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

gine dentellato e tubercolato superficialmente e le regioni branchiali con alcune corte creste granulate come i tipi raffigurati da BESCHIN *et al.* (2016a) per l'area di Bolca.

Famiglia PORCELLANIDAE Haworth, 1825

Genere *Disipia* Beschin,

Busulini & Tessier, 2016

Specie tipo: *Disipia sorbinii* Beschin, Busulini & Tessier, 2016

***Disipia* cf. *D. sorbinii* Beschin,**

Busulini & Tessier, 2016a

Fig. 6; T. 4, ff. 1-3

2016a *Disipia sorbinii* Beschin *et al.*, p. 42, t. 4, ff. 5a, b; fig. 21 in testo

Materiale e dimensioni: sette carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/51-I.G.371294 (Lc: 3,0); MCV.16/79-I.G.371322 (Lc: 2,5; lc: 3,0); MCV.16/80-I.G.371323 (Lc: 3,5; lc: 4,2); MCV.16/81-I.G.371324 (Lc: 3,1; lc: 4,1); MCV.16/82-I.G.371325 (Lc: 2,5; lc: 3,1); MCV.16/83-I.G.371326 (Lc: 3,2); MCV.16/87-I.G.371330 (Lc: 3,0; lc: 3,5).

Descrizione - Carapace subpentagonale, più lungo che largo, poco convesso trasversalmente; fronte ampia, sporgente oltre le orbite, con il margine convesso e la superficie mediana depressa longitudinalmente; margini laterali poco convessi con una spina epatica e due spine branchiali; margine posteriore ampio e crenato; regioni dorsali definite dal solco cervicale e postcervicale continuo e sinuoso; regioni epibranchiali e urogastrica depresse; superficie con striature trasversali discontinue.

Osservazioni - Il genere *Disipia* (specie tipo: *D. sorbinii* Beschin, Busulini & Tessier, 2016) è stata istituita sulle caratteristiche morfologiche di dodici carapaci provenienti dall'Eocene inferiore dell'area di Bolca (BESCHIN *et al.*, 2016a). Gli esemplari di Monte Magrè sono ben conservati e presentano forma e caratteristiche simili al tipo illustrato per l'area di Bolca. Tuttavia, alcuni caratteri non concordano con la descrizione e l'illustrazione fornita dagli Autori. Il materiale da noi esaminato presenta sul carapace una depressione che si estende trasversalmente sulle regioni epibranchiali e urogastrica e sulle regioni epibranchiali è presente anche un corto solco curvo, la superficie della fronte ha una evidente depressione longitudinale mediana e il margine frontale si presenta convesso con apice leggermente inclinato verso il basso e non con le tre spine apicali come descritto e illustrato per l'olotipo di Bolca in BESCHIN *et al.* (2016a).

Genere *Montemagrelisthes* n. gen.
Specie tipo: *Montemagrelisthes prealpinus* n. sp.

Origine del nome: *Montemagrelisthes* (m.) nome composto da Monte Magrè, località da cui provengono gli esemplari studiati e da *Petrolisthes* Stimpson, 1858, genere vivente che presenta affinità con il nuovo *taxon*.

Diagnosi: la stessa della specie tipo.

***Montemagrelisthes prealpinus* n. sp.**
Fig. 7; T. 3, f. 3

Olotipo: es. MCV.16/91-I.G.371334, raffigurato in T. 3, f. 3.

Paratipo: es. MCV.16/92-I.G.371335.

Località: Monte Magrè (Schio, Vicenza).

Livello tipo: Eocene inferiore (Ypresiano medio-superiore).

Origine del nome: *prealpinus* –a –um (lat.) riferito all'area montuosa da cui provengono gli esemplari studiati.

Materiale e dimensioni: due carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/91-I.G.371334 (Lc: 3,0; lc: 3,3); MCV.16/92-I.G.371335 (Lc: 3,0).

Diagnosi - Carapace ovale in visione dorsale, più lungo che largo, allargato posteriormente, convesso in sezione trasversale; fronte subtriangolare; orbite ben sviluppate con margine sopraorbitale concavo; margini laterali lunghi e convessi; solchi cervicale e branchiali bene incisi; regioni bene distinte; regioni gastriche e cardiaca bene delimitate e molto rigonfie; superficie dorsale con tubercoli irregolari.

Diagnosis - Oval carapace in dorsal view, longer than wide, posteriorly enlarged, convex in transverse section; subtriangular front; well developed orbits with concave supraorbital margin; long and convex lateral margins; cervical and branchial grooves well engraved; regions well defined; gastric and cardiac regions well delimited and very inflated; dorsal surface with irregular tubercles.

Descrizione - Carapace ovale in visione dorsale, più lungo che largo, più ampio nella parte posteriore, convesso soprattutto in sezione trasversale; fronte larga, subtriangolare e con apice acuto; orbite ampie, margine sopraorbitale concavo, in rilievo, distinto dalla fronte da un solco; margini laterali lunghi, convessi e incisi dai solchi cervicale e branchiale; margine posteriore ampio, concavo e crenato superficialmente; regioni bene distinte; solco cervicale concavo nella parte mediana, sol-

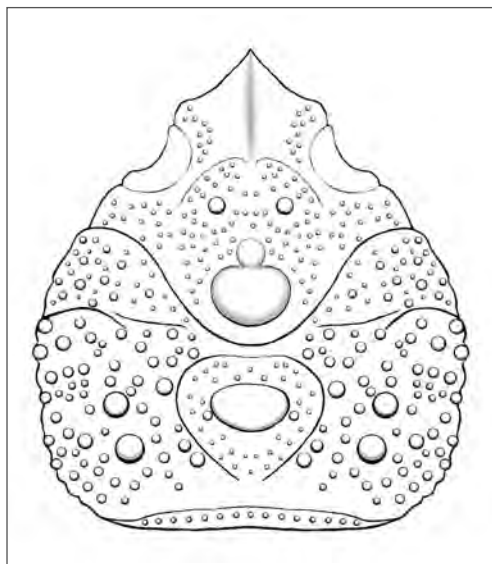


Fig. 7 - *Montemagrelisthes prealpinus* n. gen., n. sp., ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

chi branchiali leggermente sinuosi; regione frontale depressa sulla parte mediana; lobi epigastrici rappresentati da due rilievi trasversali inclinati lateralmente; regioni gastriche rigonfie; regione mesogastrica subtriangolare con tubercolo anteriore e un largo rilievo sulla parte mediana; regioni protogastriche con un tubercolo; regione cardiaca di contorno ovale, molto bombata superficialmente e ben distinta ai lati dai solchi branchiocardiaci; regioni epatiche piccole, subtriangolari; regioni epibranhiali definite dai solchi cervicale e branchiale; regioni branchiali posteriori ampie, leggermente convesse; ornamentazione dorsale costituita da tubercoli irregolari di varie dimensioni.

Osservazioni - I carapaci esaminati sono di piccole dimensioni e rientrano nelle caratteristiche dei porcellanidi per il carapace ovale e per i margini sopraorbitali concavi e in rilievo. L'elenco dei generi e delle specie viventi è stato recentemente fornito da OSAWA & McLAUGHLIN (2010). *Montemagrelisthes* n. gen. possiede il rostro triangolare, con superficie depressa sulla parte mediana, come gli attuali rappresentanti di *Petrolisthes* Miers, 1876, *Pachycheles* Stimpson, 1858 e *Neopetrolisthes* Miyake, 1937 che tuttavia differiscono per le regioni del carapace poco bombate e provviste di striature. Altri attuali generi sono invece caratterizzati dalla fronte trilobata o provvista di denti o spine (*Lissoporcellana* Haig, 1978, *Enosteoides* Johnson, 1970, *Euceramus* Stimpson, 1860, *Minyocerus* Stimpson, 1858, *Ulloaia* Glassell, 1938, *Pisidia* Leach, 1820, *Porcellana* Lamarck, 1801, *Porcellanella* White, 1852) o hanno il carapace ampio e la fronte inclinata verso il basso (*Heteropolyonyx* Osawa, 2001, *Polyonyx* Stimpson, 1858, *Raphidopus* Stimpson, 1858) (MIYAKE, 1942, 1943; HAIG, 1960, 1992; OSAWA, 2001). Nel Terziario del Veneto la famiglia Porcellanidae è rappresentata da undici generi: *Beripetrolisthes* De Angeli & Garassino, 2002, *Disipia* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, *Eopetrolisthes* De Angeli & Garassino, 2002, *Lobipetrolisthes* De Angeli & Garassino, 2002, *Longoporcellana* Müller & Collins, 1991, *Pachycheles* Stimpson, 1858, *Paraporcellana* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, *Petrolisthes* Stimpson, 1858, *Pisidia* Leach, 1820, *Porcellana* Lamarck, 1801 e *Spathagalathea* De Angeli & Garassino, 2002 (DE ANGELI & GARASSINO, 2002; BESCHIN *et al.*, 2016a). Entrambi questi generi sono bene distinti da *Montemagrelisthes* n. gen. per le regioni del carapace poco bombate e ornate da striature trasversali e per la fronte convessa o provvista di spine o piccoli denti. *Montemagrelisthes* n. gen. presenta un diverso aspetto nella conformazione del carapace rispetto ai generi fossili e viventi noti, in particolare per quanto riguarda il rostro triangolare, allungato, con margini leggermente concavi e appuntito distalmente, le regioni gastriche e cardiaca piuttosto bombate e bene definite e la superficie dorsale ornata da tubercoli irregolari.

Genere *Pachycheles* Stimpson, 1858

Specie tipo: *Porcellana grossimana* Guérin, 1835

Pachycheles dorsosulcatus Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007

Fig. 8; T. 4, f. 4

2007 *Pachycheles dorsosulcatus* Beschin, *et al.*, p. 16, t. 1, f. 6

2010 *Pachycheles dorsosulcatus* Beschin, et al. - Schweitzer et al., p. 51

Materiale e dimensioni: un carapace conservato in matrice calcarea proveniente da Massignani (Valdagno): MCV.16/93-I.G.371336 (Lc: 5; lc: 4,7).

Osservazioni - *Pachycheles dorsosulcatus* è stato istituito sulle caratteristiche morfologiche del solo olotipo dell'Eocene inferiore di contrada Gecchelina di Monte di Malo (Vicenza). Caratteristiche della specie sono: carapace subquadrato, convesso soprattutto in senso longitudinale; margini laterali senza spine e quasi paralleli nella parte mediana; fronte larga alla base, inclinata verso il basso, di forma triangolare e convessa distalmente; orbite oblique, con margine rilevato; regioni poco evidenti; solco cervicale appena inciso ai lati; una depressione trasversale continua da lato a lato del carapace è presente a livello delle regioni branchiali e gastriche, seguita da un debole rilievo trasversale; regione cardiaca delimitata dai solchi branchiocardiaci; superficie dorsale liscia, con deboli striature trasversali branchiali (BESCHIN et al., 2007).

L'esemplare di Massignani è leggermente deformato e incompleto del margine orbitale destro e della parte laterale posteriore sinistra e rappresenta il secondo ritrovamento di questa specie. La fronte, parzialmente completa nell'olotipo, è bene osservabile nel nuovo esemplare, di forma triangolare e molto inclinata verso il basso come gli attuali rappresentanti viventi di questo *taxon*.

Genere: *Petrolisthes* Stimpson, 1858

Specie tipo: *Porcellana violacea* Guérin-Ménéville in Duperry, 1831

***Petrolisthes lineatus* Beschin, Busulini & Tessier, 2016**

Fig. 9; T. 3, ff. 4-6

2015 *Eopetrolisthes* sp. - Beschin et al., p. 53, t. 1, f. 3

2016a *Petrolisthes lineatus* - Beschin et al., p. 45, t. 5, f. 1a, b, 2 ; fig. 23 in testo

Materiale e dimensioni: tredici carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/31-I.G.371278 (Lc: 4,2; lc: 4,8); MCV.16/65-I.G.371308 (Lc: 4,0; lc: 4,6); MCV.16/66-I.G.371309 (Lc: 4,1; lc: 5,0); MCV.16/67-I.G.371310 (Lc: 5,3; lc: 6,0); MCV.16/68-I.G.371311 (Lc: 3,1; lc: 3,7); MCV.16/69-I.G.371312 (Lc: 3,3; lc: 4,0); MCV.16/70-I.G.371313 (Lc: 4,0; lc:

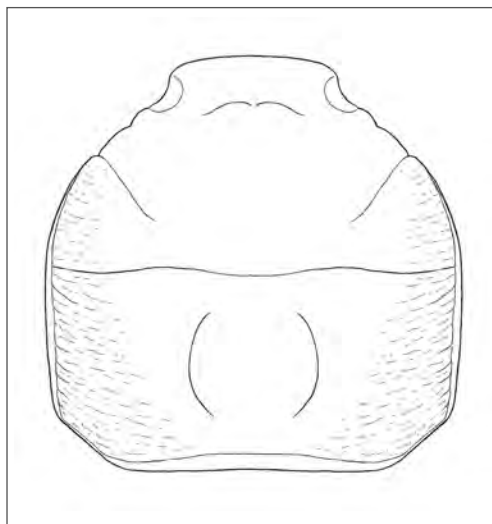


Fig. 8 - *Pachycheles dorsosulcatus* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

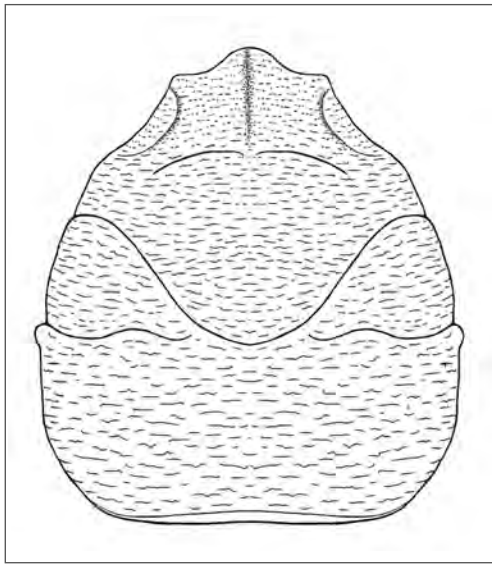


Fig. 9 - *Petrolisthes lineatus* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

4,8); MCV.16/71-I.G.371314 (Lc: 4,3; lc: 5,0); MCV.16/72-I.G.371315 (Lc: 4,2; lc: 5,0); MCV.16/76-I.G.371319 (Lc: 4,5; lc: 5,0); MCV.16/78-I.G.371321 (Lc: 4,5; lc: 5,2); MCV. 16/90-I.G.371333 (Lc: 3,3; lc: 4,3); MCV.16/94-I.G.371337 (Lc: 3,8).

Osservazioni - *Petrolisthes lineatus* è stato istituito sulle caratteristiche morfologiche di quattordici carapaci provenienti dall'Eocene inferiore dell'area di Bolca (Verona). La specie è caratterizzata dal carapace di contorno ovale, più lungo che largo; fronte con margine convesso e superficie incisa sulla parte mediana; margini laterali del carapace con una robusta spina arrotondata nell'angolo anteriore mesobranchiale; superficie dorsale coperta da striature trasversali (BESCHIN *et al.*, 2016a).

Gli esemplari di Monte Magrè hanno il carapace bene preservato e presentano forma e caratteristiche analoghe ai tipi illustrati per l'area di Bolca. *Petrolisthes lineatus* mostra affinità con *Eopetrolisthes striatissimus* (Müller & Collins, 1991) dell'Eocene superiore dell'Ungheria e dell'Italia nordorientale (Monti Berici, Vicenza) (MÜLLER & COLLINS, 1991, DE ANGELI & GARASSINO, 2002). Molto simile è il contorno del carapace con margini laterali convessi e con una robusta spina arrotondata sull'angolo anteriore mesobranchiale e della superficie dorsale ornata da striature. *Eopetrolisthes striatissimus* si distingue da *Petrolisthes lineatus* per le striature trasversali più continue e parallele e per la fronte con margine convesso e dentellato (DE ANGELI & GARASSINO, 2002). *Petrolisthes lineatus* è segnalato per l'Eocene inferiore di Monte Magrè, cava "Braggi" di Vestenanova e per l'area di Bolca (BESCHIN *et al.*, 2015, 2016a).

Genere *Porcellana* Lamarck, 1801

Specie tipo: *Cancer platycheles* Pennant, 1777

***Porcellana thomasi* n. sp.**

Fig. 10; T. 4, ff. 5-6

Olotipo: es. MCV. 16/75-I.G.371318, raffigurato in T. 4, f. 5.

Paratipi: es. MCV.16/73-I.G.371316; MCV.16/74-I.G.371317; MCV.16/77-I.G.371320; MCV.16/89-I.G.371332.

Località: Monte Magrè (Schio, Vicenza).

Livello tipo: Eocene inferiore (Ypresiano medio-superiore).

Origine del nome: dedicato a Thomas Ceccon, figlio di uno degli autori (L. C.).

Materiale e dimensioni: cinque carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/73-I.G.371316 (Lc: 4,4; lc: 5,0); MCV.16/74-I.G.371317 (Lc: 5,5; lc: 7,0); MCV.16/75-I.G.371318 (Lc: 4,5; lc: 5,0); MCV.16/77-I.G.371320 (Lc: 4,5; lc: 5,2); MCV.16/89-I.G.371332 (Lc: 5,6; lc: 6,5).

Diagnosi - Carapace subovale in visione dorsale, più lungo che largo, allargato posteriormente e poco convesso in sezione trasversale; margine frontale corto e con tre lobi; orbite bene sviluppate con margini sopraorbitali concavi; margini laterali lunghi e convessi; regioni poco definite; superficie dorsale con corte striature trasversali.

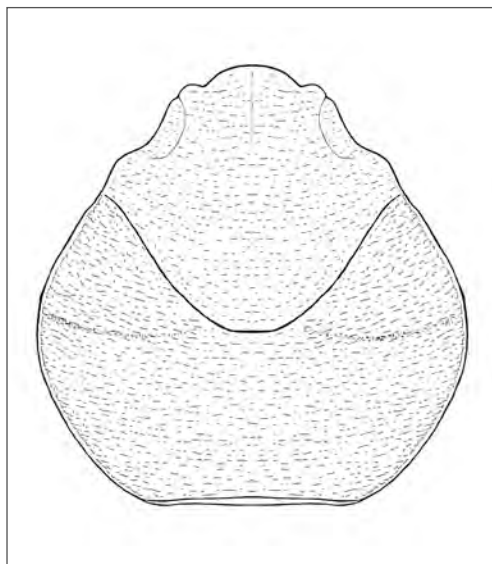


Fig. 10 - *Porcellana thomasi* n. sp., ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

Diagnosis - Suboval carapace in dorsal view, longer than wide, enlarged posteriorly and few convex in transverse section; frontal margin short and with three lobes; orbits well developed with concave supraorbital margins; long and convex lateral margins; regions poorly defined; dorsal surface with small transverse striae.

Descrizione - Carapace di contorno subovale, più lungo che largo, leggermente convesso trasversalmente. I margini laterali sono lunghi, convessi e debolmente carenati; il margine posteriore è largo, concavo e carenato superficialmente; il margine frontale è ampio, poco esteso oltre le orbite e trilobato; il lobo frontale mediano è largo, convesso e leggermente inclinato verso il basso; i lobi laterali sono invece più piccoli e meno estesi; il margine sopraorbitale è concavo, rilevato superficialmente e ben distinto dall'area frontale; le regioni sono poco definite; il solco cervicale forma una incisione concava nella parte mediana, i solchi branchiali sono appena definiti ai lati; la regione frontale è ampia, depressa sulla parte mediana e cosparsa di striature; i lobi epigastrici sono rappresentati da due deboli rilievi trasversali; le regioni gastriche sono poco bombate; la cardiaca non è definita ai lati dai solchi branchiocardiaci; le regioni epatiche sono subtriangolari distinte dalle branchiali dal solco cervicale; le regioni branchiali sono molto ampie; l'ornamentazione dorsale è costituita da corte striature.

Osservazioni - Gli esemplari esaminati hanno affinità con *Cretacolana antiqua* (A. Milne-Edwards, 1862) del Cenomaniano di Sarthe (Francia) e *Muelleristhes africanus* (Garassino, De Angeli & Pasini, 2008) del Cretaceo (Cenomaniano-Turoniano) di Gara Sbaa (Kem Kem, Marocco) che hanno margini laterali del carapace convessi, continui, leggermente bordati e senza spine e solchi cervicale e branchiali poco in-

cisi. Queste specie sono tuttavia caratterizzate dal margine frontale più lungo, convesso e non trilobato (SCHWEITZER & FELDMANN, 2012; GARASSINO *et al.*, 2008, 2014).

Porcellana thomasi n. sp. presenta alcune affinità con *Petrolisthes lineatus* Beschin, Busulini & Tessier, 2016 e con *Paraporcellana fabianii* Beschin, Busulini & Tessier, 2016 dell'Eocene inferiore dell'area di Bolca; tuttavia *P. lineatus* possiede fronte subtriangolare e margini laterali con una robusta spina arrotondata, mentre *P. fabianii* ha la fronte bifida e margini laterali con alcune spine (BESCHIN *et al.*, 2016a). Migliori correlazioni emergono invece dal confronto con i rappresentanti del genere *Porcellana* Lamarck, 1801 che hanno un simile contorno del carapace, margini laterali lisci, senza spine e fronte trilobata. Nel catalogo delle specie fossili fornito da SCHWEITZER *et al.* (2010) viene elencata la sola specie *Porcellana antiqua* A. Milne-Edwards, 1862, la quale è stata successivamente spostata nel genere *Cretacolana* da SCHWEITZER & FELDMANN (2012). Nel Mediterraneo e Atlantico europeo è presente *Porcellana platycheles* (Pennant, 1777) caratterizzata dal carapace ovale senza spine marginali, regioni dorsali poco definite e con tre distinti lobi frontali leggermente più estesi di quelli di *Porcellana thomasi* n. sp. *Porcellana platycheles* vive a poca profondità sotto le pietre, nelle cavità rocciose e sui rizomi di *Posidonia* (FALCIAI & MINERVINI, 1992).

Porcellanidae gen. indet., sp. indet.

T. 5, ff. 1-4

Materiale e misure: sei propodi di chelipedi in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.16/95-I.G.371338 (propodo destro; Lpr: 9,0; Lpa: 6,4; hpa: 2,5); MCV.16/96-I.G.371339 (propodo sinistro; Lpr: 5,0; Lpa: 3,9; hpa: 2,0); MCV.16/97-I.G.371340 (propodo destro; Lpa: 6,6; hpa: 2,8); MCV.16/98-I.G.371341 (propodo sinistro; Lpr: 4,7; Lpa: 3,5; hpa: 2,0); MCV.16/99-I.G.371342 (propodo destro; Lpa: 4,5; hpa: 2,2); MCV.16/100-I.G.371343 (propodo destro; Lpr: 5,5; Lpa: 4,0; hpa: 2,3).

Descrizione - I propodi esaminati sono lunghi e divergenti anteriormente; il palmo è più lungo che alto, con margine superiore poco convesso e carenato; il margine inferiore è diritto, appena concavo nella continuazione con il dito fisso; la superficie esterna ha la parte mediana leggermente rigonfia ed è ornata da corte striature trasversali, piccoli tubercoli o punteggiature; il dito fisso è subtriangolare, appuntito distalmente e con margine occlusale ricurvo e laminare.

Osservazioni - Gli esemplari sono attribuibili a chelipedi destri e sinistri di porcellanidi appartenenti, con ogni probabilità, alle specie ypresiane indagate per l'area dei Monti Lessini orientali. Alcuni dei propodi esaminati sono caratterizzati da striature flessuose trasversali (MCV.16/98-I.G.371341), altri sono invece ornati da una densa tuberculazione (MCV.16/95-I.G.371338, MCV.16/96-I.G.371339, MCV.16/99-I.G.371342, MCV.16/100-I.G.371343) o finemente punteggiati (MCV.16/97-I.G.371340). Le differenti ornamentazioni portano a considerare che le chele esaminate possano appartenere a tre distinte specie.

BESCHIN *et al.* (2016a) hanno segnalato un propodo indeterminato di chelipede destro di porcellanide per l'Eocene inferiore di Rama (dintorni di Bolca, Verona) con affinità ai rappresentanti di *Pisidia* Leach, 1820. Il propodo si mostra simile agli esemplari di Monte Magrè, ma possiede il palmo con superficie esterna suddivisa da una costa longitudinale e la parte superiore esterna si presenta liscia mentre quella inferiore è tuberculata (BESCHIN *et al.*, 2016a)

Infraordine BRACHYURA Latreille, 1838
Superfamiglia CANCROIDEA Latreille, 1802
Famiglia CANCRIDAE Latreille, 1802

Genere *Ramacarcinus* *nom. nov. pro Rama* Beschin, Busulini & Tessier, 2016,
non *Rama* Bleeker, 1858

Osservazioni - Il nome del genere *Rama* istituito da Beschin, Busulini & Tessier, 2016 è un subalterno omonimo del genere *Rama* Bleeker, 1858 (Siluriformi). Ai sensi dell'articolo 60 del Codice Internazionale di Nomenclatura Zoologica, proponiamo per il genere *Rama* Beschin Busulini & Tessier, 2016 il nuovo nome di sostituzione ***Ramacarcinus* *nom. nov.***

Remarks - The generic name Rama established by Beschin, Busulini & Tessier, 2016 is a junior homonym of the genus Rama Bleeker, 1858 (Siluriformis). According to Article 60 of the International Code of Zoological Nomenclature, we propose for the genus Rama Beschin, Busulini & Tessier, 2016 the new replacement name Ramacarcinus nom. nov.

Ramacarcinus lineatuberculatus (Beschinn, Busulini & Tessier, 2016a) *nov. comb.*
Fig. 11; T. 5, ff. 5-7, T. 6, ff. 1-3

2016a *Rama lineatuberculata* Beschinn, Busulini & Tessier, p. 86, t. 11 (ff. 1a, b)

Materiale e dimensioni: tre carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio, Vicenza): MCV.17/01-I.G.356305 (Lc:18,5; Ic: 11,7; Lo-f: 10,5; Lf: 6,5); MCV.17/02-I.G.356306 (incompleto); MCV.17/03-I.G.356307 (Lc: 15,5; Ic: 8,5) e tre carapaci conservati in matrice calcarea provenienti dall'Eocene inferiore di Rama di Bolca (Vestenanova, Verona): MCV.17/04-I.G.356308 (Lc: 23,0; Ic: 16,0; Lo-f: 14,0; Lf: 9,0); MCV.17/05-I.G.356309 (Lc: 25,5; Ic: 16,0; Lo-f: 13,4); MCV.17/06-I.G.356310 (incompleto).

Osservazioni - Il genere *Rama* Beschinn, Busulini & Tessier, 2016 è stato istituito sulle caratteristiche di quindici carapaci in parte decorticati o incompleti dell'Eocene inferiore (Ypresiano) provenienti da Rama di Bolca (Verona) e attribuito ai Lobocarcininae Beurlen, 1930 (BESCHIN *et al.*, 2016a). Il nome del genere è tuttavia già occupato da *Rama* Bleeker, 1858 [specie tipo: *R. rama* (Hamilton, 1822)] (Siluriformi) (BLEEKER, 1858) e viene quindi sostituito con *Ramacarcinus* n. gen., come *R. lineatuberculatus* (Beschinn, Busulini & Tessier, 2016) *nov. comb.*

Le caratteristiche del genere sono: carapace subesagonale, più largo che lungo, su-

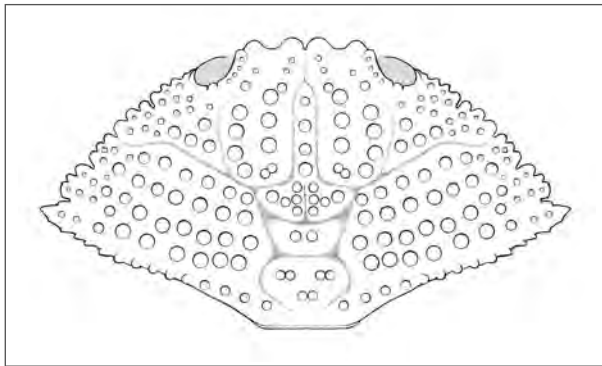


Fig. 11 - *Ramacarcinus lineatuberculatus* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016), ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

perficialmente convesso; fronte ampia, incisa nella parte mediana e con quattro lobi; orbite circolari; margine sopraorbitale in rilievo, granulato e con due fessure; angolo orbitale interno ben distinto dai lobi frontali da una insenatura; margini anterolaterali lunghi, convessi e con cinque denti bifidi o trifidi (escluso il dente extraorbitale); margini posterolaterali molto convergenti, concavi, con carena granulata; margine po-

steriore corto, dritto e carenato; regioni dorsali definite da solchi lisci e ornate da tubercoli provvisti di spinosità, disposti in allineamenti (BESCHIN *et al.*, 2016a).

I nuovi esemplari esaminati provengono dalla località tipo di Rama di Bolca e da Monte Magrè e corrispondono alle descrizioni fornite da BESCHIN *et al.* (2016a). Si nota, tuttavia, una diversa disposizione dei lobi frontali, i due mediani più ampi, vicini e sporgenti, i due laterali più corti e bene distinti dal lobo dell'angolo orbitale interno da una insenatura (non fronte ampia con quattro lobi incluso il dente intraorbitale). Le aree frontali e sopraorbitali sono ornate da piccole granulazioni e i margini anterolaterali confluiscono con i posterolaterali formando un angolo acuto. Si osserva, inoltre, che i campioni da noi esaminati, pur avendo le caratteristiche della specie, evidenziano una diversa conformazione del carapace rispetto all'immagine dell'olotipo e la ricostruzione del carapace fornita dagli autori (BESCHIN *et al.*, 2016a, t. 11, fig. 1a e fig. 44 in testo), che molto probabilmente sono stati fatti in una visione dorso-posteriore del carapace. *Ramacarcinus lineatuberculatus* possiede superficie del carapace convessa e l'angolo dei margini anterolaterali molto acuto e non "superficie del carapace quasi piana e l'angolo dei margini anterolaterali convesso come i rappresentanti dei Lobocarcininae" e le caratteristiche di questa specie fanno pensare ad una migliore collocazione nei Xanthoidea. *Ramacarcinus lineatuberculatus*, oltre all'area di Bolca viene ora segnalato anche per i livelli coevi di Monte Magrè di Schio.

Superfamiglia TRAPEZIOIDEA Miers, 1886

Famiglia DOMECIIDAE Ortmann, 1893

Genere *Proticalia* nom. nov. pro *Tropicalia* Beschin, Busulini & Tessier, 2016a,
non *Tropicalia* Kocak & Kemal, 2008

Osservazioni - Il nome del genere *Tropicalia* istituito da Beschin, Busulini & Tessier, 2016 è un subalterno omonimo del genere *Tropicalia* Kocak & Kemal, 2008 (Coleoptera, Scarabeidae). Ai sensi dell'articolo 60 del Codice Internazionale di Nomenclatura Zoologica, proponiamo per il genere *Tropicalia* Beschin, Busulini & Tessier, 2016 il nuovo nome di sostituzione ***Proticalia* nom. nov.**

Remarks - The generic name *Tropicalia* established by Beschin, Busulini & Tessier, 2016 is a junior homonym of the genus *Tropicalia* Kocak & Kemal, 2008 (Coleoptera, Scarabeidae). According to Article 60 of the International Code of Zoological Nomenclature, we propose for the genus *Tropicalia* Beschin, Busulini & Tessier, 2016 the new replacement name ***Proticalia* nom. nov.**

Proticalia parva (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) *nov. comb.*

2016a *Tropicalia parva* Beschin, Busulini & Tessier, p. 113, t. 14, ff. 5a, b; fig. 55 in testo

Osservazioni - *Tropicalia parva* Beschin, Busulini & Tessier è stata istituita sulle caratteristiche morfologiche di ventitre carapaci dell'Eocene inferiore di Rama di Bolca (Vestenanova, Verona) e inclusa nella famiglia Domeciidae Ortmann, 1893 (Beschin *et al.*, 2016a). Il nome del genere, già occupato da *Tropicalia* Kocak & Kemal (2008) (Coleoptera, Scarabeidae), specie tipo: *Tropicalia velutinus* (Bates, 1887) (KOCAK & KEMAL, 2008), viene sostituito con *Proticalia* n. gen., come *P. parva* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016) *nov. comb.* (da anagramma di *Tropicalia*).

Famiglia TRAPEZIIDAE Miers, 1886

Genere *Paratetralia* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007

Specie tipo: *Paratetralia convexa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007

Paratetralia convexa Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007

T. 6, ff. 4a, b

2007 *Paratetralia convexa* Beschin *et al.*, p. 55, t. 8, ff. 6a-c, 6a, b

2011 *Paratetralia convexa* Beschin *et al.* - Tessier *et al.*, p. 218, f. 3(9a, b)

2013b *Paratetralia convexa* Beschin *et al.* - De Angeli & Ceccon, p. 34, ff. 6 (1-4)

2015 *Paratetralia convexa* Beschin *et al.* - Beschin *et al.*, p. 87, t. 6, f. 5

2016a *Paratetralia convexa* Beschin *et al.* - Beschin *et al.* p. 125, t. 16, f. 4

Materiale e dimensioni: un carapace conservato in matrice calcarea proveniente dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.17/07-I.G.356311 (Lc: 14,5; lc: 9,7; Lo-f: 13,5; Lf: 8,5).

Osservazioni - *Paratetralia convexa* è stata istituita sulle caratteristiche morfologiche di 46 modelli di carapaci dell'Eocene inferiore di Contrada Gecchelina di Monte di Malo (Vicenza) (BESCHIN *et al.*, 2007). DE ANGELI & CECCON (2013b) hanno rivisto le caratteristiche morfologiche della specie mediante nuovi esemplari meglio conservati provenienti dai livelli coevi di Monte Magrè. TESSIER *et al.* (2011) e BESCHIN *et al.* (2016a) ne hanno segnalato la presenza anche per l'Eocene inferiore di San Pietro Mussolino (Vicenza) e per l'area di Bolca (Verona). La specie è caratterizzata dal carapace più largo che lungo, longitudinalmente convesso soprattutto nella parte anteriore; margine orbito-frontale molto ampio; margine frontale lungo e

continuo; orbite semicircolari, posizionate sul bordo dell'angolo anteriore del carapace, dirette antero-lateralmente, non profondamente scavate assialmente; margini anterolaterali corti, lisci, poco divergenti; margini posterolaterali lunghi, molto convergenti; margine posteriore corto; regioni dorsali non definite, superficie liscia (De ANGELI & CECCON, 2013b).

Genere *Eomaldivia* Müller & Collins, 1991

Specie tipo: *Eomaldivia pannonica* Müller & Collins, 1991

***Eomaldivia lessinea* n. sp.**

Fig. 12; T. 6, ff. 5a, b

Olotipo: MCV.17/08-I.G.356312, raffigurato in t. 6, ff. 5a, b.

Località: Monte Magrè (Schio, Vicenza).

Livello tipo: Eocene inferiore (Ypresiano medio-superiore).

Origine del nome: *lessinea*, riferito ai Monti Lessini, rilievo montuoso da cui proviene l'esemplare studiato.

Materiale e dimensioni: un carapace conservato in matrice calcarea proveniente dall'Eocene inferiore di Monte Magrè (Schio): MCV.17/08-I.G.356312 (Lc: 13,8; lc: 9,0; Lo-f: 12,5; Lf: 10,4).

Diagnosi - Carapace di forma subesagonale, più largo che lungo, moderatamente convesso trasversalmente e longitudinalmente; fronte molto ampia, inclinata verso il basso; margine frontale leggermente convesso, continuo e inciso; orbite semicircolari, posizionate nell'angolo del margine anteriore del carapace; dirette antero-lateralmente; margini anterolaterali poco divergenti con tre spine (esclusa la spina extraorbitale); margini posterolaterali lunghi, molto convergenti; margine posteriore stretto; regioni non definite; regioni branchiali con una debole cresta; superficie dorsale liscia.

Diagnosis - Carapace subhexagonal in outline, wider than long, transversely and longitudinally moderately convex; front very wide, downward-tilted; frontal margin slightly convex, continuous and engraving; orbits semicircular, positioned at edge of the anterior border of carapace, directed anterolaterally; anterolateral margins short, not much divergent, with three spines; posterolateral margins long, strongly converging; posterior margin narrow; regions undefined; branchial regions with weakling carina; dorsal surface smooth.

Descrizione - Carapace di forma subesagonale, moderatamente convesso sia trasversalmente che longitudinalmente, molto più largo che lungo (lunghezza carapace / larghezza carapace = 0,65). La fronte è molto ampia e inclinata verso il basso (larghezza della fronte / larghezza carapace = 0,75). Il margine frontale è leggermente convesso e in visione frontale si mostra continuo e interamente segnato da una incisione. Le orbite sono semicircolari, posizionate nell'angolo del margine anteriore del carapace, dirette antero-lateralmente, profondamente scavate assial-

mente. Il margine sopraorbitale è continuo, leggermente rilevato e delimitato da un'acuta spina extraorbitale. I margini anterolaterali sono corti, convessi, poco divergenti e provvisti di tre spine (esclusa la spina extraorbitale). I margini posterolaterali sono molto lunghi, fortemente convergenti e leggermente concavi; una debole cresta è presente sulle regioni branchiali. Il margine posteriore è molto stretto e appena concavo. Le regioni non sono definite, la superficie dorsale è liscia.

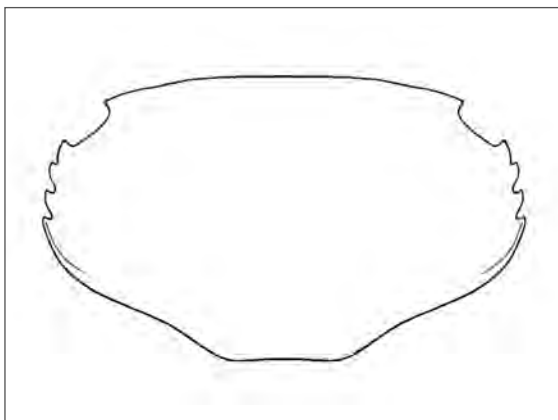


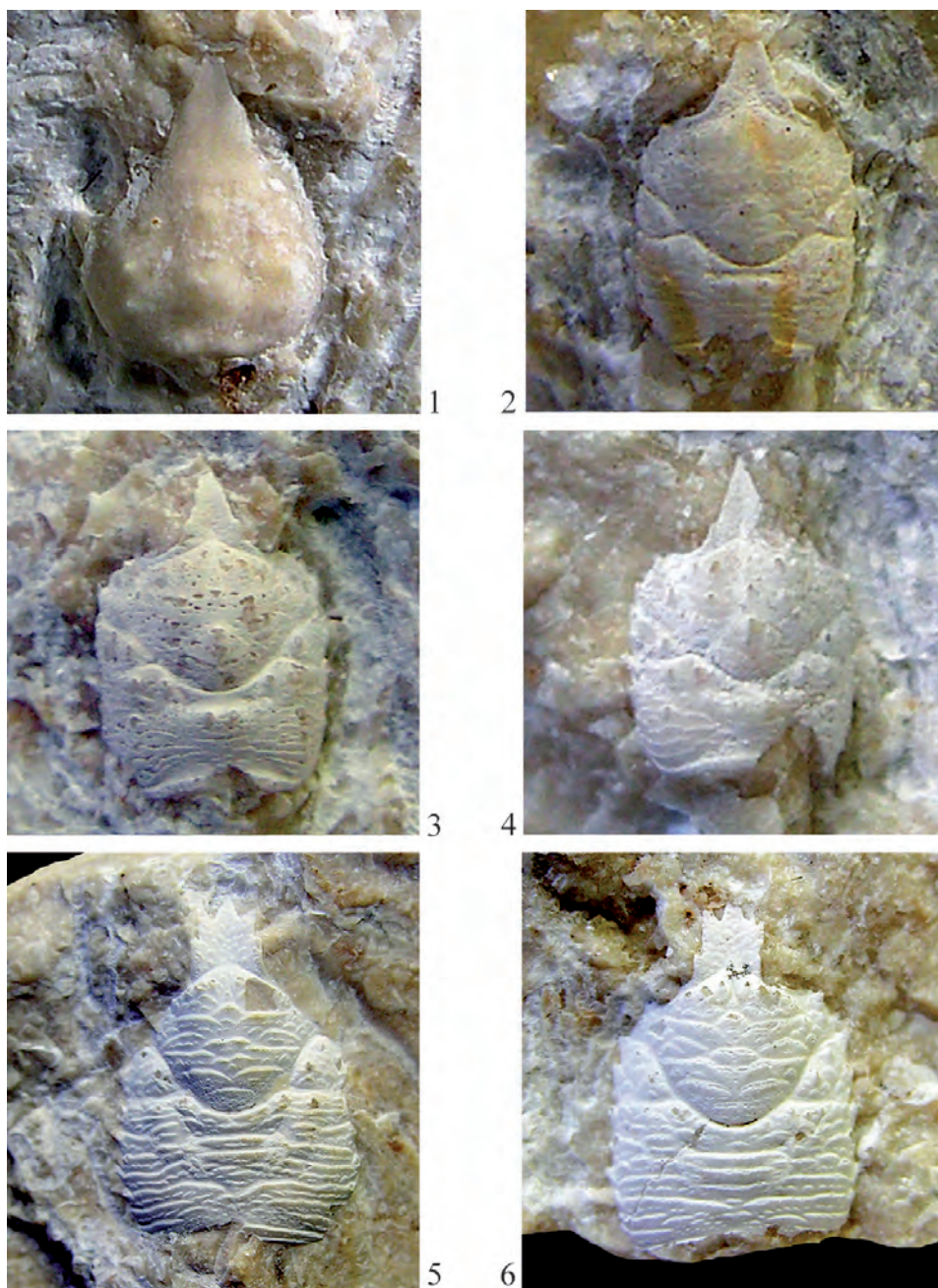
Fig. 12 - *Eomaldivia lessinea* n. sp., ricostruzione del carapace / carapace reconstruction.

Osservazioni - L'esemplare esaminato presenta il carapace molto largo con la fronte ampia e inclinata verso il basso, con margine semplice e leggermente convesso, molto simile a *Paratetralia* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007 e *Montemagralia* De Angeli & Ceccon, 2016, istituite per l'Eocene inferiore di contrada Gecchelina di Monte di Malo e Monte Magrè di Schio (BESCHIN *et al.*, 2007; DE ANGELI & CECCON, 2013b, 2016).

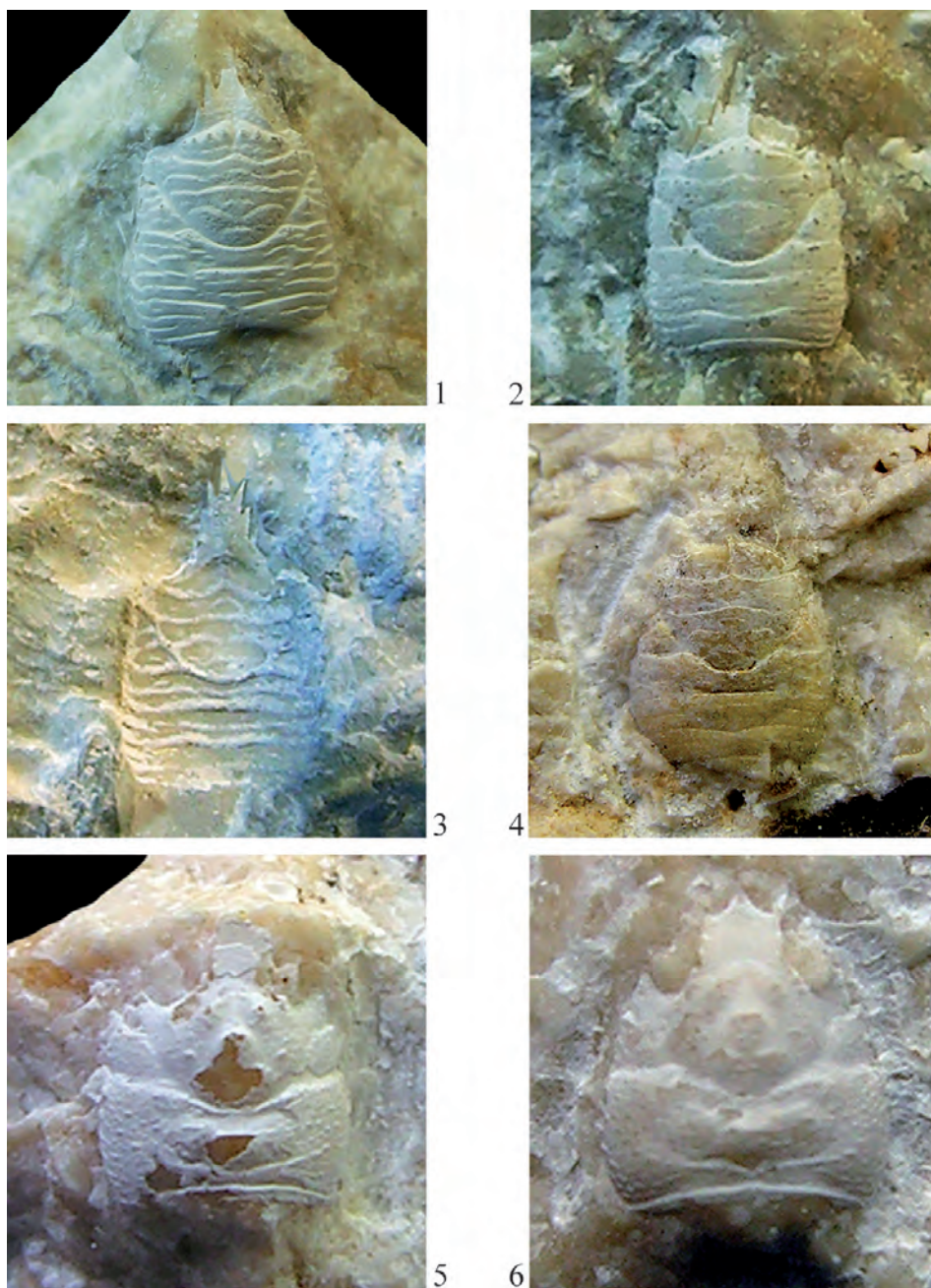
Paratetralia è conosciuta da *P. convexa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007 (specie tipo) e *P. sulcata* De Angeli & Ceccon, 2013 che presentano il carapace e la fronte più stretti (indice di lunghezza carapace / larghezza carapace = 0,70 - 0,71; larghezza della fronte / larghezza carapace = 0,67 - 0,70), superficie dorsale più convessa, orbite più grandi e margini anterolaterali corti, curvi e lisci (BESCHIN *et al.*, 2007; DE ANGELI & CECCON, 2013b). *Montemagralia* (specie tipo: *M. lata* De Angeli & Ceccon, 2016) si distingue invece per il carapace molto largo, ma con fronte più ristretta (lunghezza carapace / larghezza carapace = 0,60; larghezza della fronte / larghezza carapace = 0,43), orbite più ampie e i margini anterolaterali corti, inclinati e lisci (DE ANGELI & CECCON, 2016a). Migliori affinità si rilevano invece dal confronto con il genere *Eomaldivia* Müller & Collins, 1991, istituito sulle caratteristiche di *E. pannonica* Müller & Collins, 1991 (specie tipo) ed *E. trispinosa* Müller & Collins, 1991 dell'Eocene superiore dell'Ungheria (MÜLLER & COLLINS, 1991).

Eomaldivia lessinea n. sp. è tuttavia diversa da *E. pannonica* che ha il carapace più stretto, margini sopraorbitali meno incavati, margini laterali con solo due spine (esclusa la spina extraorbitale); *E. trispinosa* è invece distinta per il carapace più stretto e margini anterolaterali con tre spine (esclusa la spina extraorbitale), la prima spina si trova subito dopo la spina extraorbitale (MÜLLER & COLLINS, 1991).

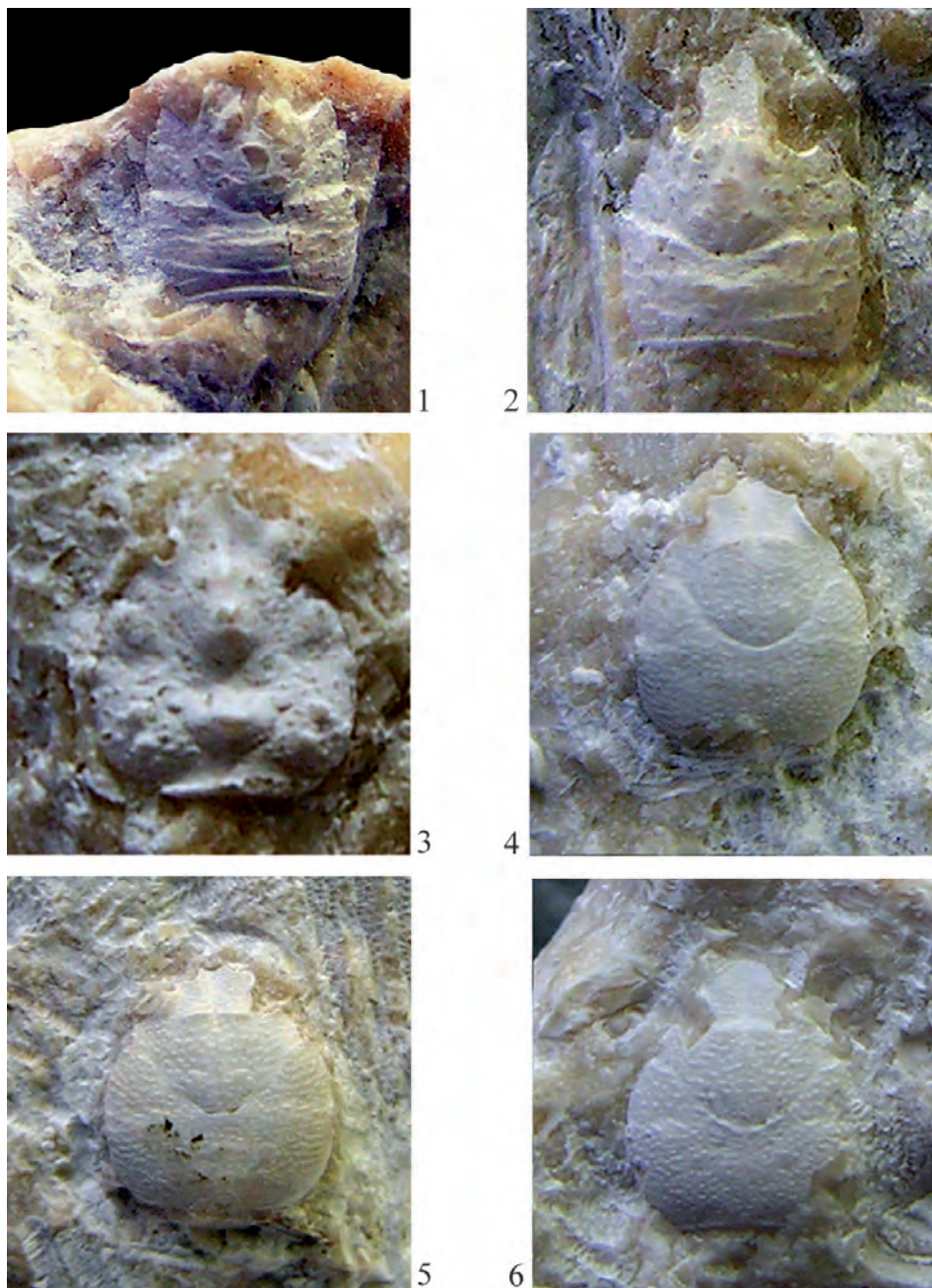
Eomaldivia lessinea n. sp. si distingue anche dagli altri trapeziidi noti per la notevole ampiezza del carapace e per i margini anterolaterali con tre spine e una debole cresta branchiale. Nei livelli dell'Eocene inferiore di Monte Magrè, oltre a *Eomaldivia lessinea* n. sp., è segnalata la presenza anche di *E. trispinosa* (DE ANGELI & CECCON, 2013b).



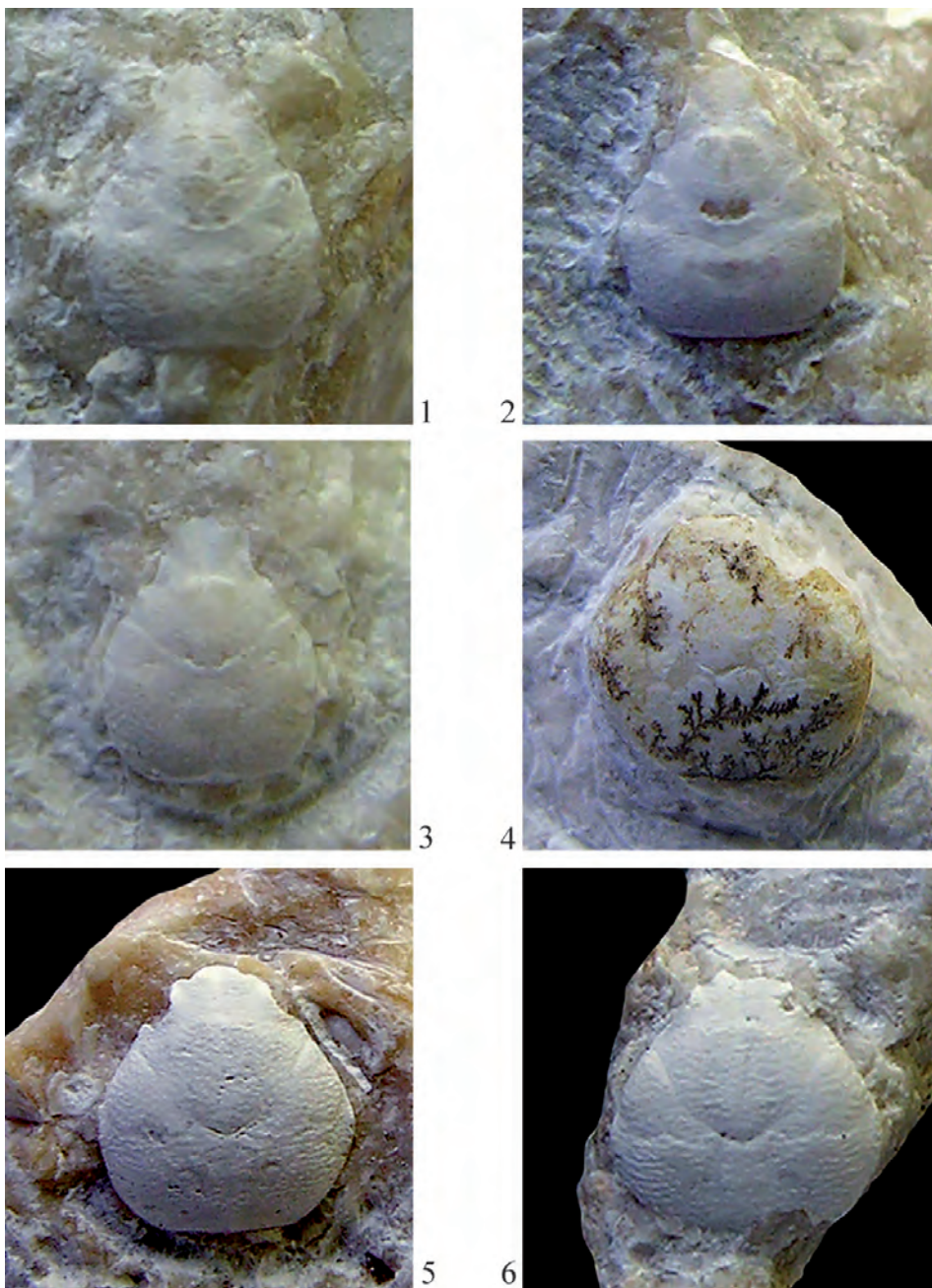
Tav. 1 - 1. *Eouroptychus montemagrensis* De Angeli & Ceccon, 2012, es. MCV.11/08-I.G.327473, visione dorsale / dorsal view (x 7). 2-4. *Acanthogalathea squamosa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, 2) es. MCV.16/04-I.G.371251, visione dorsale / dorsal view (x 8). 3) es. MCV.16/03-I.G.371250, visione dorsale / dorsal view (x 6,3). 4) es. MCV.16/06-I.G.371253, visione dorsale / dorsal view (x 8,3). 5-6. *Lessinigalathea regalis* De Angeli & Garassino, 2002, 5) es. MCV.16/47-I.G.371290, visione dorsale / dorsal view (x 2,2). 6) es. MCV.16/26-I.G.371273, visione dorsale / dorsal view (x 3,8).



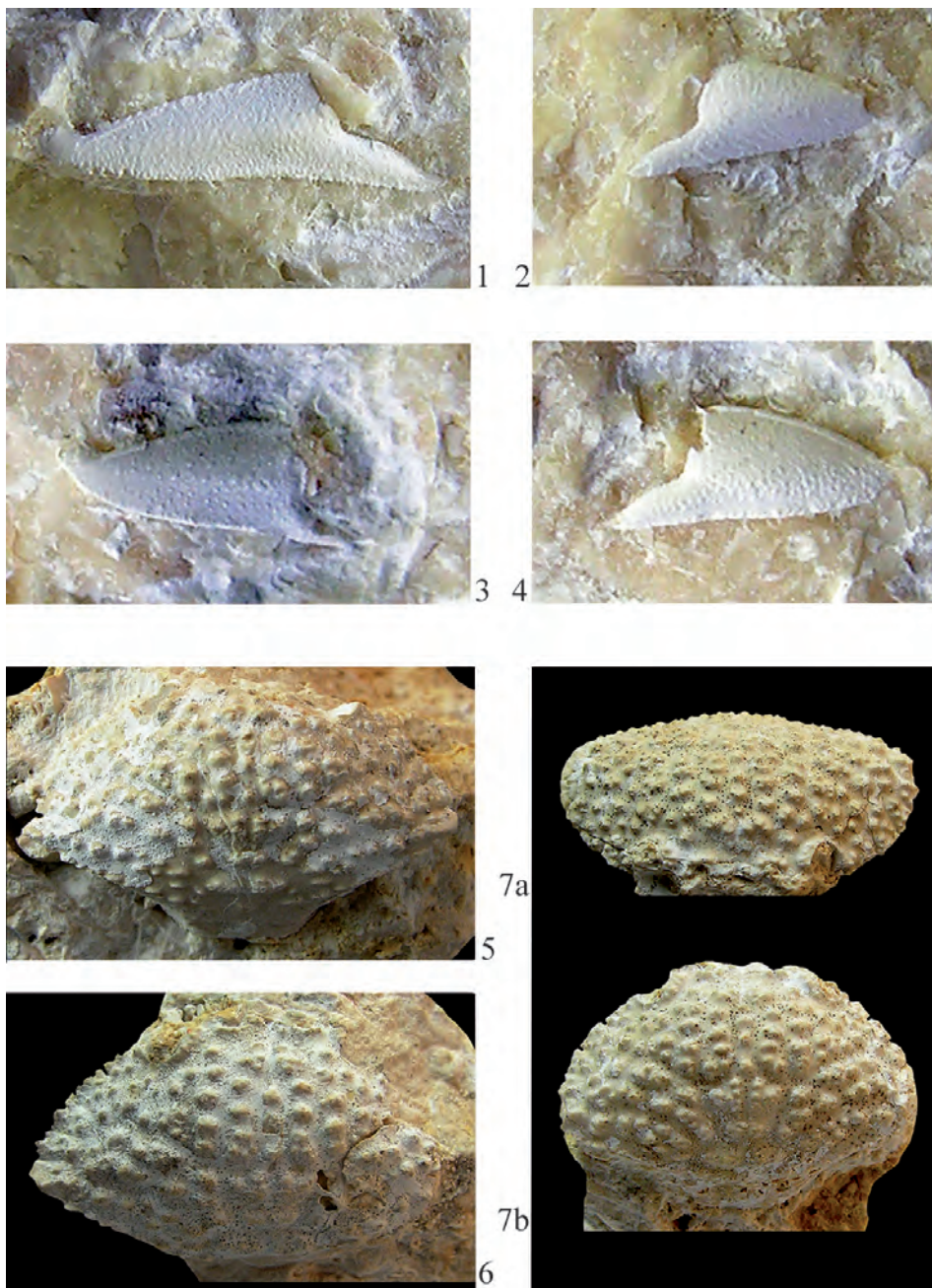
Tav. 2 - 1-2. *Bolcagalathea corallina* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, 1) es. MCV.16/38-I.G.371281, visione dorsale / dorsal view (x 5,7). 2) es. MCV.16/52-I.G.371295, visione dorsale / dorsal view (x 9,6). 3-4. *Galathea caporiondoi* n. sp., 3) es. MCV.16/84-I.G.371327, olotipo, visione dorsale / holotype, dorsal view (x 9). 4) es. MCV.16/49-I.G.371292, paratipo, visione dorsale / paratype, dorsal view (x 4,4). 5-6. *Tethysmunida corallina* n. gen., n. sp., 5) MCV.16/56-I.G.371299, paratipo, visione dorsale / paratype, dorsal view (x 9,2). 6) es. MCV.16/58-I.G.371301, olotipo, visione dorsale / holotype, dorsal view (x 10).



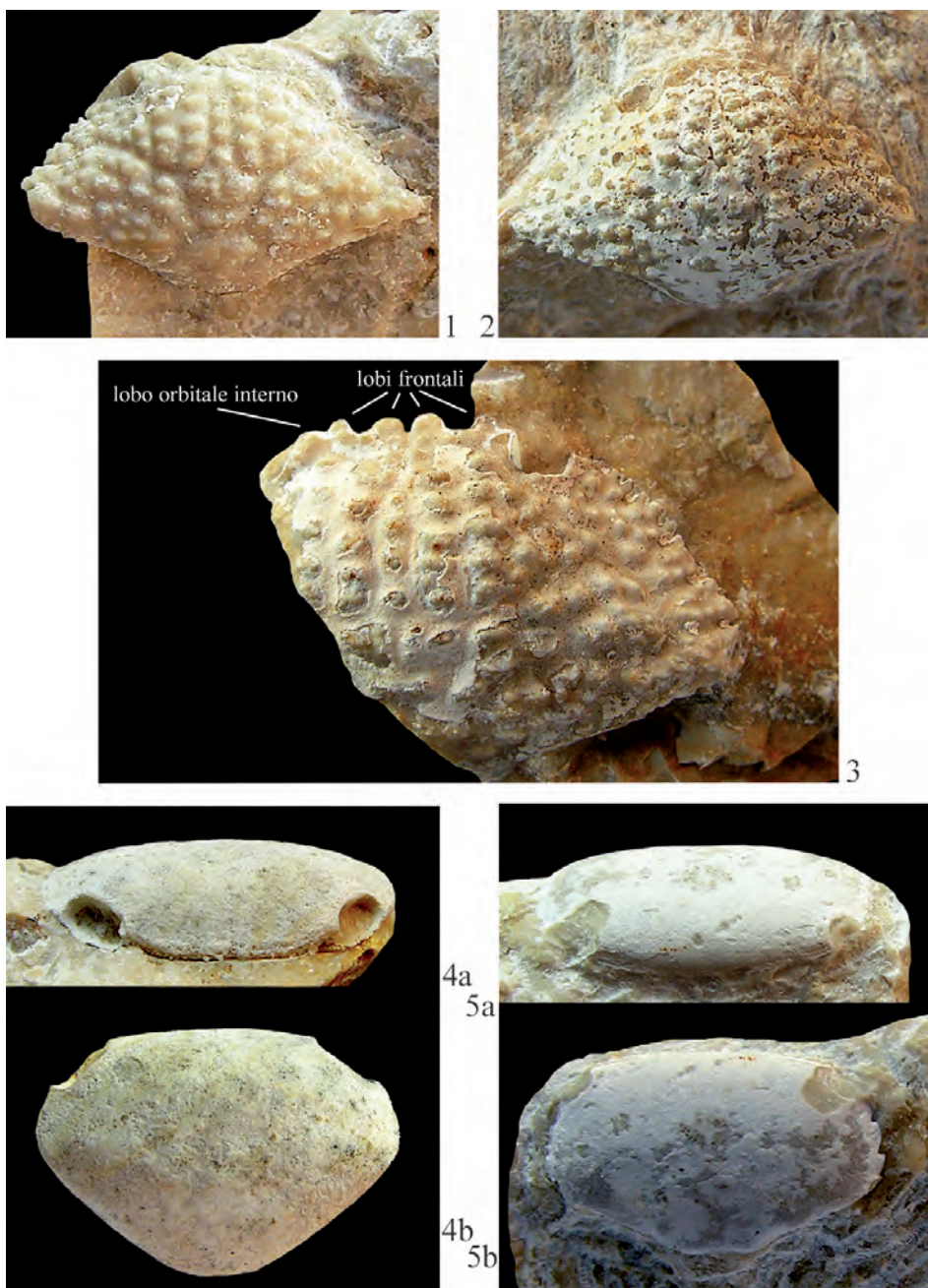
Tav. 3 - 1-2. *Tethysmunida* cf. *T. valeccensis* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016), 1) es. MCV.16/53-I.G.371296, visione dorsale / dorsal view (x 7,5). 2) es. MCV.16/59-I.G.371302 visione dorsale / dorsal view (x 9). 3. *Montemagrelisthes prealpinus* n. gen., n. sp., es. MCV.16/91-I.G.371334, olotipo, visione dorsale / holotype, dorsal view (x 11). 4-6. *Petrolisthes lineatus* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, 4) es. MCV.16/65-I.G.371308, visione dorsale / dorsal view (x 8,2). 5) es. MCV.16/76-I.G.371319, visione dorsale / dorsal view (x 7). 6) es. MCV.16/66-I.G.371309, visione dorsale / dorsal view (x 7,5).



Tav. 4 - 1-3. *Disipia* cf. *D. sorbinii* Beschin, Busulini & Tessier, 2016, 1) es. MCV.16/80-I.G.371323, visione dorsale / dorsal view (x 9). 2) es. MCV.16/81-I.G.371324, visione dorsale / dorsal view (x 8,9). 3) es. MCV.16/79-I.G.371322, visione dorsale / dorsal view (x 12). 4. *Pachycheles dorsosulcatus* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, es. MCV.16/93-I.G.371336, visione dorsale / dorsal view (x 7,6). 5-6. *Porcellana thomasi* n. sp., 5) es. MCV.16/75-I.G.371318, olotipo, visione dorsale / holotype, dorsal view (x 7,3). 6) es. MCV.16/73-I.G.371316, paratipo, visione dorsale / paratype, dorsal view (x 8,4).



Tav. 5 - 1-4. Indeterminati porcellanidae, 1) es. MCV.16/95-I.G.371338, propodo destro / right propodus (x 5,9). 2) es. MCV.16/96-I.G.371339, propodo sinistro / left propodus (x 6,5). 3) es. MCV.16/98-I.G.371341, propodo sinistro / left propodus (x 8,9). 4) es. MCV.16/100-I.G.371343, propodo destro / right propodus (x 7,2). 5-7. *Ramacarcinus lineatuberculatus* (Beschlin, Busulini & Tessier, 2016), 5) es. MCV.17/05-I.G.356309, visione dorsale / dorsal view (x 2,3). 6) es. MCV.17/06-I.G.356310, visione dorsale / dorsal view (x 2,2). 7) es. MCV.17/04-I.G.356308, a) visione dorsale / dorsal view; b) visione frontale / frontal view (x 2).



Tav. 6 - 1-3. *Ramacarcinus lineatuberculatus* (Beschin, Busulini & Tessier, 2016), 1) es. MCV.17/03-I.G.356307, visione dorsale / dorsal view (x 3,6). 2) es. MCV.17/01-I.G.356305, visione dorsale / dorsal view (x 2,9). 3) es. MCV.17/02-I.G.356306, visione dorsale / dorsal view (x 2,8). 4. *Paratetralia convexa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007, es. MCV.17/07-I.G.356311, a) visione frontale, b) visione dorsale / a) frontal view, b) dorsal view (x 3,3). 5. *Eomaldivia lessinea* n. sp., es. MCV.17/08-I.G.356312, olotipo, a) visione frontale, b) visione dorsale / holotype, a) frontal view, b) dorsal view (x 3,6).

CONCLUSIONI

La fauna carcinologica terziaria del Veneto è rappresentata da un gran numero di generi e specie e mostra correlazioni con le faune paleogeniche del nord Europa e quelle viventi dell'Indo-Pacifico. Recenti recuperi di materiali in alcune località dei Monti Lessini orientali e dei Monti Berici hanno contribuito alla scoperta di nuovi decapodi che abitavano gli ambienti corallini. Si tratta di forme che per buona parte hanno conservato il solo carapace (probabili exuvie) o resti di chelipedi isolati, raccolte in calcari duri e compatti, ricchi di resti algali e coralli. Questa fauna è ben rappresentata nell'Eocene inferiore (Ypresiano) dei Monti Lessini orientali presso contrada Gecchelina di Monte di Malo, Monte Magrè di Schio, contrada Massignani e Fornari di Valdagno, cava "Bertocchi" di San Pietro Mussolino (Vicenza), cava "Braggi" di Vestenanova e nell'area di Bolca (Verona) (BESCHIN *et al.*, 2007, 2015, 2016a; TESSIER *et al.*, 2011; DE ANGELI & CECCON, 2012, 2013a, b, 2014, 2015, 2016a, b; CECCON & DE ANGELI, 2013; DE ANGELI & GARASSINO, 2014; DE ANGELI & CAPORIONDO, 2016). Queste formazioni ypresiane, costituite da alveoline e una notevole quantità di alghe e coralli, indicano la presenza di una struttura onda resistente, rappresentata da un allineamento discontinuo di piccole biocostruzioni coralline che si sono sviluppate in un ambiente ad acque molto basse (PAPAZZONI *et al.*, 2014).

Altre faune di crostacei associati a coralli sono state raccolte nell'Eocene superiore (Priaboniano) dei Monti Berici sudorientali presso la collina di San Feliciano di Sarego e la cava di Alonte (DE ANGELI & GARASSINO, 2002; DE ANGELI, 2016) e nell'Oligocene inferiore di Castelgomberto, Bernuffi, Soghe e Valmarana (BESCHIN *et al.*, 2001; DE ANGELI & BESCHIN, 2008; DE ANGELI *et al.*, 2010; DE ANGELI & CAPORIONDO, 2010). Le faune sono bene distinte tra loro e solo poche specie sono state riscontrate in più livelli geologici, talora con piccole diversità riguardanti per lo più l'ornamentazione dorsale, più o meno accentuata, come nel caso degli esemplari di *Palaeomida defecta* Lörenthey, 1901 raccolti nei livelli priaboniani e oligocenici dei Monti Berici (DE ANGELI & GARASSINO, 2002). Entrambe le faune includono numerosi Anomuri (chirostylidi, galatheidi, munididi e porcellanidi) che sono abitudinali abitatori degli ambienti corallini. Altri piccoli granchi caratteristici di questi ambienti sono i trapezidi che vivono in simbiosi con alcuni coralli (*Pocillopora*, *Acropora* e *Stylophora*) (SCHWEITZER, 2005) e i loro resti fossili sono risultati piuttosto frequenti nelle rocce paleogeniche venete.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il dott. Antonio Dal Lago, Conservatore del Museo Naturalistico-Archeologico di Vicenza, per l'opportunità di pubblicare questo studio nella Rivista Natura Vicentina; la dott.ssa Bernardetta Pallozzi, Curatrice del Museo Civico "D. Dal Lago" di Valdagno (Vicenza) per avere messo a disposizione per lo studio il materiale conservato presso il Museo; il prof. Paolo Mietto del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova e un anonimo lettore per la lettura critica del manoscritto e gli utili consigli.

BIBLIOGRAFIA

- BABA K., DE SAINT LAURENT M., 1995 - Crustacea Decapoda: Revision of the genus *Bathymunida* Balss, 1914, and description of six new related genera (Galatheidae). In: A. Crosnier (ed.), *Résultats des Campagnes MUSORSTOM*, Vol. 15. *Mem. Mus. Nat. Hist. Nat.*, 168: 433-502.
- BACHMAYER F., 1950 - Neue Dekapoden aus dem Österreichischen Tertiär. *Ann. Naturh. Mus. Wien*, 57: 133-140.
- BACHMAYER F., 1953 - Die Dekapodenfauna des Tortonischen Leithakalkes von Deutsch-Altenburg (Niederösterreich). *Mitt. Geol. Ges. Wien*, 44: 237-262.
- BARBIERI G., MEDIZZA F., 1969 - Contributo alla conoscenza geologica della regione di Bolca (Monti Lessini). *Mem. Ist. Geol. Min. Univ. Padova*, 27: 1-36.
- BAYAN F.J.F., 1870 - Sur les terrains tertiaires de la Vénétie. *Bull. Soc. Géol. France*, 27: 444-578.
- BECCARO L., 2003 - Revisioni stratigrafiche nel Paleocene del Veneto occidentale. Dottorato di Ricerca in Scienze della Terra, Ciclo XVI, Università degli Studi di Padova (*tesi inedita*).
- BESCHIN C., BUSULINI A., DE ANGELI A., TESSIER G., 2007 - I decapodi dell'Eocene inferiore di Contrà Gecchelina (Vicenza, Italia settentrionale) (Anomura e Brachyura). Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato", Montecchio Maggiore, 76 pp.
- BESCHIN C., BUSULINI A., DE ANGELI A., TESSIER G., UNGARO S., 2000 - The fauna of the Gecchelina Quarry at Monte di Malo (Vicenza - Northern Italy): a preliminary study. In: 1st Symposium of Mesozoic and Tertiary Decapod Crustaceans. Extended abstracts - *Studi e Ricerche - Assoc. Amici Mus. - Mus. Civ. "G. Zannato", Montecchio Maggiore (Vicenza)*, pp. 7-10.
- BESCHIN C., BUSULINI A., TESSIER G., 2015 - Nuova segnalazione di crostacei associati a coralli nell'Eocene inferiore dei Lessini orientali (Vestenanova - Verona). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 40: 47-109.
- BESCHIN C., BUSULINI A., TESSIER G., ZORZIN R., 2016a - I crostacei associati a coralli nell'Eocene inferiore dell'area di Bolca (Verona e Vicenza, Italia nordorientale). *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona - 2 ser., Sez. Sci. Terra*, 9: 1-190.
- BESCHIN C., DE ANGELI A., CHECCHI A., 2001 - Crostacei decapodi associati a coralli della «Formazione di Castelgomberto» (Oligocene) (Vicenza - Italia settentrionale). *Studi e Ricerche - Assoc. Amici Mus. - Mus. Civ. "G. Zannato", Montecchio Maggiore (Vicenza)*, pp. 13-30.
- BESCHIN C., DE ANGELI A., CHECCHI A., ZARANTONELLO G., 2016b - Crostacei decapodi del "tufo a Lophoranina" (Luteziano inferiore) della Valle del Chiampo (Vicenza - Italia nordorientale). Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato", Montecchio Maggiore, 92 pp.
- BITTNER A., 1883 - Neue Beiträge zur Kenntniss der Brachyuren-Fauna des Alttertiärs von Vicenza und Verona. *Denk. Akad. Wiss. Wien*, 46: 299-316.
- BLEEKER P., 1858 - De visschen van den Indischen Archipel. Beschreven en toegelicht. Siluri. *Verhandelingen der Koninklijke Natuurkundige Vereeniging in Nederlandsch Indië*. [= *Acta Societatis Regiae Scientiarum Indo-Neerlandicae*], 4: i-xii + 1-370. [Also: *Ichthyologiae Archipelagi Indici Prodomus*, Vol 1. Siluri. Lange & Co., Batavia. xii + 370].
- CECCON L., DE ANGELI A., 2012 - *Galathea mainensis* n. sp. (Crustacea, Decapoda, Anomura, Galatheidae) dell'Eocene medio di Cava "Main" di Arzignano (Vicenza, Italia settentrionale). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 37: 25-31.
- CECCON L., DE ANGELI A., 2013 - Segnalazione di decapodi eocenici infestati da parassiti isopodi (Epicaridea) (Vicenza, Italia settentrionale). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 38: 83-92.
- DE ANGELI A., 2016 - Nuovi crostacei Cymonomidae (Decapoda: Brachyura) dell'Eocene dei Monti Berici (Vicenza, Italia settentrionale). *Studi Trent. Sci. Nat.*, 95: 25-32.
- DE ANGELI A., BESCHIN C., 2008 - Crostacei decapodi dell'Oligocene di Soghe e Valmarana (Monti Berici, Vicenza - Italia settentrionale). *Studi e Ricerche - Assoc. Amici Mus. - Mus. Civ. "G. Zannato", Montecchio Maggiore (Vicenza)*, 15: 15-39.

- DE ANGELI A., CAPORIONDO F., 2010 - *Achaeus parvulus* n. sp., nuovo crostaceo Inachidae (Decapoda, Brachyura) dell'Oligocene dei Monti Berici (Vicenza - Italia settentrionale). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 35: 117-123.
- DE ANGELI A., CAPORIONDO F., 2016 - Un nuovo Parthenopidae (Crustacea Decapoda, Brachyura) dell'Eocene inferiore dei Monti Lessini orientali (Verona - Italia settentrionale). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 41: 137-144.
- DE ANGELI A., CECCON L., 2012 - *Eouroptychus montemagrensis* n. gen., n. sp. (Crustacea, Decapoda, Anomura, Chirostylidae) dell'Eocene inferiore (Ypresiano) di Monte Magrè (Vicenza, Italia settentrionale). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 37: 19-24.
- DE ANGELI A., CECCON L., 2013a - *Latheticocarcinus italicus* sp. nov. (Decapoda, Brachyura, Homolidae) dell'Eocene inferiore (Ypresiano) di Monte Magrè (Vicenza, Italia settentrionale). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 38: 103-109.
- DE ANGELI A., CECCON L., 2013b - Tetraliidae and Trapeziidae (Crustacea, Decapoda, Brachyura) from Early Eocene of Monte Magrè (Vicenza, NE Italy). *Atti Soc. it. Sc. nat. Mus. civ. St. nat. Milano*, 153(2): 25-40.
- DE ANGELI A., CECCON L., 2014 - Nuovi crostacei brachiuri (Decapoda) dell'Eocene inferiore di Monte Magrè (Vicenza, Italia settentrionale). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 39: 77-92.
- DE ANGELI A., CECCON L., 2015 - Nuovi crostacei brachiuri dell'Eocene di Monte Magrè (Vicenza, Italia settentrionale). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 40: 119-138.
- DE ANGELI A., CECCON L., 2016a - *Montemagralia lata* n. gen., n. sp., nuovo crostaceo Trapeziidae (Decapoda, Brachyura) dell'Eocene dei Monti Lessini orientali (Vicenza, Italia settentrionale). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 41: 129-136.
- DE ANGELI A., CECCON L., 2016b - *Paraocalina multilobata* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 2007 (Crustacea, Brachyura, Xanthidae) nel Terziario del Veneto (Italia settentrionale). *Natura Vicentina*, 19: 5-13.
- DE ANGELI A., GARASSINO A., 2002 - Galatheid, chirostylid and porcellanid decapods (Crustacea, Decapoda, Anomura) from the Eocene and Oligocene of Vicenza (N Italy). *Mem. Soc. it. Sci. nat. Mus. civ. St. nat. Milano*, 30(3): 1-40.
- DE ANGELI A., GARASSINO A., 2008 - *Pseudosquilla lessinea* n. sp. (Crustacea, Stomatopoda, Pseudosquillidae) and *Scyllarides bolcensis* n. sp. (Crustacea, Decapoda, Scyllaridae) from the lower Eocene (Ypresian) of Monte Postale (Altissimo, Vicenza, NE Italy). *Atti Soc. it. Sci. nat. Mus. civ. St. Nat. Milano*, 149(2): 167-178.
- DE ANGELI A., GARASSINO A., 2014 - *Zovocarcinus muelleri*, a new brachyuran crustaceans (Decapoda, Panopeidae) from the Eocene of Zovo di Bolca (Verona, NE Italy). In: Fraaije, R.H.B., Van Bakel, B.W.M., Hyžný, M., Jagt, J.W.M. (eds.), A tribute to Pál Müller, *Scripta Geol.*, 147: 185-191.
- DE ANGELI A., GARASSINO A., CECCON L., 2010 - New report of the coral-associated decapods from the "Formazione di Castelvetro" (early Oligocene) (Vicenza, NE Italy). *Atti Soc. it. Sci. nat. Mus. civ. St. nat. Milano*, 151(2): 145-177.
- DE GRAVE S., PENTCHEFF N.D., AHYONG S.T., CHAN T.-Y., CRANDALL K.A., DWORSCHAK P.C., FELDER D.L., FELDMANN R.M., FRANSEN C.H.J.M., GOULDING L.Y.D., LEMAITRE R., LOW M.E.Y., MARTIN J.W., NG P.K.L., SCHWEITZER C.E., TAN S.H., TSHUDY D., WETZER R., 2009 - A classification on living and fossil genera of decapods crustaceans. *Raffles Bull. Zool.*, 21: 1-109.
- DE GREGORIO A., 1894. Description des faunes tertiaires de la Vénétie. Monographie des fossiles éocènes (Etage Parisien) de Mont Postale. *Ann. Géol. Paléont.*, Palermo, 14: 1-55.
- FABIANI R., 1910 - I crostacei terziari del Vicentino. *Boll. Mus. Civ. Vicenza*, 1(1): 1-40.
- FABIANI R., 1912 - Nuove osservazioni sul Terziario fra il Brenta e l'Astico. *Atti Accad. Sci. Ven.-Trent.-Istr.*, 5(1): 7-36.
- FABIANI R., 1914 - La serie stratigrafica del Monte Bolca e dei suoi dintorni. *Mem. Ist. Geol. R. Univ. Padova*, 2: 223-235.

- FABIANI R., 1915 - Il Paleogene del Veneto. *Mem. Ist. Geol. R. Univ. Padova*, 3: 1-336.
- FABIANI R., 1920 - La regione del Pasubio (Bacini del Leogra, del Timonchio e del Pasubio e parti superiori del Leno di Vallarsa e del Leno di Terragnolo). *Uff. Idr. R. Mag. Acque, Venezia*, 110: 1-100.
- FALCIAI L., MINERVINI R., 1992 - Guida dei Crostacei Decapodi d'Europa. F. Muzzio ed., Padova, pp. 282.
- GARASSINO A., DE ANGELI A., PASINI G., 2008 - New decapod assemblage from the Upper Cretaceous (Cenomanian-Turonian) of Gara Sbaa, southeastern Morocco. *Atti Soc. it. Sci. nat. Mus. civ. St. nat. Milano*, 149(1): 37-67.
- GARASSINO A., DE ANGELI A., PASINI G., 2014 - A new porcellanid genus (Crustacea, Decapoda) to accommodate the Late Cretaceous *Paragalathea africana* Garassino, De Angeli & Pasini, 2008 from southeast Morocco. In: Fraaije, R.H.B., Hyžný, M., Jagt, J.W.M., Krobicki, M. & Van Bakel, B.W.M. (eds.), Proceedings of the 5th Symposium on Mesozoic and Cenozoic Decapod Crustaceans, Krakow, Poland, 2013: A tribute to Pál Mihály Müller. *Scripta Geologica*, 147: 117-124.
- GARASSINO A., NOVATI M., 2001 - *Justitia desmaresti* (Massalongo, 1854) (Crustacea, Decapoda) from the Lutetian (Middle Eocene) of Monte Bolca (Verona, N Italy). *Atti Soc. it. Sci. nat. Mus. Civ. St. nat. Milano*, 141 (2): 251-268.
- GATT M., DE ANGELI A., 2010 - A new coral-associated decapod assemblage from the Late Miocene (Messinian) Upper Coralline Limestone formation of Malta (Central Mediterranean). *Palaeontology*, 53(6): 1315-1348.
- GIUSBERTI L., FORNASIERO M., ZORZIN R., 2014 - The Pesciara-Monte Postale *Fossil-Lagerstätte*: 4. The "minor fauna" of the laminites. *Rend. Soc. Pal. It.*, 4: 73-87.
- GIUSBERTI L., GARASSINO A., ROGHI G., 2015 - Nomenclatural reassessment of *Justitia desmaresti* (Crustacea, Decapoda, Palinuridae) from the lower Eocene of Bolca (Verona, NE Italy). *N. Jb. Paläont.*, 276/1: 111-119.
- HAIG J., 1960 - The Porcellanidae (Crustacea Anomura) of the Eastern Pacific. *Allan Hanc. Pac. Exped.*, 24: (i-viii) 1-440.
- HAIG J., 1992 - Hong Kong porcellanid crabs. In: B. Morton (ed.), The marine flora and fauna of Hong Kong and southern China III. *Proc. Fourth Intern. Mar. Biol. Work.*, pp. 303-327.
- JAKOBSEN S.N., COLLINS J.S.H., 1997 - New Middle Danian species of anomuran and brachyuran crabs from Fakse, Denmark. *Bull. Geol. Soc. Denmark*, 44: 89-100.
- KOÇAK A.O., KEMAL M., 2008 - *Tropicalia* nom. nov., a replacement name for pre-occupied genus name from South America (Scarabaeidae, Coleoptera). *Cent. Ent. Stud., Misc. Pap.*, 145: 7-8.
- MIYAKE S., 1942 - Studies on the Decapod Crustaceans of Micronesia III. Porcellanidae. *Palao Trop. Biol. Stat. Stud.* 2: 329-379.
- MIYAKE S., 1943 - Studies on the crab-shaped Anomura of Nippon and adjacent waters. *J. Depart. Agric., Kyūsyū Imper. Univ.*, 7(3): 161-158.
- MÜLLER P., 1984 - Decapod Crustacea of the Badenian. *Geol. Hung.*, Ser. Paleont., 42: 1-317.
- MÜLLER P., COLLINS J.S.H., 1991 - Late Eocene coral-associated decapods (Crustacea) from Hungary. *Contr. Tert. Quat. Geol.*, 28: 47-92.
- MUNIER-CHALMAS E., 1891 - Étude du Tithonique, du Crétacé et du Tertiaire du Vicentin. *Thèse présentées à la Faculté des sciences de Paris pour obtenir le grade de docteur en Sciences naturelles*, 1: 1-184.
- OSAWA M., 2001 - *Heteropolyonyx biforma*, new genus and new species, from Japan, and re-description of *Polyonyx utinomii* (Decapoda: Porcellanidae). *J. Crust. Biol.*, 21(2): 506-520.
- OSAWA M., McLAUGHLIN P.A., 2010 - Annotated checklist of anomuran decapod crustaceans of the world (exclusive of the Kiwaoidea and families Chirostylidae and Galatheidae of the Galatheoidea) Part II - Porcellanidae. *Raffles Bull. Zool.*, suppl. 23: 109-129.

- PAPAZZONI C.A., TREVISANI E., 2006 - Facies analysis, palaeoenvironmental reconstruction, and biostratigraphy of the "Pesciara di Bolca" (Verona, northern Italy): An early Eocene Fossil-Lagerstätte. *Palaeog., Palaeocl., Palaeoecol.*, 242(1-2): 21-35.
- PAPAZZONI C.A., BASSI D., FORNACIARI E., GIUSBERTI L., LUCIANI V., MIETTO P., ROGHI G., TREVISANI E., 2014a - 3. Geological and stratigraphical setting of the Bolca area. *Rend. Soc. Paleont. It.*, 4: 19-28.
- PAPAZZONI C.A., VESCOGNI A., BOSELLINI F., GIUSBERTI L., ROGHI G., DOMINICI S., 2014b - First evidence of coral bioconstructions in the Monte Postale succession (Lower Eocene of Lessini Mts., Veneto, northern Italy). *Rend. Online Soc. Geol. It.*, vol. 31: 163-164.
- SCHWEITZER C.E., 2005 - The Trapeziidae and Domeciidae (Decapoda: Brachyura: Xanthoidea) in the fossil record and a new Eocene genus from Baja California Sur, Mexico. *J. Crust. Biol.*, 25(4): 625-636.
- SCHWEITZER C.E., FELDMANN R.M., 2012 - Revision of Decapoda deposited in the Muséum national d'Histoire naturelle, Paris. *Bull. Mizunami Fossil Mus.* 38: 15-27.
- SCHWEITZER C.E., FELDMANN R.M., GARASSINO A., KARASAWA H., SCHWEIGERT G., 2010 - Systematic list of fossil decapod crustacean species. *Crustaceana Monogr.*, 10: 1-222.
- SECRETAN S., 1975 - Les crustacés du Monte Bolca. *Mus. Civ. St. Nat. - Studi e Ricerche sui giacimenti terziari di Bolca*, Verona, 2: 315-346.
- SUESS E., 1868 - Ueber die Gliederung des vicentinische Tertiärgebirges. *Sitz. K. Akad. Wiss. I Abt.*, 58: 265-280.
- TESSIER G., BUSULINI A., BESCHIN C., DE ANGELI A., 2004 - Segnalazione di *Cyrtorhina globosa* Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 1988 (Crustacea, Decapoda, Brachyura) nell'Eocene di Zovo di Bolca (Verona, Italia settentrionale). *Studi e Ricerche - Assoc. Amici Mus. - Mus. Civ. "G. Zannato", Montecchio Maggiore (Vicenza)*, 11: 7-12.
- TESSIER G., BESCHIN C., BUSULINI A., 2011 - New evidence of coral-associated crustaceans from the Eocene of the Vicenza Lessini (NE Italy). *N. Jb. Geol. Paläont.*, 260(2): 211-220.
- VONK R., LATELLA L., ZORZIN R., 2015 - Eocene isopods of Pesciara di Bolca (Italy) revisited. *J. Crust. Biol.*, 35(4): 540-546.

Ricevuto: 5 Aprile 2017 - Approvato: 12 Maggio 2017

Pteridofite del Parco Regionale dei Colli Euganei (Italia nordorientale)

Pteridophytes of the Regional Park of the Colli Euganei

RIZZIERI MASIN¹

Riassunto - Vengono riportate in questo essenziale scritto le pteridofite delle quali si è a conoscenza di una menzione per gli Euganei. Per le specie di cui è stata attualmente accertata la presenza all'interno del Parco Regionale dei Colli Euganei si danno precise indicazioni sulla diffusione e sulla frequenza. Vengono altresì segnalate alcune entità nuove per il territorio indagato.

PAROLE CHIAVE: Pteridofite, Colli Euganei

Abstract - In this essay are reported the Pteridophytes of which at least a mention is known in the context of the Euganei. For species whose presence is currently being verified within the Euganei Hills Regional Park, precise information on diffusion and frequency is given. Some new species are also reported for the area under investigation.

KEY WORDS: Pteridophytes, Euganei Hills

L'ESPLORAZIONE FLORISTICA NEL PASSATO

Notizie precise sulle pteridofite dei Colli Euganei si hanno fin dal XVII secolo. Già nel 1651 lo studioso svizzero Giovanni Bauhin cita una specie del genere *Asplenium* per il M. Venda. Durante il secolo successivo alcune indicazioni sulle felci euganee sono dovute a Pontedera e Zannichelli. Nel corso del XIX secolo i contributi diventano numerosi. Particolarmente significativi sono quelli di Romano, De Zigno e Trevisan. L'inizio del XX secolo infine, vede l'importantissimo contributo di Béguinot il quale, oltre che riportare i risultati delle sue ricerche, cita tutti gli autori conosciuti che, nei quattro secoli precedenti, hanno dato un contributo alla conoscenza delle felci del Padovano e degli Euganei.

¹ Via Regazzoni Bassa, 3 - 35036 Montegrotto Terme (PD), Italy

Il complesso collinare euganeo, nell'arco dell'ultimo ventennio, è stato oggetto di un'esplorazione molto accurata. Questo ha permesso, rispetto a quanto riportato nella letteratura del passato, di acquisire una notevole mole di nuove informazioni sulla presenza delle varie pteridofite nel territorio, di inquadrare in modo adeguato l'aspetto tassonomico, la scoperta di alcune felci nuove per il Padovano e il ritrovamento di alcune entità di origine ibrida. L'area considerata è quella dell'attuale Parco Regionale dei Colli Euganei, incluse le zone di pianura.

AVVERTENZE

Per le pteridofite comuni sugli Euganei, ritrovate a partire dalla metà degli anni '90 del secolo scorso, si danno indicazioni generiche, mentre per quelle rare o localizzate si forniscono informazioni sulle località nelle quali la presenza è accertata attualmente. Per ciascuna specie, la cui osservazione, per il Padovano, è inizialmente dovuta ad autori del passato, viene riportata la prima citazione storica. Un paragrafo a parte è dedicato alle entità menzionate in modo generico per il territorio padovano, la cui presenza nella zona degli Euganei non è stata confermata di recente. Nello stesso paragrafo trovano brevi cenni anche quelle pteridofite che, alla luce delle indagini pluriennali effettuate, pur citate da autori degni della massima considerazione, sembrano state riferite, non con il supporto di ritrovamenti accertati, ma sulla base di anteriori indicazioni generiche poco attendibili. Per la storia delle scoperte il testo base è: Béguinot, 1909-14, mentre per i basionimi il riferimento va a: Aeschimann *et al.*, 2004. Nel testo, al termine delle note sulle specie incluse nella "Lista rossa regionale delle piante vascolari" del Veneto (Buffa *et al.*, 2016) presenti sugli Euganei, viene aggiunta la dicitura: LRRPV.

ELENCO DELLE SPECIE

***Adiantum capillus-veneris* L.** - G rhiz; Pantropicale. Capelvenere (Pteridaceae).

Il capelvenere, per il Padovano, è stato segnalato genericamente da De Zigno nella prima metà del XIX secolo (1833). Successivamente, Trevisan (1840) e Béguinot (1909-14) lo indicano come comune sulle rupi umide nei Colli Euganei. Stupisce davvero come due studiosi del calibro di Trevisan e Béguinot, abbiano potuto compiere una simile leggerezza (in particolare Béguinot, che gli Euganei, per un breve periodo, li ha davvero esplorati) e definire comune la specie sugli Euganei, cioè in una zona dove mancano quasi completamente gli habitat adatti al suo insediamento. Un grandissimo numero di esplorazioni compiute, infatti, permette di definire la specie rara nel Distretto Euganeo e non presente in stazioni primarie.

Ritrovamenti: sponde murate del Canale Battaglia a Battaglia, vasche termali dell'ex Hotel Terme INPS a Battaglia, cimitero di Monticelli, botte tra il Rio Giare e il Ca-

nale Bisatto, Rio a Zovon. Un folto nucleo di capelvenere, presente agli ex Molini di Torreglia, sotto al ponte sul Rio Calcina, deriva da un'introduzione a carattere sperimentale (LRRPV).

Anogramma leptophylla (L.) Link - T caesp; Cosmopolita e Subtropicale. Felcetta annuale (Pteridaceae).

La specie è stata indicata da Bizzozero (1879, sub: *Gymnogramme leptophylla* Desv.) per il M. Ricco. Attualmente si osserva localizzata in poche stazioni. In anni favorevoli, però, con inverni piovosi, dove alligna, si presenta copiosissima con varie migliaia di individui. Sui Colli Euganei sembra prediligere zone rocciose e nicchie terrose semi ombreggiate tra i massi, anche alla base di muretti a secco.

Ritrovamenti: M. Ceva sud, Colle di Lospida sud-ovest, Monte Ricco sud-est, M. Ortone sud-ovest, M. della Madonna a S. Pietro. La felcetta annuale, in Veneto, è esclusiva degli Euganei (LRRPV).

Asplenium adiantum-nigrum L. subsp. ***Asplenium adiantum-nigrum*** - H ros; Paleotemperata e Subtropicale. Asplenio adianto nero (Aspleniaceae).

Zannichelli (opera postuma, 1730) indica per gli Euganei: *Adiantum-nigrum Officinarum pinnulis acutioribus*. Béguinot (1909-14) indica come comune *Asplenium adiantum-nigrum* var. *lanceolatum*. Sulla base delle indicazioni delle località di raccolta è da ritenere che l'entità osservata da Béguinot sia soprattutto il comunissimo *A. onopteris*. Sulle alture del Parco, infatti, l'asplenio adianto nero è poco frequente, presente in zone boschive e terrazzamenti dei vigneti.

Ritrovamenti: M. Venda, M. Vendevolo, zona tra Castenuovo e Boccon, M. Baimonte, colline di Valsanzibio, alture di Arquà Petrarca, terrazzamenti sul M. Gemola, M. delle Forche, M. Sengiarì, Colline tra Vo' e Teolo. Si osserva qua e là anche all'interno di vecchi pozzi: pozzo a Regazzoni di Galzignano, pozzo al Parco di Villa Draghi a Montegrotto, pozzo del Castello di Rocca Pendice (LRRPV).

Asplenium ceterach L. subsp. ***ceterach*** - H. ros; Eurasiatica-temperata. Cedracca comune (Aspleniaceae).

La cedracca comune, indicata per gli Euganei già nel 1817 da Pollini, all'interno del Parco cresce in larga parte del territorio collinare, talvolta molto copiosa, su rupi e muri a secco, purché non troppo ombreggiati.

Ritrovamenti: le zone nelle quali si osservano le stazioni in cui la cedracca si afferma più numerosa, formando popolazioni vaste, sono quelle di Rocca Pendice, del M. Ceva e delle colline sopra Valsanzibio (LRRPV).

Asplenium foreziense Le Grand ex Magnier - H. ros; Centro e Sudeuropea, più frequente nell'area occidentale. Asplenio foresiaco (Aspleniaceae).

La specie è stata osservata per la prima volta da Bizzozero, sulle fessure dei dirupi silicei di Rocca Pendice (1879) e indicata erroneamente come *Asplenium lanceolatum*

L. sin. *Asplenium obovatum* Viv. subsp. *billotii* (F.W.Schultz) O. Bolòs, Vigo, Masalles & Ninot. Solo gli studi compiuti nei decenni successivi hanno portato alla corretta classificazione della felce di Rocca Pendice.

Ritrovamenti: attualmente l'asplenio foresiaco, oltre che su Rocca Pendice, sito in cui cresce in vari punti, è stato osservato anche in alcune emersioni rupicole nella zona del M. Pirio. Quella dei Colli Euganei risulta essere l'unica stazione nord orientale di una specie che, in Italia, trova l'area di massima diffusione nelle regioni peninsulari proiettate sul Tirreno (LRRPV).

***Asplenium obovatum* Viv. subsp. *billotii* (F.W. Schultz) O. Bòlos, Vigo, Masalles & Ninot - H ros; Europeo sudoccidentale-Macaronesica. Asplenio lanceolato (Aspleniaceae).**

Trevisan nel 1840 indica, per il Colle di Lispida, *Asplenium serpentini* Tausch sin.: *Asplenium cuneifolium* Viv. subsp. *cuneifolium* un'entità tipica dei serpentini. Varie indagini successive, però, non ne hanno più confermato la presenza e inoltre, il campione d'erbario è risultato introvabile. Tuttavia, sul Colle di Lispida, attualmente cresce *A. obovatum* subsp. *billotii* una felce silicicola somigliante ad *A. cuneifolium* subsp. *cuneifolium*. Data la presenza nel substrato del Colle di Lispida esclusivamente di trachite, è probabile che la pianta rinvenuta da Trevisan sia proprio *A. obovatum* subsp. *billotii*.

Ritrovamenti: muretti a secco sui terrazzamenti nella zona sud occidentale del Colle di Lispida. Quella degli Euganei è una stazione disgiunta di un'entità che, a parte la presenza in Valle d'Aosta, in Italia, ha una distribuzione incentrata sulle regioni peninsulari che si affacciano sul Tirreno e le Isole (LRRPV).

***Asplenium onopteris* L. - H ros; Stenomediterraneo-Macaronesica. Asplenio maggiore (Aspleniaceae).**

Secondo Béguinot una felce corrispondente a quella che egli definiva *A. adiantum-nigrum* subsp. *onopteris* sarebbe stata indicata da Bauhin (1651) per il M. Venda. Béguinot cita anche altre alture, tutte corrispondenti ad aree in cui la specie cresce anche attualmente. L'esiguità del numero di zone citate, però, lascia non pochi interrogativi sulla esatta discriminazione tra *A. adiantum-nigrum* e *A. onopteris* fatta in passato.

Ritrovamenti: sugli Euganei, all'interno del Parco, *A. onopteris* è comune ovunque, nelle boscaglie termofile, nei boschi mesofili, sui muretti a secco e nei boschi freschi dei versanti settentrionali, sia su silice sia su calcare.

***Asplenium ruta-muraria* L. subsp. *ruta-muraria* - H ros; Circumboreale. Asplenio ruta di muro (Aspleniaceae).**

La piccola felce sugli Euganei, in stazioni primarie, è molto rara e mai presente con popolazioni estese, in quanto sono molto insolite le condizioni edafiche idonee al suo insediamento. Stupisce, di conseguenza, alla luce dei risultati delle recenti indagini, l'affermazione di Béguinot in cui l'asplenio ruta di muro viene definito frequente sulle rupi ombrose. La prima segnalazione per il Padovano è dovuta a De Zigno (1833).

Ritrovamenti: rupe calcarea in zona Marlunghe ad Arquà Petrarca (R. Masin, L. Vigato), rupe calcarea di cava sul M. Partizzone, rupi calcaree sul M. Fasolo e sul M. Gallo. Per il resto del territorio del Parco la felcetta cresce su muri e muretti a secco: Chiesa di S. Sabino a Torreglia, mura di Villa dei Vescovi, muri di abitazioni a Piombà, muretti dei terrazzamenti sulle colline sopra Valsanzibio, sponde murate del Canale Battaglia a Battaglia, ponti sul Bisatto e Este, ponte del Catajo, ex monastero del Venda, mura dell'Eremo di M. Rua, ingresso alla scalinata della Rocca di Monselice, ecc.

Asplenium scolopendrium L. subsp. ***scolopendrium*** - H ros; Circumboreale-temperata. Scolopendria comune (Aspleniaceae).

La scolopendria comune, inizialmente indicata per il Padovano da De Zigno nel 1833, all'interno del Parco è diffusa sulle alture, come giustamente indicato da Trevisan, ma localmente può essere molto rara o assente. Si osserva soprattutto nei boschi umidi e pietrosi e negli impluvi dei "calti". La presenza discontinua ha portato Béguinot (1909-14), sulla base di osservazioni durate un solo triennio, a ipotizzare l'infrequenza della specie sugli Euganei.

Ritrovamenti: popolazioni molto fitte ed estese sono insediate, ad esempio, nell'impluvio tra il M. Ventolone e il M. Orbiesio, nella zona tra Rocca Pendice e il M. Arrigon, sulle colline intorno a Teolo, nel versante settentrionale del M. Venda e in quello del M. della Madonna. Numerosi rinvenimenti sono avvenuti anche su pareti ombrose di cava, negli impluvi di alcuni tra i rii maggiori e su muri. Nella pianura perieuganea interna al Parco la specie è poco frequente e presente su alcuni antichi manufatti idraulici dove trova l'umidità necessaria al suo insediamento: ponte sul Canale Bisatto a Rivella, pozzo presso il Rustico di Villa Draghi a Montegrotto, sifone del Rio Giare sotto al Canale Bisatto a Piombà.

Asplenium septentrionale (L.) Hoffm. subsp. ***septentrionale*** - H ros; Circumboreale. Asplenio settentrionale (Aspleniaceae).

A differenza dei rilievi prealpini e alpini del Veneto, dove non è infrequente, l'asplenio settentrionale, nel Parco Regionale dei Colli Euganei, è una specie molto rara. Cresce esclusivamente su rupi silicee ben esposte. Il primo ritrovamento per gli Euganei, fatto da Pollini nel 1817 per il M. Ortone, probabilmente avvenuto in zone rocciose che durante il secolo scorso sono state trasformate in cave di pietrisco, non ha trovato conferma.

Ritrovamenti: rupi nella zona sommitale del M. Venda, rupi nel versante meridionale del M. Ceva, rupi nella zona presommitale del M. della Madonna. Un recente ritrovamento nella parte alta delle pareti di Rocca Pendice (L. Vigato, com. pers.) conferma una segnalazione di Bizzozzero risalente al 1879 (LRRPV).

Asplenium trichomanes L. subsp. ***quadrivalens*** D. E. Mey-H ros; Cosmopolita-temperata. Asplenio tricomane (Aspleniaceae).

Tra le sottospecie di *A. trichomanes* presenti in Italia, questa entità è comunissima

nei boschi insediati su suoli pietrosi, su rupi, su vecchi muri e su muretti a secco. Talvolta si osserva persino su tronchi di alberi vetusti capitozzati. Nella pianura interna al Parco cresce su vecchi manufatti idraulici, su vecchi muri di cinta e di abitazioni. La prima segnalazione per il Padovano della specie nominale si deve a De Zigno. (*A. trichomanes* s.l.: LRRPV).

Ritrovamenti: tutto il territorio del Parco.

Asplenium trichomanes* subsp. *hastatum (H.Crist) S. Jess - H ros. Europea. Asplenio tricomane (Aspleniaceae).

Entità controversa il cui valore sistematico non da tutti gli autori è accettato. La piccola felce è stata osservata, in un singolo e molto rigoglioso individuo, al margine di un bosco termo mesofilo, su substrato basaltico. Nelle immediate vicinanze sono state notate fitte popolazioni di *A. trichomanes* subsp. *quadrivalens*.

Ritrovamenti: zona direttamente a monte del parcheggio di Teolo Centro.

Asplenium* x *ticinense D.E. Mejer (*Asplenium adiantum-nigrum* x *Asplenium onopteris*) (Aspleniaceae).

L'ibrido tra le due specie di *Asplenium* è stato osservato varie volte nelle aree in cui queste entrano in contatto, su terrazzamenti e zone boschive.

Ritrovamenti: M. Venda, colline di Valsanzibio, colline di Arquà Petrarca, colline di Zovon.

Athyrium filix-foemina (L.) Roth.- H ros; Subcosmopolita. Felce femmina (Athyriaceae).

La felce femmina, segnalata per la prima volta nel Padovano da De Zigno nel 1833, attualmente nel Parco è frequente nei boschi freschi dei versanti settentrionali delle alture e negli impluvi umidi.

Ritrovamenti: tutta la zona collinare del Parco.

Azolla filiculoides Lam. - I nat; Neotropica. Azolla maggiore (Salviniaceae).

L'azolla americana è stata osservata nella pianura padovana fin dai primi anni del secolo scorso (Béguinot, 1909-14). Si presenta spesso con popolazioni fitte ed estese, in vari corpi idrici: stagni, canali, canaletti di irrigazione, fossi in mezzo alla campagna. Ritrovamenti: Valli di Galzignano, Valli di Valsanzibio, Valli di Battaglia, Valli di Monselice, Valli Contarine tra Arqua e Monselice, Val Calaona.

Struthiopteris spicant (L.) Weiss - H ros; Euroamericano-Anfiatlantica. Lonchite minore (Blechnaceae).

Alcuni nuclei della lonchite minore sono stati individuati, di recente, a Torreglia, sul M. Rua e nei versanti settentrionali delle colline riolitiche poste tra la zona Siesa e la zona Regazzoni ai margini di boschi tagliati a raso, insediati su lievi impluvi.

Ritrovamenti: versante collinare intorno a Via Regazzoni a Torreglia (R. Masin, S.

Tasinazzo), versante del M. delle Valli sovrastante Via Volti, margini del sentiero del M. Rua a Nord del Monastero (LRRPV).

Cystopteris fragilis (L.) Bernh. - H caesp; Cosmopolita. Felcetta fragile (Cystopteridaceae).

A differenza delle zone prealpine e alpine del Veneto dove è comune, la specie sugli Euganei è molto rara. Le poche stazioni note su scarpate rupestri e massi affioranti sono puntiformi. Nelle estati particolarmente siccitose la felcetta fragile ha la tendenza di andare in estivazione perdendo completamente la parte aerea. Trevisan, nel 1840, definiva la specie comune sugli Euganei, ma già Béguinot, all'inizio del secolo scorso, contrariamente, ne metteva in evidenza la grande rarità. La prima segnalazione per il Padovano si deve a De Zigno (1833).

Ritrovamenti: M. Cecilia in tre diverse stazioni (C. Tietto, R. Masin), Rocca Pendice, M. Lonzina.

Dryopteris borrieri (Newman) Newman ex Oberh. & Tavel - G rhiz; Eurimediterraneo-Subatlantica. Felce pelosa di Borrer (Dryopteridaceae).

La felce pelosa di Borrer sugli Euganei è frequente nei boschi freschi insediati sui versanti delle alture rivolti a nord, soprattutto nella zona centro settentrionale e orientale, mentre è meno frequente in quella meridionale più calda. Sugli Euganei è il rappresentante più comune di un gruppo noto alla scienza già durante la prima metà dell'Ottocento e definito quale *Nephrodium affine* (R.T. Lowe 1838; cit. in: Aeschmann *et al.*, 2004) e più di recente specificato quale *Dryopteris affinis* (C.R. Fraser-Jenk., 1979) cit. in: Aeschmann *et al.*, 2004) prima dell'attuale separazione in varie entità. Per *N. affine* sin. *D. affinis* mancano per gli Euganei segnalazioni storiche. Ritrovamenti: M. Venda, M. Rua, M. Gallo, M. delle Forche, Solarola, Rovarola, Rocca Pendice, M. Pirio, M. Rina, M. Orbieso, M. Alto di Torreglia, gruppo del M. Lonzina, M. Trevisan, M. Alto di Montegrotto, M. Lispida, M. della Madonna, M. Castello di Este, M. Cinto, M. Rosso, M. Arrigon, colline di Frassanelle, colline di Treponti, Colline di Teolo, ecc.

Dryopteris cambrensis (Fraser-Jenk.) J. Beitel & W.R. Buck subsp. *insubrica* (Oberh. & Tavel ex Fraser-Jenk.) Fraser-Jenk. - G rhiz; Europea. Felce del Galles (Dryopteridaceae).

La presenza di felce del Galles sugli Euganei è stata accertata nei boschi con suolo molto fresco. Come quella precedente citata nel testo, appartiene al gruppo di *N. affine* sin. *D. affinis*.

Ritrovamenti M. Ortone, M. Alto di Montegrotto, Rocca Pendice, M. Grande, M. Trevisan, M. della Madonna, M. Rosso, Rovarola, M. Solone, M. Altore, gruppo del M. delle Valli, M. Venda, M. Rua.

Dryopteris carthusiana (Vill.) H.P. Fuchs - G rhiz; Circumboreale. Felce certosi-na (Dryopteridaceae).

La felce certosina sugli Euganei non è molto frequente. È stata osservata in boschi con suolo molto fresco nei versanti settentrionali di varie alture, solo raramente, però, con grandi popolazioni. Pur essendo nota alla scienza fin dagli ultimi decenni del XVIII secolo (D. Villars, 1786, sub. *Polypodium carthusianum*; cit. in: Aeschimann *et al.*, 2004) per gli Euganei e l'intero Padovano mancano segnalazioni storiche.

Ritrovamenti: M. Zogo, M. delle Valli, M. Alto di Torreglia, M. Pirio, M. Solone, M. Alto di Montegrotto, M. Venda, M. Rua, M. Ventolone, M. Sengiari, M. Gallo, Colle di S. Daniele, M. Ceva, M. della Madonna.

Dryopteris dilatata (Hoffm.) A Gray - G rhiz; Europeo-Caucasica. Felce dilatata (Dryopteridaceae).

La felce dilatata sui Colli Euganei è diffusa nei boschi freschi, soprattutto nella parte settentrionale. Appare emblematica, di conseguenza, la mancata segnalazione della specie, per le alture padovane, durante i secoli passati, dato che era nota alla scienza già verso la fine del XVIII secolo (G.F. Hoffmann, 1795 sub. *Polypodium dilatatum*; cit. in: Aeschimann *et al.*, 2004). Nella zona meridionale la felce dilatata diviene progressivamente rara e localmente assente.

Ritrovamenti: M. Venda, M. Ricco, M. della Madonna, M. Rua, M. Baiamonte, M. Pirio, Rocca Pendice, M. Alto di Torreglia, M. Fasolo, M. Arrigon, M. Solone, collinette intorno a Teolo, collinette sopra Este, gruppo del M. Lonzina, colline di Tre Ponti, Colle di S. Daniele, Rovarola, M. Sengiari, M. Siesa, ecc.

Dryopteris filix-mas (L.) Schott - G. rhiz; Subcosmopolita. Felce maschio (Dryopteridaceae).

La felce maschio è comune nei boschi freschi di tutta l'area dei rilievi, ma dimostra maggiore frequenza nella parte centro settentrionale e orientale. Nella pianura perieuganea inclusa nel Parco cresce su manufatti idraulici, su vecchi muri e all'interno di pozzi. La prima menzione, generica per il Padovano, di un'entità definita *D. filix-mas* si deve a De Zigno (1833).

Ritrovamenti: settore settentrionale, settore centrale, settore orientale, settore meridionale, M. Rosso, M. Ortone, M. Ricco, M. Lozzo, gruppo del M. Lonzina, Colle di San Daniele.

Equisetum arvense L. - G rhiz; Circumboreale. Equiseto dei campi (Equisetaceae).

L'equiseto dei campi è presente, su suoli umidi, soprattutto nella zona pedecollinare del Parco e meno frequente in quota. La prima segnalazione generica per il Padovano si deve a De Zigno (1833).

Ritrovamenti: ovunque nelle zone del Parco in cui ci sono sufficienti condizioni di umidità del suolo.

Equisetum palustre L. - G rhiz; Circumboreale. Equiseto palustre (Equisetaceae).

L'equiseto palustre è presente sporadico, su suoli umidi o fangosi, alla base delle

alture del Parco. In quota mancano le condizioni edafiche per il suo insediamento. La prima segnalazione generica per il Padovano si deve a De Zigno (1833). Ritrovamenti: Valle San Giorgio, Val Calaona, Strada Volti a Torreglia, Palù di Torreglia, Valli di Valsanzibio, pianura tra Frassanelle e Treponti, dintorni di Este, Ferrovia PD-BO.

Equisetum ramosissimum Desf. - G rhiz; Paleotemperata. Equiseto ramosissimo (Equisetaceae).

L'equiseto ramosissimo, all'interno del Parco, è presente soprattutto alla base delle alture, in particolare nelle siepi, nelle sponde dei fossati e nelle scarpate ferroviarie e stradali. La prima segnalazione generica per il Padovano si deve a De Zigno (1833). Ritrovamenti: tutto il territorio del parco in cui ci sono le condizioni edafiche per il suo insediamento. Spesso forma popolazioni fitte e molto estese.

Equisetum telmateia Erhr. - G rhiz; Eurimediterraneo-Macaronesica. Equiseto massimo (Equisetaceae).

L'equiseto massimo cresce su suoli umidi (avvallamenti, sponde, zone acquitrinose) in particolare alla base dei rilievi. La prima segnalazione generica per il Padovano si deve a De Zigno (1833).

Ritrovamenti: tutto il territorio del parco in cui ci sono le condizioni edafiche per il suo insediamento. Spesso forma popolazioni fitte e molto estese.

Gymnocarpium robertianum (Hoffm.) Newman - G rhiz; Circumboreale. Felce del calcare (Cystopteridaceae).

La felce del calcare, all'interno del Parco, è stata osservata una sola volta. Sembra mancare in stazioni naturali.

Ritrovamenti: base di un antico ponte in Val Calaona presso Cinto Euganeo.

Marsilea quadrifolia L. - I rad/G. rhiz; Eurasiatica. Trifoglio acquatico comune (Marsileaceae).

Il trifoglio acquatico comune, per il Padovano, è conosciuto con certezza fin dall'inizio del XVIII secolo (Vallisneri, 1710; cit. in: Béguinot, 1909-14). Per la zona corrispondente all'attuale Parco, all'inizio dello scorso secolo, veniva indicato ai Palù di Torreglia, presso il Castelletto (Béguinot, 1909-14). Al presente, alla base delle alture, cresce nella stessa zona indicata da Béguinot ma è molto raro e fortemente minacciato di estinzione.

Rinvenimenti: Palù di Torreglia, poco lontano dal Castelletto. Poco fuori dei confini il trifoglio acquatico è stato osservato, fino a qualche anno fa, copiosissimo in alcuni canali nella zona tra Lozzo Atestino e Vo' Vecchio, ma attualmente la popolazione si è ridotta moltissimo (LRRPV).

Ophioglossum vulgatum L. - G rhiz; Circumboreale. Ofioglosso comune (Ophioglossaceae).

L'ofioglossa comune è stato segnalato genericamente per il Padovano da De Zigno nel 1833. Successivamente da Trevisan è stato indicato genericamente come diffuso nei prati umidi degli Euganei. L'affermazione di Trevisan non trova riscontri concreti. Per la specie, in tempi recenti, esiste un solo rilievo certo, fatto da C. Villani.

Ritrovamenti: prato con suolo madido alla base meridionale del M. Ceva a Battaglia.

***Osmunda regalis* L.** - G rhiz; Subcosmopolita. Felce florida (Osmundaceae).

La felce florida, per i Colli Euganei, senza alcuna informazione precisa sulle località di ritrovamento, è stata indicata, per la prima volta, da De Zigno nel 1833. Più tardi, nel 1840, Trevisan riprende la testimonianza di De Zigno senza aggiungere alcun elemento di novità. Passeranno, infatti, vari decenni per avere indicazioni non generiche ascritte alle zone in cui l'osmundacea risulta essere presente: un primo riferito al M. Rua (Erbario Morandini, raccolte 1876-86; cit. in: Béguinot, 1909-14) e un secondo al M. Venda (Fiori, 1893).

Ritrovamenti: fino all'estate del 2017 la specie era nota per l'impluvio e l'alveo del Rio Malo sopra Via della Commenda a Torreglia e per Laghizzolo di VO', nella zona tra le pendici del M. Venda e quelle del M. Vendevolo, all'interno di un bosco molto umido con piccole sorgenti (molto copiosa, ma minacciata dai cinghiali). A queste due stazioni, il 27 luglio 2016, se ne è aggiunta una terza, puntiforme, in un ceduo con suolo umido, posto ai limiti di un impluvio sulla collina sopra Via Regazzoni a Torreglia (S. Tasinazzo, R. Masin). Successivamente, il primo agosto 2017, una quarta stazione della felce florida, sempre puntiforme, è stata individuata lungo il sentiero sommitale del M. Rua, ai margini di un castagneto fresco. Allo stato attuale delle ricerche le stazioni euganee di *O. regalis* risultano essere le uniche del Veneto (LRRPV).

Paragymnopteris marantae* (L.) K.H. Shing subsp. *marantae - H ros; Paleosub-tropicale. Felcetta lanosa (Pteridaceae).

La felcetta lanosa sembra essere conosciuta per gli Euganei fin dal XVI secolo: essa compare, infatti, nell'elenco delle piante coltivate all'Orto Botanico di Padova stilato da Cortuso. Le indicazioni sulla sua esatta ubicazione, però, sono rimaste vaghe fino alla fine dell'Ottocento. La prima localizzazione precisa è di Béguinot (1909-14) che la segnala per la zona sommitale del M. Ceva, luogo in cui la specie, anche attualmente, cresce copiosa. Gli accenni precedenti di Trevisan e Spranzi sono molto vaghi e riguardano genericamente gli Euganei. Camus e Bizzozero indicano S. Pietro Montagnon (oggi Montegrotto Terme) e Montegrotto (oggi Montegrotto Terme) cioè la zona dov'è situato il M. Ceva. Pampanini riporta la specie per Torreglia ma la segnalazione potrebbe derivare da una conoscenza scarsa dei luoghi e della toponomastica degli Euganei. Di conseguenza è possibile che i riferimenti generici, avvenuti prima dell'esatta localizzazione della felcetta lanosa, riguardassero sempre il luogo in cui la pianta cresce attualmente. Lo stato di avanzamento dell'esplorazione floristica dei Colli, porta a ritenere improbabile la presenza della pteridacea in aree che non siano quelle delle balze solatie scoscese del M. Ceva. Allo

stato attuale delle conoscenze, quella del M. Ceva rimane l'unica zona in cui felcetta lanosa è nota per il Veneto (LRRPV).

Ritrovamenti: rupi assolate della vetta orientale del M. Ceva, rupi assolate della vetta occidentale del M. Ceva, dirupi nella zona pre sommitale della prima vetta e tra le due vette (molto copiosa e diffusa in una vasta area).

Phegopteris connectilis (Michx.) Watt - G rhiz; Circumboreale. Felce dei faggi (Thelypteridaceae).

La felce dei faggi è stata osservata a Torreglia, con alcuni folti gruppi di individui, nel castagneto del M. Rua e all'interno di lievi impluvi, ai margini di castagneti freschi di recente soggetti a taglio, nel versante settentrionale del gruppo del M. delle Valli. Ritrovamenti: versante nord della collina a occidente di Via Regazzoni nei pressi del passo per Galzignano (R. Masin, S.Tasinazzo), versante del M. delle Valli sopra Via Volti, dintorni del Monastero del M. Rua.

Polypodium cambricum L. - H ros; Eurimediterranea. Polipodio meridionale (Polypodiaceae).

Il polipodio meridionale cresce, spesso copioso, nelle zone dirupate ben esposte e nei boschi pietrosi termo-mesofili delle varie alture del Parco, ma non distribuito uniformemente, in modo tale che, localmente, può essere poco frequente.

Ritrovamenti: popolazione fitte ed estese con individui di grande taglia (fronde di ben oltre i 30 cm di lunghezza) si possono osservare, ad esempio, sul M. Ceva, sul M. Nuovo, sul M. Spinefrasse, sul M. Croce e su Rocca Pendice. Talvolta si osservano individui di difficile attribuzione tra *P. cambricum* e *P. interjectum* (LRRPV).

Polypodium interjectum Shivas - H ros; Mediterraneo-Europea occidentale. Polipodio sottile (Polypodiaceae).

Il polipodio sottile, sulle alture del Parco, cresce su rupi a mezz'ombra e su boschi pietrosi a carattere mesofilo, ma si può osservare spesso anche in ambienti termofili. Ritrovamenti: tutto il complesso delle alture (solitamente molto copioso).

Polypodium vulgare L. - H ros; Eurisiberiana. Polipodio comune (Polypodiaceae).

Le specie del gruppo di *P. vulgare* sono state genericamente indicate per il Padovano da De Zigno nel 1833. Trevisan, nel 1840, segnala la varietà *serratum*, con molta probabilità riferendosi a *P. cambricum*. Béguinot, successivamente, parla di intermediari tra la varietà *serratum* e la specie nominale. Ovviamente il riferimento non può che andare a *P. interjectum* un'entità frequente sui Colli, ma individuata come specie autonoma solo durante la seconda metà del secolo scorso (Shivas, 1961; cit. in: Aeschmann *et al.*, 2004). Il polipodio comune è presente su rupi ombrose, boschi freschi pietrosi e talvolta su ceppaie.

Ritrovamenti: tutta l'area delle alture (talora molto copioso), ma non omogeneamente (LRRPV).

Polystichum aculeatum (L.) Roth - G rhiz/H ros; Eurimediterranea. Felce aculeata (Dryopteridaceae).

Il primo riferimento a specie appartenenti al genere *Polystichum* nel Padovano risale al 1730 ed è dovuto a Zannichelli, il quale indica *Lonchitis aculeata major*. La felce aculeata sui Colli Euganei è poco frequente e quasi ovunque vicariata da *P. setiferum*. Cresce nei boschi freschi, in zone ombrose dirupate o in cave abbandonate. Le popolazioni, a differenza di quelle di *P. setiferum*, quando non si tratta che di singoli individui, sono composte quasi sempre da poche unità.

Ritrovamenti: Val di Spin, M. Pirio, M. Vignola, M. Zogo, M. Alto di Montegrotto, M. Solone, M. Trevisan, zona S. Carlo sul M. Rua, zona tra Laghizzolo e il Monte Venda, M. Alto di Torreglia, M. Rosso, Rocca di Monselice, impluvio del Rio Calcina presso il Laghetto sotto al Roccolo.

Polystichum setiferum (Forssk.) Woy. - G rhiz/H ros; Eurimediterraneo-Subatlantica. Felce setifera (Dryopteridaceae).

La felce setifera cresce su suoli umidi nei boschi, su qualunque tipo di substrato, nei versanti freschi delle alture. A differenza di altre zone del Padovano, mancano ritrovamenti nella pianura alla base dei rilievi.

Osservazioni: tutto il complesso delle colline del Parco. Generalmente forma popolazioni dense ed estese anche con decine di migliaia di individui di grande taglia (LRRPV).

Polistichum* x *bicknellii (Christ) Hahne (***Polystichum setiferum* x *Polystichum aculeatum***) (Dryopteridaceae).

L'ibrido tra la felce aculeata e la felce setifera è stato osservato in zone boschive fresche nelle zone dove le specie convivono.

Ritrovamenti: ex cave del M. Alto di Torreglia, rialzi minori posti tra il M. Venda e il M. Vendevolo sopra Castelnuovo, M. Venda, M. Merlo, zona intorno al Passo del Roccolo.

Pteridium aquilinum (L.) kuhn subsp. ***aquilinum*** - G rhiz; Cosmopolita. Felce aquilina (Dennstaedtiaceae).

La felce aquilina, per i Colli Euganei, viene nominata per la prima volta da Zannichelli nel 1730. In tutta l'area delle alture cresce su suolo siliceo soprattutto nei boschi luminosi, anche termofili e negli ecotoni tra le formazioni termofile e quelle mesofile.

Ritrovamenti: tutta la zona delle alture su suoli originati da vulcaniti (popola estesamente il sottobosco). Su calcare è molto rara e presente in zone con il suolo superficiale acidificato: M. Orbieso, M. Peraro, ecc. In pianura, all'interno del Parco, è rarissima, notata solamente in una siepe spondicola in Via Caossea ai confini tra Montegrotto e Torreglia (LRRPV).

Pteris vittata L. - H ros; Subcosmopolita. Pteride a foglie lunghe (Pteridaceae).

La prima segnalazione per il Padovano si deve a De Visiani e Saccardo (1869) che la rilevarono inselvaticata sui muri dell'Orto Botanico.

Ritrovamenti: alcuni individui ben sviluppati crescono nelle fessure dei muri di Villa Emo sulla Collina di S. Elena a Battaglia (S. Formaglio, R. Masin).

***Salvinia natans* (L.) All. - Eurasiatica-temperata. Erba pesce (Salviniaceae).**

Il primo ritrovamento dell'erba pesce nel Padovano è dovuto a Michiel che la osservò intorno alla metà del 1500. Nei secoli successivi la presenza della specie è stata confermata da numerosi botanici. Attualmente, i piedi dei Colli Euganei, all'interno dell'area del Parco, popola, talora molto copiosa, gli alvei di vari fossi e canali.

Ritrovamenti: Valli di Galzignano, Valli tra Battaglia e Valsanzibio, Valli tra Arquà e Monticelli, Valli tra Arquà e Monselice, Val Calaona tra Lozzo Atestino e Cinto Euganeo (LRRPV).

***Selaginella helvetica* (L.) Spring - Ch rept; Eurasiatica-temperata. Selaginella elvetica (Selaginellaceae).**

L'esistenza della selaginella elvetica nel Padovano è stata genericamente indicata da De Zigno nel 1833. Successivamente Trevisan (1840), stranamente, definisce la felcetta comune sugli Euganei. La specie, già definita rara da Béguinot (1909-14), attualmente cresce nella zona del M. Ceva, dove è stata esattamente indicata da Fiori, ma confusa con *S. denticulata* una pteridofita affine, ma presente, nel Nord Italia, solo in Liguria.

Ritrovamenti: vetta occidentale del M. Ceva (copiosissima, soprattutto nella parte basale del dirupo, a settentrione), dirupi ombrosi sulla vetta orientale del M. Ceva (rara), margini boschivi dirupati nel versante settentrionale del M. Nuovo (L. Toso). Non trovano conferma, per ora, le indicazioni di Bizzozzero per il M. Ventolone.

SPECIE DUBBIE O NON CONFERMATE PER I COLLI EUGANEI

***Thelypteris palustris* Schott - G. rhiz; Subcosmopolita. Felce palustre (Thelypteridaceae).**

La felce palustre, indicata nel Padovano, per la prima volta nel 1833, da De Zigno, attualmente cresce in varie zone nelle risorgive dell'Alta Padovana, a volte con popolazioni consistenti (Palude di Bolzonella, Palude di Onara, Sorgenti del Sile, "Valli" di Campretto, Carpane di Loreggia, Lovari). Nella Bassa Padovana è rara e presente esclusivamente alla base dell'argine dell'Adige nel "Gorgo" di Barbona dopo che i lavori per il ponte dell'autostrada A31 hanno portato alla distruzione della stazione presente nella palude di Piacenza d'Adige. Per i Colli Euganei (Béguinot, 1909-14) la specie viene indicata come presente nelle paludi presso la stazione ferroviaria di Monselice. Attualmente l'area intorno alla stazione ferroviaria di Monselice è stata completamente bonificata e la felce palustre dalla pianura perieuganea risulta scomparsa.

Asplenium cuneifolium Viv. - H ros; Orofila-Centro e Sudeuropea. Asplenio del serpentino (Aspleniaceae).

L'asplenio del serpentino, indicato da Trevisan nel 1840 come *A. adiantum-nigrum* subsp. *cuneifolium*, sarebbe stato trovato sulle trachiti del Colle di Lispida, ma ripetute esplorazioni compiute successivamente, non hanno portato ad alcun ritrovamento della piccola felce. La felce essendo tipica dei serpentini, nei fatti, ben difficilmente può allignare sulle trachiti euganee. Attualmente, inoltre, mancano i campioni d'erbario. Probabilmente il ritrovamento deve essere riferito a una specie molto simile: *A. obovatum* Viv. subsp. *billotii* (F.W. Schultz) O. Bòlos, Vigo, Masalles & Ninot sin. *A. billotii* F.W. Schultz, rinvenuta nello stesso Colle di Lispida.

Asplenium viride Huds. - H ros; Circumboreale. Asplenio verde (Aspleniaceae).

L'asplenio verde è stato indicato da De Zigno nel 1833, genericamente per il Padovano e successivamente da Trevisan e da altri botanici. Comune nella zona alpina del Veneto, la specie, sui Colli Euganei, è stata lungamente ricercata senza esito positivo. Non esistono campioni d'erbario riguardanti la provincia di Padova.

Azolla caroliniana Willd. - I nat; Neotropica. Azolla americana (Salviniaceae).

La specie è stata indicata per la prima volta nel 1896 (D. Saccardo; cit. in: Béguinot, 1909-14) per le vasche dell'Orto Botanico di Padova. Successivamente Béguinot ne accennava la presenza ai piedi dei Colli Euganei, nel settore Montegrotto, Battaglia-Monselice, cioè per le stesse zone in cui attualmente vegeta *A. filiculoides*. Oggi il nome *A. caroliniana* Willd. è ritenuto sinonimo di *A. filiculoides* Lam.

Equisetum fluviatile L. - G rhiz; Circumboreale. Equiseto fluviatile (Equisetaceae).

La specie (Béguinot, 1909-14) trova indicazioni di ritrovamenti da parte di vari autori, tra cui Bizzozzero e Fiori, per varie località del Padovano. Vengono citate Battaglia, Monticelli di Monselice, il Bassanello e i prati torbosi presso Arre, zona quest'ultima attualmente completamente bonificata e senza alcun residuo di zona umida. È possibile che le trasformazioni del territorio avvenute negli ultimi cento anni abbiano portato all'estinzione della specie, sia dal Distretto Euganeo, sia dall'intero territorio provinciale.

Equisetum hyemale L. - G rhiz; Circumboreale. Equiseto invernale (Equisetaceae).

L'equiseto invernale è stato indicato da De Zigno (1833) e da Trevisan (1840) genericamente per il Padovano senza indicazioni di località precise e, successivamente, da Bolzon (1898) per il Bacchiglione, cioè per il confine settentrionale dell'area qui considerata. Per gli Euganei in senso stretto, nei fatti, la specie non trova alcuna menzione storica precisa.

Equisetum sylvaticum L. - G rhiz; Circumboreale. Equiseto selvatico (Equisetaceae).

L'equiseto selvatico risulta segnalato genericamente per il Padovano nel manoscritto di Romano del 1823 e, successivamente, in un lavoro di Martens del 1838, per il Bosco di Saonara. Lungamente cercata, attualmente, la specie appare di presenza molto dubbia nel territorio padovano.

Gymnocarpium dryopteris (L.) Newman - G rhiz; Circumboreale. Felce delle querce (Cystopteridaceae).

La felce delle querce viene indicata, per la prima volta nel 1833, da De Zigno, genericamente per il Padovano. Successivamente, Trevisan (1840) la menziona per zone rupicole sugli Euganei, ma non sono mai esistiti campioni d'erbario di provenienza euganea.

Lycopodium clavatum L. - Ch rept; Subcosmopolita. Lycopodio clavato (Lycopodiaceae).

Il lycopodio clavato è stato segnalato come diffuso Euganei da Trevisan nel 1840 ma, effettivamente, nessuno dei ricercatori che successivamente hanno esplorato l'area l'ha mai osservato.

Lycopodium annotinum L. subsp. *annotinum* - Ch rept; Circumboreale. Lycopodio annotino (Lycopodiaceae).

La specie è stata indicata come copiosa sugli Euganei da Trevisan nel 1840. Béguinot (1909-14) indica la presenza di campioni d'erbario di piante raccolte sul M. Rua. L'esplorazione pluriennale del sito indicato da Béguinot, finora, non ha prodotto alcun ritrovamento.

Diphasiastrum complanatum (L.) Holub. - Ch pulv; Circumboreale. Lycopodio spianato (Lycopodiaceae).

La specie viene menzionata per gli Euganei da parte di Bolzon (1898), secondo il quale sarebbe stata raccolta nei colli intorno a Galzignano. Non esiste, però, a riguardo di tale affermazione, alcun campione d'erbario.

Polystichum lonchitis (L.) Roth G rhiz/H ros; Circumboreale. Felce lonchite (Dryopteridaceae).

La felce lonchite è stata indicata per gli Euganei nel 1840 da Trevisan. La segnalazione è stata ripresa da altri autori successivamente. Per la specie, però, non esiste alcun campione d'erbario di provenienza euganea e in trent'anni di escursioni questa non è mai stata osservata.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la collaborazione Luca Vigato (per la segnalazione di *Asplenium septentrionale* su Rocca Pendice) e Luca Tosetto (per la segnalazione di *Selaginella helvetica* sul M. Nuovo).

Ricevuto: 22 maggio 2017 - Approvato: 28 giugno 2017

BIBLIOGRAFIA

- AESCHIMANN D. *et al.*, 2004 - Flora alpina - Zannichelli.
- BAUHIN G., 1651- Historia plantarum universalis auctoribus J Bauhino, Joh. II. Cherlero, quam recensuit et auxit Dom. Chabraeus. Ebroduni - 1651, III.
- BEGGIATO F.S., 1833 - Delle Terme Euganee - Padova.
- BÉGUINOT A., 1909-14 - Flora Padovana ossia prospetto floristico e fitogeografico delle piante vascolari indigene, inselvatichite o largamente coltivate crescenti nella provincia di Padova - Premiata Società coop. Tipografica, Padova.
- BIZZOZERO G., 1879 - Alcune piante da aggiungersi alla Flora Veneta . "Bull. Soc. Ven.-Trent. di Scienze Naturali. " 1, p. 36.
- BOLZON P., 1898 - Sinossi della flora veneta esposta analiticamente con particolare riguardo alle località della Provincia di Padova - Asolo.
- BUFFA G. *et al.*, 2016 - Lista rossa regionale della flora vascolare - Regione del Veneto.
- CAMUS G., 1883 - L'*Haplophyllum patavinum* et son habitat in Italie. Quelques mots sur la flore des mont Euganéens - "Feuill. d. jenn. natural." .
- CORTUSO A.P., 1591- Indice di tutte le piante che si ritrovano il presente Anno 1591 nell'Horto dei Semplici di Padova - Padova.
- DE VISIANI R., Saccardo P.A., 1869 - Catalogo delle piante vascolari del Veneto e di quelle più estesamente coltivate - Venezia.
- DE ZIGNO A., 1833 - Plantae cryptogamae in provincia patavina hucusque observatae - Padova.
- MICHEL P.A., 1553-65 - Codice erbario - 5 voll. In: De Toni E., 1940 (a cura di) - I cinque libri di piante. Prima edizione dell'inedito codice erbario cinquecentesco del patrizio veneto Pier Antonio Michiel conservato a Venezia nella Biblioteca Nazionale di S. Marco - Editore Reale Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- PAMPANINI R., 1903 - Essai sur la géographie botanique des Alpes et en particulier des Alpes Sud-Orientales - "Mém. Soc. Frib. d. Sc. Nat., ser. Géol. et Géogr.", tom. VIII. Fribourg.
- PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia, 3 voll.- Edagricole.
- PONTEDERA G., 1718 - Compendium tabularum botanicarum in quo Plantae CCLXXII ab eo in Italia nupur detectae recensentur - Patavii.
- POLLINI C., 1817 - Sulle alghe viventi nelle terme euganee con un indice delle piante rinvenute sui Colli Euganei e un'appendice sopra alcune alghe della Provincia Veronese - "Biblioteca Italiana".
- ROMANO G., 1823 - Le piante fanerogame Euganee - "Per le nozze Emo-Capodilista- Maldura" - Manoscritto.
- TREVISAN V., 1840 - Enumeratio stirpium cryptogamicarum huqusque in Provincia Patavina observatarum - Fasc.I (et unicus).
- V. MARTENS G., 1838 - Reise nach Venedig. Ester u. Zweiter Theil.
- VALLISNERI A., 1710 - Prima raccolta d'osservazioni e d'Esperienze.

ZANNICHELLI G.G., 1730 - Opuscula botanica postuma Joanne Jacobo filio in lucem edita Illustrissimo, et excellentissimo D.D. Joanniemo D. Marci Procuratori dicata.

Le collezioni naturalistiche ottocentesche del Museo Civico di Vicenza

The naturalistic collections (XIX century) in the Museo Civico di Vicenza - Italy

ANTONIO DAL LAGO¹

Riassunto - Consultando gli archivi dei Musei Civici, del Museo Naturalistico Archeologico, del Comune di Vicenza e della Biblioteca Bertoliana si è cercato di fornire un quadro sulle collezioni naturalistiche entrate, come acquisto o donazione, a far parte della proprietà civica. I limiti cronologici della documentazione presa in esame sono compresi dall'istituzione del Museo Civico (1855) fino alla fine del XIX secolo. Viene fornita anche un'informazione, seppur lacunosa a causa dei danni bellici subiti da alcune collezioni, sul materiale ancora conservato nei depositi del Museo Naturalistico Archeologico.

PAROLE CHIAVE: collezioni naturalistiche, archivio, Civica Commissione alle Cose Patrie.

Abstract - The essay provides a picture of the collections that have become part of the civic property, as a result of purchases or donations, through the consultation of the Archives of the Bertoliana Library, of the Natural History and Archaeological Museum and of the municipality of Vicenza. The chronological limits of the considered documentation range from the establishment of the Civic Museum (1855) to the end of the 19th century. It also provides information, although incomplete due to war damage suffered by some collections, on the material still preserved in the Natural History and Archaeological Museum's deposit.

KEY WORDS: naturalistic collections, archives, Civica Commissione alle Cose Patrie.

PREMESSA

Nella prima metà dell'Ottocento, anche a Vicenza, è presente un forte spirito culturale con idee nazionaliste che vede molte persone impegnate in campo politico a sostenere spinte risorgimentali, e in campo culturale a sostenere uno spirito di rinnovamento tecnico e scientifico con forti interessi anche per le Scienze Naturali (Aspes, 1999).

¹ Museo Naturalistico Archeologico - Vicenza, Contrà S. Corona, 4 - 36100 (VI), Italy; e-mail: adallago@comune.vicenza.it

È sotto questo fervore culturale che si concretizza la volontà di raccogliere nuove collezioni naturalistiche in un luogo pubblico per documentare il patrimonio geologico, botanico e zoologico del territorio Vicentino e promuovere la ricerca scientifica come verrà sottolineato da un corrispondente di Vienna (AM-NAV_1857-4-25). L'impegno dei naturalisti, archeologi e amanti delle arti trova sostegno e fiducia nella decisione del Comune di Vicenza di acquisire una sede per destinarla Museo. Nel 1838 il Consiglio Comunale delibera l'acquisto di Palazzo Chiericati e si vede finalmente vicina la possibilità di riunire le collezioni *"di archeologia, di numismatica, di geologia, di paleontologia, di botanica, di ornitologia, di fisica, di incisioni, di stampe [...]"* che si trovavano nel Salone dei Rossi divenuto Pinacoteca nel 1832" (Rumor, 1910).

L'inaugurazione del Museo Civico di Vicenza, avvenuta il 18 agosto 1855, è stata l'occasione per presentare al pubblico ricche collezioni di pittura, scultura, reperti archeologici e collezioni naturalistiche, nella prestigiosa sede di Palazzo Chiericati. Come ricordava l'abate Antonio Magrini (1855), presidente della Civica Commissione alle Cose Patrie, *"Quattro stanze della casa annessa al palazzo racchiudono in distinte collezioni un gabinetto di mineralogia, uno di geologia, un altro di botanica e di petrefatti, ed un quarto di ornitologia, di entomologia, con altre speciali collezioni, massime di una Pomona vicentina in cera."*

Tutti questi tesori, frutto della generosità del Comune e dei cittadini nel corso di appena trent'anni stavano sperperati qua e là, quasi ignoti o almeno non apprezzati. Oggidì riuniti in un sol Museo...". Alle collezioni della sezione naturalistica era riservato il compito di far conoscere al visitatore il ricco patrimonio naturale della nostra provincia, essendo formate esclusivamente da reperti provenienti dal territorio Vicentino.

Molti erano i naturalisti vicentini che avevano contribuito alla formazione e all'incremento delle collezioni che hanno permesso l'inaugurazione del Museo.

Orazio Francesco Scortegagna (1767-1851) e Francesco Secondo Beggiano (1806-1883) furono tra i primi e più convinti sostenitori dell'importanza di avere anche una sezione naturalistica nel nuovo Museo Civico. A loro ben presto si unirono i contributi di altri famosi naturalisti, come Francesco Disconzi (1811-1875), Francesco Molon (1821-1885), Lodovico Pasini (1804-1870).

L'importanza delle collezioni naturalistiche del Museo viene segnalata anche nella *"Guida storico alpina di Vicenza, Recoaro e Schio"* (Brentari, Cainer, 1887), dove vengono elencate le collezioni naturalistiche esposte.

"(I. Stanza) - Collezione di uccelli e mammiferi per la maggior parte appartenenti alla Provincia di Vicenza. (II. Stanza) - [...] una buona collezione di conchiglie ed altri prodotti marini, una bella raccolta entomologica preparata dal defunto abate Disconzi; due Erbari vicentini; uno di Sante Zangiacomi e l'altro del dott. Francesco Secondo Beggiano; una riproduzione in cera dei frutti della Provincia; vari pesci e rettili per la più parte vicentini, ed altri oggetti di estera provenienza donati al patrio Museo. (III. Stanza) - Raccolte di fossili terziari delle Prealpi vicentine, dei Colli Berici, e di Ronca (Veronese); [...]. (IV. Stanza) - [...] resti fossili di mammiferi quaternari delle caverne ossifere del Vicentino e del Veronese, [...]. (V. Stanza) - Rocce di varie località. [...] collezioni fossili degli Appennini e del bacino pliocenico di Vienna. (VI. Stanza) -

Museo Pasini [...] fossili e minerali nazionali ed esteri unita dall'illustre Lodovico Pasini ed accresciuta con quella, allo stesso pervenuta, del geologo Abate Maraschini [...]. (VII. Stanza) - [...] flore terziarie del Vicentino [...] fitoliti di quella di Salcedo [...] due palmizi (*Hemiphoenices visiani* Begg.) dei Vegroni di Bolca [...] coproliti del monte Postale di Altissimo [...] ittioliti di Bolca [...] flora dell'oolite di Rotzo e dei Pernigotti [...] lo stupendo coccodrillo (*Crocodylus vicetinus* Lioy) della lignite di Monte Purga. (VIII Stanza) - [...] minerali, per buon numero esteri [...] minerali del Vicentino e fra questi meritano speciale attenzione le zeoliti della valle dei Zuccanti e del Tretto". Una descrizione attraverso la quale si intuisce l'importanza che dovevano avere le collezioni naturalistiche per il visitatore forestiero di quel tempo. La descrizione mette in evidenza un ricco patrimonio naturalistico che però non trova sempre corrispondenza con la documentazione d'archivio, come ad esempio frutti in cera, palme, pesci.

Purtroppo, la maggior parte di queste collezioni non è attualmente presente in Museo sostanzialmente per due cause.

1 - All'inizio del Novecento, l'esigenza di rinnovare l'allestimento della sezione naturalistica ha causato la perdita delle collezioni botaniche e gran parte di quelle zoologiche che, ritenute di minore importanza, sono state assegnate alle Scuole vicentine, come ricordato da Ramiro Fabiani (1879-1954) nel Bollettino del Museo Civico n. 3-4 del 1910. "[...] la nostra sezione deve rivestire un carattere essenzialmente regionale, si è valutata l'importanza che in base a tale criterio presentano le varie raccolte della sezione stessa e ne risultò subito che dovevano avere la preminenza le collezioni mineralogiche e paleontologiche, non solo perché più ricche e complete delle altre, ma specialmente perché è appunto in questi due rami della Storia Naturale che la Provincia Vicentina offre maggiore interesse. E quanto alle raccolte zoologiche e botaniche, le quali per la nostra regione hanno valore secondario, si dovette tener conto che col personale, coi mezzi e con lo spazio messi attualmente a disposizione del riparto scientifico, era affatto impossibile provvedere a conservarle e completarle in modo conveniente con la serietà del Museo e con le moderne esigenze della scienza [...] ... venne quindi deliberato di tenere le collezioni che possono conservarsi più facilmente (es. Conchiglie, Coralli) e quelle che hanno valore di cimelio (erbari donati dal Beggiato) e cedere il poco materiale restante (Pesci, Rettili in alcool), a scuole cittadine. ... (modelli in cera di frutta, modelli in gesso di fossili, campioni di legni) utili per l'insegnamento, ma che non avrebbero alcun significato e anzi sfuggirebbero' in un museo [...]"

2 - Le collezioni superstiti a questo smembramento sono state disperse o gravemente danneggiate dal bombardamento che il 14 maggio 1944 colpì la palazzina a sud di Palazzo Chiericati, dov'era ospitata la sezione naturalistica. Non è stata trovata fino ad ora nessuna documentazione che testimoni le perdite subite o quanto sia stato recuperato tra le macerie.

Quanto raccolto dopo il bombardamento venne sommariamente suddiviso per tipologie di materiali e disposto in scatole. Nel 1989 iniziò il trasferimento del materiale naturalistico e archeologico dai Civici Musei agli spazi dei chiostri della chiesa di S. Corona, futura sede del Museo Naturalistico Archeologico della città.

Con l'inaugurazione del nuovo Museo Naturalistico Archeologico avvenuta il 13 settembre 1991, quanto rimaneva delle collezioni ottocentesche e di quelle acquisite nella prima metà del secolo scorso è stato trasportato nei depositi della nuova sede.

A seguito del danno subito dal palazzo Chiericati, con il bombardamento del 1944, lo stato di conservazione era alquanto precario, con reperti sommariamente riuniti in scatole e generalmente privo di indicazioni utili per l'attribuzione di provenienza e di appartenenza alla collezione (Dal Lago, 2007).

Solo i fossili contenuti in un armadio rinvenuto nella soffitta di Palazzo Chiericati nel 1984, collassato su se stesso, con i reperti sparsi a terra tra i cassetti sfasciati, sono gli unici che forse non hanno subito danni dall'evento bellico. Questi reperti sono stati determinati e archiviati come "Coll. storica-2-Paleontologia e Petrografia" (Mettifogo, 2001-2002).

Queste collezioni sono state riordinate a seguito di un progetto di schedatura delle collezioni naturalistiche, finanziato dalla Regione Veneto e dalla Fondazione CariVerona, iniziato nel 2002 e conclusosi nel 2011 con il riordino sia delle collezioni ottocentesche che di quelle recenti, acquisite fino a metà del '900. Prevedeva come intervento finale la compilazione di una scheda² per ogni singola collezione, secondo un modello elaborato dall'equipe di lavoro, formata dai conservatori dei Musei Naturalistici del Veneto (A. Brugnoli, L. Latella, R. Zorzin - Verona; L. Mizzan - Venezia; A. Dal Lago - Vicenza; M. Celi - Montebelluna - TV) e coordinato da A. Aspes direttrice del Museo di Storia Naturale di Verona.

Gli interventi di riordino prevedevano il lavaggio-pulizia dei reperti, ricerca bibliografica e suddivisione dei reperti per categorie e compilazione delle schede.

LE COLLEZIONI ACQUISITE PER L'INAUGURAZIONE DEL MUSEO

Le informazioni sull'acquisizione delle collezioni naturalistiche destinate al costituendo Museo di Vicenza sono piuttosto frammentarie³. Le prime ad essere citate come presenti nel Museo di Vicenza sono quelle di Giuseppe Marzari Pencati (1779-1836) (AMNAV_1851-11-20) e di Antonio Turra (1736-1797) (AMNAV_1853-10-16), delle quali però si hanno notizie frammentarie. La prima è pervenuta attraverso un legato testamentario datato 1841 (BB_1841-3-11), mentre la seconda è citata come presente senza indicazione della data e della modalità di acquisizione. Di entrambe non si conosce l'entità.

Per mettere ordine e coordinare i possibili ingressi di reperti anche naturalistici nel patrimonio comunale, nell'ottobre 1852 l'Amministrazione comunale istituisce uffi-

² Oltre alle indicazioni amministrative del Museo e dei responsabili delle collezioni, venivano riportati dati storici relativi alle modalità di formazione della collezione, numero dei pezzi, provenienza, stato di conservazione, bibliografia.

³ Per la stesura di questo lavoro sono stati consultati: Archivio Museo Naturalistico Archeologico-Vicenza (AMNAV), Archivio Torre Biblioteca Bertoliana-Vicenza (BB), Protocollo Generale della Commissione alle Cose Patrie (PGCCP), la cui compilazione è iniziata nel 1851, Catalogo dei doni (1866) e Elenco dei doni fatti al Museo Civico (1867-1896).

cialmente la Commissione alla Conservazione alle Cose Patrie (d'ora in poi CCCP), della quale viene nominato presidente l'abate Antonio Magrini, con il compito di coordinare e gestire le acquisizioni che in quel tempo venivano proposte.

Prima collezione naturalistica ad essere ufficialmente acquisita, come risulta dagli archivi del Museo Civico, è la collezione paleontologica di Francesco Orazio Scortegagna, ufficialmente registrata dalla CCCP (AMNAV_1851-11-12) per essere destinata all'esposizione museale. Nel documento di cessione, si dichiara di ricevere la Collezione Geologica e che questa corrisponde alla descrizione riportata nel catalogo redatto dallo stesso Scortegagna (AMNAV_1842-3-31).

Nel prendere possesso della collezione, la CCCP redige un documento (AMNAV_1851-11-14) dove si apprende la presenza in Museo della collezione Tornieri, nella quale erano compresi reperti naturalistici *"esistevano vari pezzi d'indole diversa appartenente alla Collezione Tornieri, dei quali il dottor Scortegagna teneva dal Municipio precaria custodia, e ne fece oggi la consegna"*. Il materiale della collezione Scortegagna *"[...] venne disposto in otto armadi di noce chiusi a chiave e con vetri; più in due tavoli con cancelli, tutto a chiave, nella stanza dove si trovavano quaranta pezzi di rocce diverse fuori degli armadi, in due cantonali"*.

Con nota AMNAV_1851-11-15 la CCCP invia alla Congregazione Municipale le due perizie a firma di L. Casari e G. Bucco (AMNAV_1842-6-1) e di Tommaso Antonio Catullo (AMNAV_1843-10-20), nelle quali veniva elencato il numero di pezzi e il loro valore.

Qualche mese dopo la consegna, lo Scortegagna precisava che non erano stati consegnati i modelli dei Foraminiferi di Parigi e le Rocce germaniche e che sarebbe stato disposto a consegnarle qualora qualcuno fosse andato a ritirarle a Lonigo (AMNAV_1851-12-22). La vicenda poi si complica a causa della morte dello Scortegagna avvenuta il 27 dicembre 1851 (AMNAV_1852-1-2), ma soprattutto perché i suddetti materiali risultavano essere stati ceduti in eredità all'Accademia Agricoltura, Arti e Commercio di Verona. La questione venne risolta nel 1853 con il ritiro dei materiali da parte presidente della CCCP, abate Antonio Magrini, e del prof. Francesco Secondo Beggiato (AMNAV_1853-10-5).

In una lettera indirizzata dalla CCCP alla Congregazione Municipale della R.^a Città di Vicenza (AMNAV_1851-11-20) viene nuovamente fatto riferimento alla collezione Tornieri senza però aggiungere molto nel descrivere il contenuto della collezione, se non per la parte archeologica *"... collezione Tornieri, la quale si trova da vari anni in un angolo della Comunale Pinacoteca, unitamente ad una serie numismatica, ed archeologica di bronzi, terre cotte ed altro"*. Nello stesso documento viene fatto cenno anche alla presenza di una collezione del Marzari. *"... si trovano collocati disordinatamente alcuni degli armadi del Museo Marzari, trasportati provvisoriamente nel decorso estate: altri dei medesimi giacciono nella loggia vicina, questi e quelli sotto suggello municipale: gran numero di piccoli pezzi di rocce sono sparsi a terra, protetti da stuoia"*. Di questa collezione non esiste documentazione di consegna con una descrizione del materiale.

La presenza di reperti naturalistici, destinati alla costituzione del Museo di Vicenza trova riscontro anche in un documento datato AMNAV_1852-8-29), nel quale la

Congregazione Municipale, a nome del Podestà Luigi Piovene, invita il presidente della CCCP a prendere visione dei materiali scoperti a Palazzo Serbelloni *"... che dovrebbero formare parte del legato di mineralogia già disposto a favore di questo Comune dal defunto proprietario e consegnato a codesta Commissione"*.

Il legato Serbelloni raggruppa materiali di natura diversa: quadri, libri e oggetti di Storia naturale, destinati alla Pinacoteca, alla sezione naturalistica del Museo Civico e alla Biblioteca (definita nel carteggio *"pubblica libreria"*). Dal testamento redatto da Gabriele Serbelloni si legge *"... lascio la libreria, raccolta mineralogica e bottanica, ch'era del povero mio zio Marzari Pencati, nonchè li di lui manoscritti alla pubblica libreria di questa città onde venga conservata, e tenuta con la massima diligenza"* (Biblioteca Bertoliana, Rubrica: Istruzione, Faldone XVI, 1853 fasc. 17-25 n. 4338). Nella stessa cartella si trova un inventario dei beni redatto il 1851-5-5. *"... oltre ai quadri e ai libri elencati sono state consegnate varie piastre di rame per incisioni che si ritengono far parte degli studi di Botanica del defunto Nob. Marzari [...] furono poi consegnati grande quantità di sassi di genere diverso, che attesa la loro molteplicità torna difficile dettagliatamente descriversi"*.

La collezione Marzari ricordata sopra, assieme alla collezione Tornieri, è sicuramente quella del legato Serbelloni.

Un'ulteriore informazione del materiale della collezione Serbelloni ci viene fornita da un documento con il quale si incarica il giovane Paolino Lioy a riordinare l'erbario Turra, proveniente dalla Biblioteca e l'erbario Marzari *"[...] proveniente dall'eredità Serbelloni [...]"*. La consistenza dei due erbari è indicata nel documento AMNAV_1853-10-16. *"Con siffatta precisione vennero ordinate in due sistemi n. 5800 piante; delle quali n. 2600 sono distribuite secondo il metodo naturale; 2300 secondo Linneo, distribuzione già predisposta dal primo possessore dell'erbario [...] cons.^{re} Marzari Pencati; ma nel volgere di anni disordinata, e malconcia; altre 470 piante appartengono all'erbario Turra, trasportato dalla Biblioteca comunale. Le piante dell'erbario disposto secondo natura, eccettuate poche raccolte in Francia, sono tutte della nostra provincia; quello secondo Linneo ha piante dei nostri colli, e delle nostre alpi; ma molte sono dell'Italia meridionale, dell'Europa settentrionale e delle altre parti del Mondo"*.

Una svolta decisiva per incrementare le collezioni naturalistiche venne impressa con la decisione da parte della CCCP di inviare una formale richiesta (AMNAV_1853-7-10) a distinti gruppi di botanici, geologi-mineralogisti e dilettanti al fine di incrementare le collezioni del nascente Museo, attraverso cessioni o donazioni di materiali delle loro collezioni.

Nella richiesta, personalizzata per ogni categoria, viene ricordato che la Commissione ha già riordinato gli oggetti pervenuti con la collezione Scortegagna e con le donazioni Serbelloni, Tornieri, Stacchi, gli erbari del medico Antonio Turra e del Conte Giuseppe Marzari Pencati, ma è molto carente di minerali della nostra Provincia.

A breve distanza di tempo dall'invio di questa richiesta, viene riscontrata la cessione di un erbario da parte del sig. Antonio Cavazzola di Vicenza, come risulta dalla missiva (AMNAV_1853-7-24) *Lo scrivente si fa grata premura di riscontrare il grazioso presente fatto da V.^a S.^a di due bei volumi contenenti ciascuno un erbario, l'esame del quale ha convinto questo ufficio che essi per la qualità, e conservazione delle raccolte*

piante in parte nostrali, in parte straniere hanno diritto a posto stimato nella collezione di siffatto genere, già appartenente a questo Museo.

Nella stessa comunicazione viene richiesto al sig. Cavazzola di fornire i dati di raccolta dei reperti donati. *“A rendere più interessante il dono di V. S. [...] rilevare 1° il nome e cognome del raccoglitore dei due erbari. 2° l'epoca dei medesimi. 3° qualunque altra illustrazione potesse riferirsi alla loro provenienza scientifica. Qualunque riscontro potrà V. S. favorire [...] accrescerà per parte di questa Commissione il debito della propria riconoscenza”*. A questa richiesta non risulta nessuna documentazione di risposta.

Alcuni reperti geologici vennero inviati dal sig. Filippini di Crespadoro (AMNAV_1853-8-7) *“[...] alcuni pezzi da me ritrovati nei monti di Crespadoro, altipiano e Campofontana appartenenti alla mineralogia ed in parte alla geologia con qualche petrificato”*.

Sante Zangiacomi, farmacista di Legnago risponde alla richiesta donando il proprio erbario (AMNAV_1854-7-11). *“Onorato da codesta benemerita Commissione d'invito a concorrere anch'io, per ciò che spetta alla parte botanica, all'incremento del patrio museo, [...]. Non ho trascurato quindi di farle pervenire, a titolo di dono, il mio erbario, costituito da milleottocento e trenta piante tra specie e varietà, la massima parte della Provincia vicentina; con alcune di altre provincie e d'altro stato, cui ora aggiungo il catalogo, nelle singole classi alfabetico”*. Da quanto riportato nella comunicazione sembra che la collezione sia stata consegnata alla Commissione

L'erbario di Zangiacomi è riportato sia nel Catalogo di doni (1866) dove nel 1854 risulta consegnato un *Erbario di 2000 piante indigene e forestiere*, che nell'Elenco dei doni fatti al Museo Civico (1867-1898), dove nel 1875 risulta consegnato un *Erbario di perfetta conservazione da lui stesso raccolto e classificato, col relativo catalogo*.

Dell'erbario di Zangiacomi non rimane traccia e quindi non si può sapere se gli erbari fossero uno o due, o se si trattasse di un erbario e della collezione di licheni descritta come erbario. In Museo sono però conservati altri reperti naturalistici raccolti da Zangiacomi. Si tratta di una collezione di 224 campioni di licheni raccolti prevalentemente nel territorio veronese e vicentino (Febbraretti, Leuzinger, 2006), una ventina di buste contenenti farine e semi e una ventina di buste contenenti funghi e muschi.

La CCCP invita Giulio Zangiacomi, fratello di Sante, di interessarsi presso la vedova di Luigi Menegazzi (1793-1854) farmacista e malacologo di Verona per far avere al Museo *“[...] doppie delle collezioni di Conchiglie terrestri e fluviatili [...]”* (AMNAV_1885-1-31). Nella scatola della collezione Zangiacomi venne infatti rinvenuto questo piccolo gruppo di molluschi, che inizialmente si ritenevano appartenere a Zangiacomi. Solo successivamente, grazie ad un'indagine negli archivi del Museo è stato possibile attribuire questa collezione a Menegazzi. È una piccola collezione (in studio) di poco più di 20 esemplari, quasi tutti con un cartellino con note di provenienza e nome.

A seguito della nomina a membro della CCCP, nel 1854, il dott. Francesco Secondo Beggato, viene incaricato dal Presidente Magrini alla *“custodia degli oggetti appartenenti alla Storia Naturale, ed il riordino dei medesimi”*.

Vista l'autorità attribuitagli da questo incarico, il Beggato, invia una dettagliata

relazione alla CCCP (AMNAV_1854-11-20) nella quale fa una descrizione dei materiali naturalistici presenti in Museo e comunica *"la necessità di un nuovo ordine e di un nuovo catalogo"*. Nella stessa, sollecita di provvedere rapidamente alla fornitura degli scaffali nelle cinque stanze destinate al Museo di Storia Naturale e che se ciò non avvenisse *"io non potrei più far parte della medesima, perché non mi troverei nella possibilità di sottostare ad un tale impegno, e di perdere inutilmente tanto tempo e fatica"*. Dal contenuto di questa lettera si evince come l'ordinamento delle collezioni naturalistiche fosse carente sotto l'aspetto scientifico e museografico. Come spesso succede anche oggi, in qualche Amministrazione poco accorta, in quel momento c'era un grande desiderio di avere a Vicenza un Museo, ma non c'era la conoscenza sulle modalità di realizzazione e di gestione che una simile Istituzione comporta. La cosa più importante sembrava essere l'acquisizione del maggior numero possibile di reperti da esporre, senza curarsi della compilazione di un inventario di accesso o delle idonee strutture espositive per garantirne la conservazione e la fruizione pubblica. La richiesta del Beggiato trova in breve tempo positiva risposta. Nel gennaio dell'anno successivo vengono eseguiti dei lavori di restauro degli spazi destinati al Museo, autorizzata la costruzione di alcuni scaffali e sostenute delle spese per la sistemazione delle collezioni naturalistiche. (Prot. Museo Civico).

In una nota (AMNAV_1855-2-6) il Presidente della CCCP Magrini informa l'Amministrazione di nuove donazioni *"dai benemeriti concittadini, Domenico Curti e Francesco Secondo dottor Beggiato. Il primo regalava una buona centuria di pezzi di minerali di questa provincia, opportuni se non per la novità di cui manchi il Museo, certo per la facilità di effettuar cambi ad incremento del medesimo. Il secondo, allo zelo disinteressato con cui si presta al riordinamento di tutte le collezioni, aggiungendo la generosità oltre buon numero di petrefatti di questa provincia fece la cessione di un grazioso codice di botanica in bombacina anteriore alla stampa, adorno dei disegni colorati di molte piante riputate a quei giorni salutari; e questo pregevole dono per parte del Dottor Beggiato si vuole riconoscere come saggio di altri ancora più importanti, dei quali per lui si farà ricca la collezione del Civico Museo"*.

Nell'imminenza dell'inaugurazione del Museo, il Presidente Magrini, invitava Paolo Lioy, allora giovane collaboratore del Museo nel riordino degli erbari Turra e Marzari Pencati, *"... nell'accrescere la collezione ornitologica coi frutti della sua caccia. Siccome è noto che Ella nei suoi fondi conta parecchie risaie, dove concorre la specie degli uccelli meno comuni, così Ella renderà servizio gratissimo, se potrà colle prede, che potesse farne, dar nuova prova dell'affetto disinteressato che la distingue verso questo patrio Museo"* (AMNAV_1855-5-24). Nell'archivio non si trova risposta a questa richiesta e neppure riscontro di reperti ornitologici, donati da Lioy, nel (PGCCP) e nelle successive citazioni delle collezioni museali. Si può supporre che a questa richiesta non sia seguita nessuna donazione.

In occasione dell'inaugurazione del Museo Civico, avvenuta il 18 agosto 1855, Magrini fa una descrizione del Palazzo Chiericati e dell'aggiunta, oltre il cortile interno, progettata da Giovanni Bellio e realizzata dall'architetto Miglioranza. Oltre alla descrizione dell'edificio che ospita il Museo, le collezioni esposte. *"[...] un gabinetto di mineralogia, uno di geologia, un altro di botanica e di petrefatti, ed un quarto*

di ornitologia, di entomologia, con altre speciali collezioni, massime di una Pomona vicentina in cera" (Magrini, 1855).

Tra le collezioni citate dal Magrini, nell'archivio del Museo non sono stati trovati documenti che testimoniassero l'acquisizione delle collezioni di entomologia, di ornitologia e la pomona.

Non riscontrati tra i documenti d'archivio, ma presenti dovevano esser anche l'erbario di Germano Baruffatti (1814-1887), di Giovanni Battista Casale e una miscellanea di erbarietti minori (Busnardo, 1993).

Dal giorno dell'inaugurazione il Museo diventa il punto di riferimento scientifico per i naturalisti e il luogo dove conservare e valorizzare le testimonianze del ricco patrimonio naturalistico del territorio Vicentino e nuove collezioni continueranno ad arricchire il Museo.

DALL'INAUGURAZIONE A FINE '800

In questa seconda metà di secolo arriva poco materiale e la documentazione amministrativa continua ad essere incompleta, nonostante il Museo abbia acquisito notevole importanza visto che alcune donazioni arrivano anche da fuori provincia. Di seguito si riportano alcune informazioni relative ad acquisizioni che non risultano nel (PGCCP), nel catalogo dei doni (Congregazione Municipale, 1866) e in quello dell'elenco dei doni (Giunta Municipale di Vicenza, 1867-98).

La prima notizia di incremento delle collezioni naturalistiche, dopo la data d'inaugurazione, è dovuta ad una lettera indirizzata a Egidio Groggia con la quale la CCCP rivolge *"[...] cordiale grazie del dono ornitologico di cui nei passati giorni Le piacque far ricca la nascente collezione del Civico Museo"* (AMNAV_1856-2-1). Nella lettera non viene precisata la specie e neppure il numero di uccelli donati.

Nello stesso anno Pietro Mugna, da Agordo invia in dono *"[...] una cassetta di minerali e di fossili per il nostro Museo Patrio, tutti di questo Distretto, parte procuratimi dalla miniera di Agordo (rame), di Vallalta (mercurio) e da quella di Caprile in promettente speranza (piombo), e parte da me stesso raccolti nella mia gita alla Marmolada, ed ai monti Ombretta e Ombrettola."* (AMNAV_1856-10-14).

L'anno successivo il Museo riceve in dono, tramite il Ginnasio Liceale di Vicenza, una cassetta di fossili del bacino terziario di Vienna, spediti dall'Ispettore Regio dell'Istituto Geologico con la seguente motivazione: *"Questo invio serve per dare principio ad una corrispondenza, ad un cambio di fossili tra il Museo Civico e l'Istituto Geologico"* (AMNAV_1857-4-25).

Il mittente, la cui firma non è chiaramente leggibile, intende contraccambiare ad una gentilezza avuta dal conte Piovene e invita il destinatario della missiva di *"[...] voler accogliere amichevolmente alcune poche piante che vado impostando oggi, e volerle aggradire come piccolo tributo di omaggio e di profonda stima"* (AMNAV_1825-4-25).

Di poco successiva è una lettera, il cui destinatario è forse come nella precedente il Presidente dell'Accademia Olimpica, con la quale si comunica l'invio di *"[...] pacco libri, una cassetta con diversi oggetti naturali [...] come desiderio di voler cooperare un*

po' all'ingrandimento del Museo" [...] due vetri con anfibi, tre dei dintorni di Vienna. Poi alcuni pochi insetti parimenti dei contorni di Vienna - una collezione di molluschi terrestri e fluviali ed un'altra piccolissima di fossili di San Cassian" (AMNAV_1857-5-5).

Tra aprile e luglio 1859, Francesco Cisotti invia, tramite posta, due cassette di minerali del bacino minerario delle Valle Imperina e Vallalta, distretto di Feltre, *"Frat-tanto io spero che nel patrio Museo non sarà di scarso il tenue dono, se giungerà salvo dalle ingiurie del viaggio, su cui mi farà grazie di un cenno"*. Del materiale inviato non esiste un elenco, una stima della quantità o una lettera di riscontro come richiesto da Cisotti (AMNAV_1859-4-22), (AMNAV_1859-9-19).

Che la gestione della corrispondenza e della documentazione amministrativa fosse carente risulta anche da alcuni documenti nei quali si autorizza il pagamento per l'acquisto/preparazione di alcuni uccelli, senza riportare il numero e la specie, ma solo generiche descrizioni con il costo relativo *"[...] uccelli vari [...] un Falco [...]. Carraro per uccelli [...]. Disconzi per insetti"* (AMNAV_1861-12-30). È in questa nota spese che il nome dell'illustre entomologo vicentino Francesco Disconzi compare ufficialmente nei documenti del Museo, ma di quali e quanti fossero gli insetti non ci è noto.

La signora Marietta Cotognato, vedova del noto paleontologo Abramo Massalongo, invia al Museo *"N° 30 Modelli in gesso del defunto mio marito che Ella avrà la bontà di far porre nel museo di cotesta Città"* (AMNAV_1862-5-9). Non ci sono poi documenti di riscontro del ricevimento del dono o di ringraziamento del nobile gesto.

Giovanni Meneguzzo, guida montanistica esperta e riconosciuta da tutti i più famosi paleontologi europei, della seconda metà dell'Ottocento, che hanno frequentato e studiato le montagne vicentine, compare per la prima volta come donatore di un *"bell'esemplare di Stronziana solfata"*. In questo caso è il Presidente della CCCP a ringraziare il Meneguzzo del dono fatto al Museo di Storia Naturale (AMNAV_1862-11-22).

"[...] una piccola raccolta di Minerali dell'isola d'Elba", appartenuta al conte Giovan Giorgio Trissino, viene proposta al Museo con una lettera datata (AMNAV_1862-12-23), ma anche in questo caso non sappiamo se sia stata poi effettivamente acquisita e di quanti e quali minerali fosse costituita.

Nel 1863 la Civica Congregazione Municipale autorizza il dott. Beggiato ad essere risarcito della spesa di fiorini 129.27 per *"fossili da lui acquistati negli anni precedenti ad aumento del Museo di Storia Naturale"* (AMNAV_1863-11-2), mentre all'abate Disconzi veniva saldato il credito di £. 150 *"per una collezione entomologica fornita al nostro Civico Museo"* (AMNAV_1863-11-23, tab. III).

Il Presidente della CCCP, sollecitato dal Municipio ad esprimere parere in merito all'offerta avuta da uno scavatore di fossili e minerali per l'acquisto di una palma fossile, non solo sostiene la richiesta, ma sollecita anche l'aumento della cifra da destinare annualmente all'acquisto di materiale *"non solo animo questa congregazione Municipale a fare l'acquisto del doppio esemplare della palma nella misura dei dodici napoleoni d'oro pagabili in tre anni, da me proposti; ma l'interesse a voler per cinque anni e portare i cinquanta fiorini assegnati alla sezione Minerale del nostro Museo a 100 annui fiorini"* (AMNAV_1864-2-1; PGCCP n. 440).

Nonostante l'interesse dimostrato dal Presidente, non risulta traccia di acquisto della palma che però sappiamo essere presente in Museo dalla descrizione fatta da Ottone Brentari e Scipione Cainer (1887) nella Guida storico alpina di Vicenza, Recoaro e Schio.

Il geologo Francesco Molon incrementa la collezione paleontologica con la donazione di un pesce fossile rinvenuto nelle ligniti di Monteviale. Si tratta di un *Cottus papyraceus* determinato dal prof. Cornad (T.A.). Nella lettera di consegna riporta anche delle note bibliografiche, in merito alla determinazione dell'esemplare (AMNAV_1865-3-16).

Nello stesso anno Beggiano consegna al Museo uno scheletro di coccodrillo "*esumato in Bolca di cui ha fatto acquisto il Municipio*" (PGCCP).

Dal 1866 le acquisizioni saranno documentate attraverso la pubblicazione del Catalogo dei doni (1866), con le donazioni dal 1820, e poi annualmente dagli Elenchi dei doni (1867-1896). Da questa data la documentazione amministrativa sarà molto carente e limitata esclusivamente alla collezione paleontologica di Lodovico Pasini.

Carlo Bolzon da Pieve di Torrepelvicino, invia a Giovanni Meneguzzo una lettera nella quale chiede di informare il Beggiano della sua intenzione di donare, dopo l'esposizione Regionale di Vicenza, "*... la mia piccola collezione di Minerali Metallici scavati nel Comune di Schio e da me presentati all'esposizione, terminata la suddetta, era mia volontà farne un dono al nostro Civico Museo lusingandomi che saranno bene accettati trattandosi specialmente che i pezzi di calamina (Minerale di Zinco) il nostro Museo non è fornito di tale specie (di nostra provincia) essendo stato io il primo escavarla l'anno scorso*" (AMNAV_1871-9-19). Questo materiale compare poi nell'elenco dei doni (Elenco dei doni, 1867-1896).

Unica vera collezione ad essere acquisita dopo il 1866 è quella geologica di Lodovico Pasini, donata nel 1879 dal nipote Eleonoro assieme ai mobili originali che la contenevano (AMNAV_1879-4-29), (AMNAV_1879-7-6).

In un foglietto, che può considerarsi una minuta viste le correzioni e il formato del foglio, vengono chieste alcune informazioni al geologo torinese G. Michelotti in quanto si riteneva necessario un riordino della collezione "*Ella che conobbe il Pasini e che per quanto mi dice il Cremasco visitò la sua raccolta saprebbe ricordare se in fatto esistesse un catalogo? Il metodo al quale è ordinata? Vorrebbe dirmi la sua opinione sulla convenienza del riordinarla? E se le paia fattibile il metodo da seguirsi?*" (AMNAV_1880-8-3).

Molto probabilmente la richiesta non fu mai inviata in quanto in un documento, a firma del conservatore del Civico Museo, Domenico Peterlin, si apprende che fu affidato al prof. Omboni il compito di riordinare la collezione; cosa che avvenne in cinque giorni (AMNAV_1880-12-19).

In merito a questa collezione c'è un po' di confusione in quanto nel (PGCCP) risulta spedita una lettera di ringraziamento per l'invio dei cataloghi 1879-10-19 "*Lo si ringrazia di aver fatto pervenire i chiestagli cataloghi (a mezzo dell'abate Giovanni Pasini suo cugino) i quali davano maggiore pregio alla Collezione mineralogica dell'Illustre suo zio*", mentre in un documento (AMNAV_1880-8-3), Formenton lamenta che "*Nessun catalogo l'accompagnava...*".

Nella Biblioteca Civica Bertoliana (BB) esiste un faldone (Archivio Torre, busta 3059) nel quale sono presenti 14 cartelline relative a elenchi di materiali raccolti, cessioni e un catalogo delle sue raccolte di rocce, minerali e fossili suddiviso in XIX fascicoli, per un totale di 3833 pezzi, che quasi sicuramente si riferisce a questa collezione.

Nella tab. I vengono elencati i doni naturalistici tratti dal Catalogo dei doni (1866), mentre nella tab. II quelli riportati nell'Elenco dei doni (1867-1896), riportati in ordine cronologico con il nome del donatore.

Nella tab. III vengono trascritte dal (PGCCP) delle note di consegna o riferimenti amministrativi relativi a reperti o collezioni consegnate o presenti in Museo, ma che non trovano riscontro nella documentazione d'archivio (AMNAV), nel Catalogo dei doni (1866) e nell'Elenco dei doni (1867-1896). In questo breve elenco particolarmente interessante risulta la consegna, da parte della Biblioteca, di 4 erbari dei quali però non vengono riportati i nomi degli autori.

*Tab. I - Catalogo dei doni (1866). Indicate con * sono le collezioni che trovano riscontro anche nella documentazione d'archivio riportata in questo contributo.*

1839	* Collezioni di storia naturale	Francesco Orazio Scortegagna
1841	* N. 37 dipinti e collezione geologica di Giuseppe Marzari Pencati	Gabriele Nob. Serbelloni
1843	* Una collezione di storia naturale ...	Giacomo Co. Tornieri
1851	* Una collezione di petrefatti e marmi del territorio vicentino	Antonio Maria Can.° Stacchi
1853	Piccolo erbario di Domenico Thiene	Pietro Marasca
1854-1855	* Alcuni minerali, un Codice di Botanica, un erbario di 6000 piante che fu di Giovanni Arduino e del prof. Canal	Francesco Dott. Beggiato
1854	Erbario antico in due volumi	Antonio Nob. Cavazzola
	Saggi di Fitoliti e altre produzioni naturali di Salcedo	Gianbattista Cantele
	Cassetta di produzione di minerali	Antonio Dott. Gaidon
	* Cassetta di minerali ...	Domenico Curti
	* Saggi di pietra litografica di Crespadoro	Gio. Maria Filippini
	Vari saggi di pietre e marmi del Vicentino	Cita Ing. Gianbattista
	Vari marmi e minerali dei monti di Recoaro	Francesco Meneghini
	Alcuni uccelli preparati in due campane di vetro	Valentino Dott. Pasini
	Fitoliti ed Ittioliti nuovamente scavati nei suoi fondi di Lonedo lungo il Chiavone	Andrea Nob. Piovene

	* Erbario di 600 piante	Alessandro Spranzi
	* Erbario di circa 2000 piante indigene e forastiere	Sante Zangiacomi
	Un'aquila uccisa sui monti di Sossano e preparata a sue spese	Luigi Castellini di Sossano
	Una Gru uccisa ne' suoi fondi preparata a sue spese	Domenico Marchesini
	Cassettina di minerali del Vesuvio, ed altre rocce raccolte in vari luoghi d'Italia	La Contessa Hoyos
1856	Cassetta di petrefatti eoceni e Mioceni di Brendola	Vincenzo Tassoni
	* Una cassa di rocce e minerali delle miniere di rame in Agordo, di mercurio in Vallalta, di piombo in Caprile, e minerali raccolti alla Marmolata e sui monti Ombretta e Ombrettola	Pietro Ab. Mugna
1857	* I. un pacco di piante disseccate di Germania, II. una cassettina con n.26 specie di conchiglie fossili di San Cassiano nel Tirolo, III. altra cassettina con n.160 specie di conchiglie terrestri di varie località, IV. una scatola contenente n. 144 specie di insetti dei contorni di Vienna, V. n. 14 specie di rettili de' contorni di Vienna	Adolfo Sennoner di Vienna
	* Una cassetta di conchiglie fossili dei terreni terziari del bacino di Vienna	L'I.R. Istituto Geologico di Vienna
	Una Gru uccisa ne' suoi fondi preparata a sue spese	Domenico Marchesini
1858	Due individui di età diversa del <i>Falco rufipes</i> preparati a sue spese	Augusto Ing. Volebele
	Tartaruga fossile trovata nella lignite di Muzzolon	Daniele Ing. Schmidt
	* Collezione quasi completa delle rocce del Vicentino coi petrefatti che racchiudono; oltre varie distinte specie di minerali della Provincia	Francesco Beggiato
1859	* Una elegante cassetta contenente n. 50 pezzi minerali rappresentanti le rocce in cui giacciono i filoni metalliferi di rame in Agordo, le varie gradazioni in ricchezza dei filoni stessi, e i diversi prodotti delle officine di depurazione; ed altra elegante cassetta contenente n. 24 pezzi minerali rappresentanti le miniere di mercurio di Vallalta nella Valle Imperina	Francesco Nob. Cisotti
	Una cassa di Fitoliti di Strenitzen, Weitenstein e Croazia	Gianbattista Tomba di Valdarno
	Una collezione di circa 200 pezzi di conchiglie viventi di diversi mari	Giovanni Giacomo Nob. Hohenthurn
	Piccola collezione di conchiglie viventi del Mediterraneo, ed un Nautilo delle Indie	Fancesco Dott. Beggiato

1864	Una cassetta con vari pezzi minerali provenienti dall'isola d'Elba	Teresa March. D'Ambra di Firenze
	Una testa di lupo Cerviero	Francesco Co. Trissino
	I. Collezione completa di terreni terziari (Eocene, Miocene e Pliocene) del Vicentino ed Asolano coi rispettivi petrefatti; II. Piccola collezione di conchiglie del Brasile; III. Un bell'esemplare di Quarzo Jalino prismato del Brasile; IV. Due esemplari di <i>Proteus anguinus</i> della Grotta della Maddalena; V. due scheletri di testudine nello scisto di Monteviale; VI. una cassetta con molti esemplari di conchiglie di diversi mari	Francesco dott. Beggiato
	Un <i>Trochilus minimus</i> preso in vicinanza di Rovigo, preparato entro una campana di vetro	Lodovico Can.º Gonzati
1865	* <i>Cottus Papyraceus</i> Agas. lignite di Monteviale	Francesco Ing. Molon
	Una porzione di mascella di Antracoterio con alcuni denti dello stesso animale trovati nella lignite di Zovencedo ed altri denti di altro Antracoterio rinvenuti nella lignite di Monteviale; pezzi rarissimi da lui illustrati colle stampe	Francesco Dott. Beggiato
	Due fagiani della China, l'uno dalle penne argente e l'altro dorate	Giuseppe Dott. Carli di Breganze

Tab. II - Elenco dei doni (1867-1896). Indicate con * sono le collezioni che trovano riscontro anche nella documentazione d'archivio riportata in questo contributo.

1866-1867	Un bell'esemplare di Gru, individuo maschio preparato.	Francesco dott. Beggiato
1868	N. 62 pezzi di minerali dell'Isola di Sardegna	Eugenio Castegnaro Farmacista
	N. 45 specie di fossili di <i>Sangonino</i> di Lugo, ed un <i>Argonautilus realis</i>	Giovanni Meneguzzo
	Alcuni petrefatti di diverse località del Vicentino	Domenico Lovato Maestro comunale
	* Il grande erbario del celebre Arduino; alcuni resti fossili di testudini della lignite di Monteviale, e porzione di scheletro di Antracoterio della stessa Miniera	Dott. Francesco Cav. Beggiato
1869	Alcuni frutti in cera	Pietro Can.º Marasca
1870	Una pregevole collezione di n. 140 pezzi di Minerali da lui portati dal Chili	Vincenzo Olivieri

	Due scaglie di testuggine che servivano ad uso di scudi	Giovanni Scola
	N. 40 pezzi fossili rari, 20 dei quali della Fontana della Bova presso il Monte di S. Lorenzo; e 20 di altre località del Vicentino e Veronese	Giovanni Meneguzzo
1871	Alcune produzioni assai pregevoli provenienti dai mari del Messico	Cav. Antonio Negrin,
	Una cassetta contenente n. 25 pezzi di lava di varie località e del Monte Etna	Co Almerico da Schio
	Parte di mascella di <i>Ursus speleus</i> con denti isolati della stessa specie rinvenuti nella grotta di San Bernardino a Mossano	Luigi Castellini da Sossano
	* Una piccola collezione di minerali da lui scavati nel Comune di Schio	Carlo Balzon di Pieve di Torbelvicino
	Una piccola collezione di fossili dell'epoca terziaria del Vicentino - altra di fossili dei terreni giuratici	Giovanni Meneguzzo di Montecchio Maggiore
	Una piramide esaedra di quarzo jalino (cristallo di monte) proveniente dai monti dell'Albania	Pietro canonico Marasca
1872	Copiosa raccolta di Uova d'uccelli di diverse specie	Co Girolamo Cogolo
	Polipaio dell'Oceano indiano	Pietro can. Marasca
1873	Un Fagiano e un'Aquila di rara grandezza, uccisa a Posina e preparata a sue spese, che egli ebbe in dono dal Sig. Giovanni Bagattin Cons. Provinciale	Antonio Dott. Toaldi Consigliere provinciale
	Una collezione di foglie fossili della grande Oolite delle Prealpi Vicentine, ed alcuni fossili del Trias di S. Cassiano	Giovanni Meneguzzo, Guida Montanistica
	Un'Ardea <i>minuta</i>	Olinto Grandesso
1874	Ardea preparata a sue spese	Luigi Sebellin
	N. 13 esemplari di metalli delle miniere nuovamente aperte nella Provincia Vicentina	Giovanni Meneguzzo
1875	N. 4 esemplari di minerali di Pieve di Belvicino.	Marasca Pietro
	N.12 esemplari di Sal Gemma di Salisburgo	Cav. Valentino Porto
	Un'anitra dell'Isola Colombina	Nob. Jacopo comm. Cabianca
	Recur. Avocetta	Aless. Pericle Ninni di Venezia
	Esemplari di piccoli ammoniti da lui scoperti a Rotebrunno su quel di Gallio	Giuseppe Nalli di Asiago

	* Erbario di perfetta conservazione da lui stesso raccolto e classificato, col relativo catalogo	Sante Zangiacomi Chimico e Botanico
1876	Una colomba messaggiera e un esemplare di colomba varietà Purzel	Grandesso Dott. Olindo
	Un cranio ed alcuni oggetti esotorici, e due corna di cervo, il tutto rinvenuto a Colzè	Molon Cav. Dott. Francesco
	Quattro collezioni di alghe dei quattro mari Atlantico, Boreale, Mediterraneo ed Adriatico	Zorzi Don Nazario
	Una sega di un pesce-sega del rio Parà (Brasile) e due mandibole di un alligatore detto Champse, pure del Brasile	Dani Prof. Don Girolamo
	Un'Ardea minima	Calargo Luigi
	Un'arma di un gran pesce	Scola Dott. Giovanni
	Un nido di calabroni	Canterella don Natale
1877	Siderite o ferro spatico - ferro carbonato 2 pezzi - minerale da cui si toglie il ferro Bresciano - Valle Trompia - Miniera detta Regina	Prof. Guglielmo Grandoni
	Due Storno Pica	Valentino Casetta
1878	Le vertebre di un rettile rinvenuto fra due strati di pietra calcarea nel preparare le fondamenta al nuovo Tempio	Società del nuovo Tempio in Lonigo
	Un petrefatto	Angelo Sartori di Lonigo
1879	Una cicogna imbalsamata	Cav. Antonio Toaldi <i>Deputato al Parlamento - Schio</i>
1880	Una piccola tartaruga disseccata	Trappolin Francesco <i>di Vicenza</i>
	Un Sucurmù marino (?) serpente imbottito lungo m 2.50 - Altro argenteo pure imbottito di m 1.60. Un Cobra coral diseccato - Un cobra coral minore in vasetto con alcool - Un uovo di Emù - Quattro uccelli Brasiliani - Una pelle di Sucurmù marino major	Prof. Ab. Girolamo Dani <i>di Vicenza</i>
1881	Un dente di Squalo-Carcarodon Lanceo latus Ag - Un pezzo di corallo ed un petrefatto nuova specie	Luigi Dott. Sandri, Notaio
	Limosa Melaura Leis-Pitima Reale (Gambetton)	Comm. Dott. Antonio Toaldi, deputato al Parlamento Nazionale
	Un Polipus Circus ciliatus - n. 2 conchiglie fossili rinvenute a Monticello di Lonigo	Vittorio Fochesato, di Lonigo

1882	Pernice di California; individuo maschio	Nobile Cesare Biego
	Regime di <i>Phoenix Dacthylifera</i>	Giacomo Fabris
1883	Due esemplari di Dolomia Triassica riferibili al Keuper a Delphinula Escheri- Stoppani	Cav. Andrea Secco, di Solagna
	Grande Polipaio fossile rinvenuto nei monti di Gambugliano (<i>Cyphastraea undulata</i> d'Achiardi).	Don Pietro Colbacchini
	Amianto in natura proveniente dalla miniera di Val Malenco, provincia di Sondrio	Sig. Donati Giuseppe, Caporale nel 5° Alpini
	Una passera mattugia (<i>Fringila montana</i>) individuo albino imbalsamato	Signori Balice e Benanzato
1884	Una bellissima Cicogna Alba	Domenico Co.di Velo
1885	Un uccellino <i>Psittacus pullarius</i> , più una <i>Anas Penelope</i> imbalsamata.	Conte Domenico Velo, Vicenza
	Un'aquila, Arsiero	Cav. Francesco Bosio
1886	Parecchi rettili americani	Sig. Giacomo Fantinelli, Vicenza
	Dodici esemplari di alghe marine	Don Nazario Zorzi, Vicenza
1887	Un uccellino esotico, detto volgarmente la vedovella	Cav. Antonio Negrin
1888	N. 10 esemplari Rudiste del Cretaceo del Colle di Media nella regione orientale del Friuli (<i>Sphaerulites</i> e <i>Rudiolites</i>)	Prof. Guglielmo Grandoni, Vicenza
1889	Uovo fenomenale di gallina	Girolamo Bojanigo, Pojana Maggiore
	Una testa, un piede e altri frammenti di mummia, oltre un falchetto, portata da Luxor (antica Tebe) a sinistra della corrente del Nilo presso le tombe dei Re.	Dott. Lodovico Scaroni, Sandrigo
	La metà destra della mascella inferiore d'un cinghiale, forse il <i>Sus indicus</i> , che viveva nella Svizzera, durante l'epoca neolitica	Prof. Ernesto Boccardo
1890	Petrefatti di Monteviale	Gianbattista Tomba
1893	Due esemplari di alghe marine	David Levi-Morenos-Venezia
	Polipaio trovato in Lusiana	Giuseppe Pozza detto Benaio, Lusiana
	Insetto trovato in un legno tarlato	Luigi Trentin, Villaganzerla
1894	Due esemplari di natrolite in Basalto d'Altavilla	Pietro Nardi

Tab. III - Materiali pervenuti in Museo e documentati solamente nel Protocollo Generale della Commissione alle Cose Patrie

1863	L'Ab. Disconzi consegnava al Museo gli ultimi 2. quadri d'insetti ma quantunque più volte eccitato non ancora ha consegnato l'Elenco nominativi delle specie contenute nelle 12 buste	
	Interessando all' Ing. Dr. Molon che si occupa nell'illustrazione delle bellissime mascelle inferiori di Rinoceronte del nostro Museo avere sott'occhio un'esemplare di parti di testa di rinoceronte dai Musei di Torino e di Milano	S'Interessa l'Esimo Sig.r Paolo Nob. Liroy ora a Biella a sentire i Sig.ri Direttori di quei Musei quanto importerebbe la spesa compreso l'imballaggio ecc
1865	Si accusa ricevuta di N°. 4 volumi di Erbario rinvenuti in quella Biblioteca, onde siano uniti agli altri che esistono in q.to C.co Museo	
1871	Trasmette il dono fatto dal Cav. Antonio Negrin, consistente in alcune produzioni provenienti dai mari del Messico recati in Europa da un aiutante del fu Imperatore Massimiliano.	
	Si rendono grazie pel dono di una piccola ma interessante collezione di minerali metallici escavati nel Comune di Schio.	Al Sig. Paolo Balzan di Pieve di Torrebelficino
1874	Partecipa che la Giunta deliberò l'acquisto degli avanzi di Sirenoidi e Cocodriloidei rinvenuti dal Meneguzzo e depositato presso il Civ. Museo, per Italiane £. 350.	
1879	Il Signor Scanferla Gio' scrive a questa Commissione avvisandola che i marmi del Conte A. Barbaran depositati nel Museo sono costituiti in segno a favore suo.	

CONCLUSIONI

Dalla lettura dei documenti, relativi all'ingresso dei materiali naturalistici in Museo, appare chiaro come le collezioni acquisite per l'inaugurazione del 1855 fossero piuttosto consistenti e appartenenti a Naturalisti illustri. Le acquisizioni fatte fino a questo momento rappresentano il segno di elevato interesse culturale rivolto da illuminati naturalisti e uomini di cultura alla formazione di un Museo che potesse degnamente documentare il patrimonio naturalistico del territorio.

Dopo l'inaugurazione si nota un grande fermento per arricchire il patrimonio pubblico anche da parte di chi non è un naturalista che esercita sul campo. Spesso si tratta di cose banali o di poco interesse, ma è pur sempre un segno che indica la vivacità del Museo.

È comunque evidente la carenza di una struttura amministrativa capace di gestire il patrimonio pubblico, essendo lacunosa la documentazione necessaria per capire l'incremento dovuto alle nuove collezioni. Alcune, come quella entomologica di Francesco Disconzi, non sono tracciabili nel loro percorso di ingresso in Museo.

L'entità e la provenienza non sempre accompagnano i reperti.

Di tutto il materiale elencato in ingresso solo due collezioni sono identificabili con precisione:

Sante Zangiacomi - licheni, farine, semi, funghi e muschi; Luigi Menegazzi - molluschi. Una terza, Coll. storica-2-Paleontologia e Petrografia, può ricondursi ad un'unica collezione non essendo stata alterata dagli eventi bellici, ma risulta impossibile assegnarla all'autore. Il resto del materiale, non essendo riconducibile a precise collezioni, è stato riunito per tipologia di reperti nei seguenti elenchi in formato excell: Coll. Storica - 1 - Paleontologia inv. e det. ; Coll. Storica - 1 -Paleontologia non inv. non det.; Coll. Storica - 1 - Minerali e rocce

Nulla rimane di vertebrati e invertebrati conservati a secco o in alcool.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Armando Bernardelli per gli utili consigli e per la sempre pronta disponibilità nel collaborare a reperire i documenti nei vari archivi.

Ricevuto: 15 maggio 2017 - Approvato: 26 maggio 2017

BIBLIOGRAFIA

ASPES A, 1999 - Musei naturalistici del Veneto. Guide artistiche Electa. Venezia, pp. 110.

BUSNARDO G., 1993 - Notizie storiche ed interesse scientifico degli Erbari vicentini. *Webbia*, 48: 345-363.

BRENTARI O., CAINER S., 1888 - Guida storico alpina di Vicenza, Recoaro e Schio p. 69-71. Bassano (VI).

CONGREGAZIONE MUNICIPALE, 1866 - Catalogo dei doni fatti al Civico Museo di Vicenza. Vicenza.

DAL LAGO A., 2007 - Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza da Palazzo Chiericati alla nuova sede dei chiostri di S. Corona. L'allestimento e le nuove collezioni. A. Dal Lago in: *Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza a 150 anni dalla sua fondazione: collezioni e ricerca 1855 - 2005*". Museo Naturalistico Archeologico, pp. 121-139.

FABIANI R., 1910 - La Sezione di Storia Naturale del Museo Civico di Vicenza. Notizie e piano di riordino. *Bollettino del Museo Civico di Vicenza*. 3-4: 3-11.

FEBBRARETTI R., LEUZINGER E., 2006 - La collezione lichenologica di Sante Zangiacomi. *Natura Vicentina* 10: 129-158.

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA, 1867-96 - Elenco dei Doni fatti al Museo Civico di Vicenza. Vicenza.

MAGRINI A., 1855 - Il Museo Civico di Vicenza solennemente inaugurato: il 18 agosto 1855.

METTIFOGO F., 2001-2002 - Recupero di una collezione geo-paleontologica del secolo scorso e sua possibile utilizzazione didattico-museale. Rel. Tonon M., UniPD, facoltà di Scienze MM.FF.NN.

RUMOR S., 1910 - Per la storia del nostro Museo. *Bollettino Museo Civico di Vicenza* 1:3-6. Arti grafiche Vicentine. Vicenza.

ABBREVIAZIONI

(PGCCP) - Protocollo Generale della Commissione alle Cose Patrie - Archivio Musei Civici

(AMNAV) - Archivio Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza

(BB) - Archivio Torre Biblioteca Bertoliana-Vicenza

Segnalazioni floristiche venete: 530 - 555¹

530. *Asparagus tenuifolius* Lam. (Asparagaceae)

Specie nuova per il Polesine.

REPERTO: Ariano nel Polesine (RO), 1039/1, 1m, 16-05-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie sud-est europea e asiatica occidentale, presente in Italia in quasi tutto il territorio nazionale (Conti *et al.*, 2005). In Veneto è frequente nei versanti caldi delle zone collinari. Per il Rodigino mancano indicazioni sia storiche sia recenti. La presente segnalazione deriva da un boschetto insediato sulle dune fossili di Rosada-Grillara, luogo dove l'asparagacea è stata osservata in un piccolo numero di individui.

RIZZIERI MASIN, LEONARDO FILESI

531. *Carpobrotus edulis* (L.) N.E.Br. (Aizoaceae)

Alloctona nuova per il Padovano.

REPERTO: Arquà Petrarca (PD), 0736/1, 100 m, 15-04-2017. R. Masin, Herb. Masin.

¹ Boschetti Eddi: Via V. Bellini, 35 - 45100 Rovigo, Italy
Camuffo Adriano: Via Adria, 24/a - 35142 Padova, Italy
Cassanego Luigino: Via N. Sauro, 7/c - 35030 Selvazzano Dentro (PD), Italy
Favaro Graziano: Piazza Giovanni Paolo II, 15 - 32020 Maserà (PD), Italy
Filesi Leonardo: Dip. progettazione e pianificazione in ambienti complessi Università IUAV di Venezia, Italy
Masin Rizzieri: Via Regazzoni Bassa, 3 - 35036 - Montegrotto Terme (PD), Italy
Partanè Elena: Via Frattina, 21 - 35010 Borgoricco (PD), Italy
Pellegrini Bruno: Contrà Canove, 21 - 36100 Vicenza, Italy
Tasinazzo Stefano: Via Gioberti, 6 - 36100 Vicenza, Italy
Tietto Corrado: Via Trinità, 10 - 35020 Pernumia (PD), Italy
Tosetto Luca: Via Pegorile, 548 - 35040 Casale di Scodosia (PD), Italy
Turato Michele: Via A.Vivaldi, 9 - 45014 Porto Viro (RO), Italy
Vigato Luca: Ente Parco Colli Euganei - Via Rana Ca' Mori, 8 - 35042 Este (PD), Italy

Specie di origine sudafricana coltivata a scopo ornamentale e divenuta estremamente invasiva in varie regioni del Centro e del Sud Italia. Al Nord viene segnalata in Liguria (Conti *et al.*, 2005) e come casuale lungo il litorale polesano (Masin *et al.*, 2009). Sui Colli Euganei l'aizoacea è stata osservata, in pochi individui, tra le fessure, in mezzo a grandi massi messi a sostegno di una scarpata nel versante sud del M. Calbarina, presso la strada che dal paese di Arquà Petrarca porta alla Contrada di Corte Borin.

RIZZIERI MASIN, BRUNO PELLEGRINI, ADRIANO CAMUFFO, LUCA VIGATO

532. *Cyrtomium fortunei* J.Sm. (Dryopteridaceae)

Alloctona nuova per il Veneziano.

REPERTO: Mira (VE) 0538/4, 6m, 26-07-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Felce originaria dell'Asia orientale (Cina, Giappone, Penisola coreana e Indocina) coltivata per ornamento e presente inselvatichita in numerose regioni Italiane (Conti *et al.*, 2005). In varie aree dei rilievi del Veneto come, ad esempio, la zona collinare trevigiana, si dimostra molto invasiva, mentre nella bassa pianura è poco frequente. La presente segnalazione deriva dal ponte sul Taglio Nuovo, allo sbocco sul Naviglio Brenta in Centro a Mira, sui muri del quale, nella parte rivolta a monte, la specie cresce copiosa.

RIZZIERI MASIN, ELENA PATANÈ

533. *Crepis biennis* L. (Asteraeae)

Conferma della specie per il Padovano.

REPERTO: Camposampiero (PD), 0437/2, 20 m, 10-06-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie ad areale centroeuropeo, presente in quasi tutte le regioni italiane, frequente in particolare al Nord, Veneto compreso, ma molto rara nel Padovano. Alcune segnalazioni (Arduino, Romano, Meneghini) non trovano conferma già all'inizio del XX secolo (cit: in Béguinot, 1909-14). e neppure all'avvio del secolo successivo nella checklist della flora padovana e nell'aggiornamento successivo (Masin, Tietto, 2006; Masin, 2015). La presente segnalazione deriva da un incolto erboso umido presente ai margini del piazzale della stazione ferroviaria di Camposampiero dove sono stati osservati alcuni rigogliosi esemplari dell'asteracea.

RIZZIERI MASIN

534. *Delosperma cooperi* (Hook f.) L. Balus (Aizoaceae)

Alloctona nuova per il Padovano.

REPERTO: Montegrotto Terme (PD), 0636/4, 70 m, 20-05-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie di origine sudafricana, in Italia largamente coltivata a scopo ornamentale.

Per il Veneto è stata indicata come avventizia in un due località del Polesine: Zelo e Saguedo (Masin, Scortegagna, 2012). A Zelo, di recente, è stata di nuovo osservata formante una vasta popolazione sulla sponda destra murata del Canal Bianco. La presente segnalazione proviene dalla frazione di Turri, dove l'aizoacea forma un piccolo nucleo sulla scarpata stradale delimitante Via Regazzoni Alta, poco a monte dell'incrocio con Via Gobetti. Successivamente, nell'aprile del 2017, durante un'escursione, condotta con Bruno Pellegrini, Adriano Camuffo e Luca Vigato, la specie è stata rilevata anche ad Arquà Petrarca, sopra i grandi massi di contenimento di una scarpata sul M. Calbarina.

RIZZIERI MASIN

535. *Euonymus fortunei* (Turkz.) Hand. Maz. (Celastraceae)
Alloctona nuova per il Polesine.

REPERTO: Ariano nel Polesine (RO) 1039/1, 0 m, 10-05-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie di origine asiatica orientale. In Europa viene messa a dimora nei giardini in numerose cultivar come pianta ornamentale. Non segnalata nella checklist della flora italiana (Conti *et al.*, 2005), la celastracea è stata di recente indicata come inselvatichita nel Padovano e nel Veneziano (Masin, Zampieri, 2015). Ad Ariano è stata osservata in un singolo rigoglioso esemplare, dentro un boschetto insediato all'interno delle dune di Rosada-Grillara.

RIZZIERI MASIN, LEONARDO FILESI

536. *Gagea spathacea* (Hayne) Salisb. (Liliaceae)
Nuove stazioni per il Padovano.

REPERTI: alla base del Monte Ortone (Teolo - PD - 0636/2) ai margini di un boschetto umido sul versante settentrionale, 10 m s.l.m., 25 marzo 2016, E. Cassanego & C. Tietto (PAD). Versante nord-occidentale e versante settentrionale del colle di San Daniele (Abano Terme - PD - 0636/2) al margine dei boschetti umidi alla base del colle, 20 m s.l.m., 29 marzo 2016, C. Tietto (PAD). Margini e chiarie dei boschetti umidi alla base del versante settentrionale del Monte Merlo (Cervarese Santa Croce - PD - 0636/2), 30 m s.l.m., 30 marzo 2016, C. Tietto (PAD). Alla base del Monte Boscalbò presso Praglia (Teolo - PD - 0636/2) in un boschetto umido sul versante settentrionale, 15 m s.l.m., 31 marzo 2016, C. Tietto (PAD). Alla base del Monte delle Are presso Praglia (Torreglia - PD - 0636/2) in un boschetto umido sul versante settentrionale, 30 m s.l.m., 01 aprile 2016, C. Tietto (PAD). Monte Lonzina presso Tramonte (Teolo - PD - 0636/2) in boschetto umido sul versante nord-est, 145 m s.l.m., 02 aprile 2016, C. Tietto (PAD). Alla base del Monte Bello (Teolo - PD - 0636/2) in un boschetto umido del versante nord, 20 m s.l.m., 10 aprile 2016, C. Tietto (PAD).

Interessante entità microterma a gravitazione Centro-Nord-Est Europea, con stazioni isolate in Italia, in Slovenia, Croazia e Serbia (Tomović Niketić 2005), in Ro-

mania e in Russia nel Caucaso (Timukhin *et al.*, 2010). In Italia è stata segnalata per la prima volta da Adriano Fiori nel 1894 (Fiori, Paoletti, 1896. *Herb. FI*) in un boschetto umido sulle pendici nord occidentali del Monte Rua nei Colli Euganei, unica stazione italiana, ma non venne più ritrovata e successivamente (Cuccuini, Luccioli, 1995) considerarono la specie come un'avventizia casuale, oramai estinta. Nuovamente ritrovata sull'Appennino modenese e confermata come entità autotona per il territorio italiano (Delfini *et al.*, 2005), *G. spathacea* è stata recentemente segnalata anche nei boschi relitti della pianura veneta orientale (Stoppa *et al.*, 2012) e del Friuli Venezia Giulia (Bertoldi *et al.*, 2009). Sui colli Euganei, infine, è stata confermata nella stazione storica segnalata da Fiori (Peruzzi *et al.*, 2009), e successivamente è stata osservata una nuova stazione sul Monte Rosso presso Teolo (Gruppo di Ricerche storico ambientali "il Basilisco", 2011) con numerosi individui sterili e pochissimi fertili.

Le nuove stazioni scoperte negli ultimi tre anni di ricerca e confermate con le fioriture della primavera 2016, ampliano l'areale di distribuzione della specie nella parte nord-orientale del Distretto euganeo, delineando una situazione ben più florida e complessa di quello che si poteva pensare nel passato, quando *G. spathacea* sfuggiva alle ricerche in quanto quasi sempre sterile e di fioritura assai rara, poco visibile ed effimera. Nelle nuove stazioni la specie vegeta sempre ai margini di sentieri o appena all'interno di boschetti radi di carpino bianco, robinia, sambuco, nocciolo e qualche castagno, con sottobosco di specie microterme o legate ad ambienti umidi (*Allium ursinum* L., *Erythronium dens-canis* L., *Anemonoides nemorosa* (L.) Holub, *Galanthus nivalis* L., *Leucojum vernum* L., *Polygonatum multiflorum* (L.) All., *Anemonoides ranunculoides* (L.) Holub, *Helleborus viridis* L. subsp. *viridis*, ecc.), sempre in stazioni aperte e non chiuse eccessivamente dalla vegetazione. Si rinviene in decine di migliaia di individui sterili, anche in foltissimi gruppi, con poche piante fiorite che permettono di identificare senza dubbio alcuno la specie, distinguendola da *G. lutea* e *G. arvensis*, le altre due specie che vegetano nei colli Euganei. La rarità degli individui fertili è in accordo con quanto osservato da Schnittler *et al.* (2009) e da Pfeiffer *et al.* (2012): in effetti *G. spathacea*, le cui popolazioni europee hanno una variabilità genetica molto bassa tanto da considerare la specie come un "megaclone", si propaga quasi esclusivamente per via vegetativa tramite bulbilli, anche se, nella primavera 2016, nei colli Euganei la fioritura è stata davvero eccezionale con almeno un centinaio di individui fertili nelle stazioni osservate.

TIETTO CORRADO, CASSANEGO LUIGINO

537. *Gazania rigens* (L.) Gaertn. (Asteraceae)

Alloctona nuova per il Padovano.

REPERTO: Abano Terme (PD), 0636/2, 15 m, 10-05-2017. R. Masin, Herb. Masin.

Specie originaria dell'Africa meridionale ampiamente coltivata in Europa per ornamento. In Italia si nota avventizia nei pressi dei giardini in cui viene messa a coltura. In Veneto è stata osservata varie volte inselvatichita nella zona del Delta Polesano

(Masin *et al.*, 2009; Masin, 2014). Ad Abano Terme l'asteracea è stata osservata copiosa in località Feriole, in una zona incolta ricoperta di ghiaia grossolana, evidentemente propagata da piante coltivate nelle vicinanze.

RIZZIERI MASIN

538. *Hieracium laevigatum* Willd. s.l. (Asteraceae)

Specie nuova per il Padovano.

REPERTO: Torreglia (PD) 0636/3, 100 m, 27-07-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie circumboreale presente in Italia esclusivamente nelle regioni del Nord. Lungamente ricercata sui Colli Euganei, manca dalla recente checklist della flora euganea e dall'aggiornamento successivo (Masin, Tietto, 2009; Masin, 2015). La presente segnalazione deriva dai margini di un bosco, oggetto di taglio recente, nei dintorni della strada Regazzoni a Torreglia. In zona lo sparviere allungato è presente con vari individui per un lungo tratto. Una ricerca condotta nel corso del 2017 ha portato al ritrovamento dell'asteracea, in condizioni ecologiche analoghe a quelle osservate a Regazzoni, anche sul M. Rua. Facilmente confondibile con l'affine *H. umbellatum* è da ricercare ulteriormente sugli Euganei.

STEFANO TASINAZZO, RIZZIERI MASIN

539. *Jasminum nudiflorum* Lindl. (Oleaceae)

Alloctona nuova per il Padovano.

Reperto: Este (PD), 0735/4, 20 m, 18-03-2017. R. Masin, Herb. Masin.

Specie di origine asiatica frequentemente coltivata in Europa a scopo ornamentale, nota in Italia come inselvatichita in Lombardia (Pignatti, 1982), in Trentino-Alto Adige e in Friuli-Venezia Giulia (Conti *et al.*, 2005). La presente segnalazione deriva da una scarpata rupestre del Parco di Villa Benvenuti a Este. Qui l'oleacea forma una fitta e vasta popolazione che copre interamente il dirupo. Con ogni probabilità messa a dimora a scopo ornamentale, ha trovato nelle fessure della scaglia rossa le condizioni adatte per espandersi spontaneamente e formare un fitto intrico di individui particolarmente rigogliosi.

RIZZIERI MASIN

540. *Limonium densissimum* (Pignatti) Pignatti (Plumbaginaceae)

Specie nuova per il Padovano.

REPERTO: Conche di Codevigo (PD) 0739/1, 0 m, 18-08-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie alofila molto rara in Italia e attualmente accertata esclusivamente per le zone litoranee venete, friulane e romagnole. Per il Veneto è conosciuta unicamente per il Veneziano dove viene segnalata per varie zone (Masin *et al.*, 2010), ma con popolazioni generalmente di piccole dimensioni. A Conche il limonio

densissimo cresce copioso in località Valcittadella, all'interno di un esteso limoneto, ai margini della Valle Millecampi, su sabbia asciutta d'estate, associato a *L. virgatum* e a *L. narbonense*, piante anch'esse qui presenti numerose. Specie inserita nella "Lista rossa regionale delle piante vascolari" (Buffa *et al.*, 2016) come gravemente minacciata.

RIZZIERI MASIN

541. *Medicago polymorpha* L. (Fabaceae)

Conferma della specie per il Padovano.

REPERTO: Bovolenta (PD) 0737/2, 5 m, 25-04-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie eurimediterranea divenuta subcosmopolita, presente in Italia in tutte le regioni, a esclusione della Valle d'Aosta. In Veneto è comune soprattutto nelle zone vicine alla costa adriatica (Masin *et al.*, 2009; Masin *et al.*, 2010). Per il Padovano è nota fin dal XVIII secolo (Zannichelli, 1730) e riportata come presente da vari autori fino ai primi decenni del '900 ma non citata nella recente checklist della flora padovana (Masin, Tietto, 2006) e nel successivo aggiornamento (Masin, 2015). Il primo ritrovamento è avvenuto sull'argine sinistro del Canale di Cagnola presso la nuova idrovora a monte dell'abitato di Bovolenta. Successivamente la fabacea è stata osservata, copiosissima, sullo stesso argine, nelle aiuole spartitraffico e alla base del Canale Roncajette, presso il ponte della strada che porta in paese.

RIZZIERI MASIN

542. *Ophrys bertolonii* Moretti subsp. *benacensis* (Reisigl) P. Delforge. (Orchidaceae)

Entità nuova per il Polesine.

REPERTO: Porto Viro (RO) 0439/3, 1 m, 11-05-2016.

Entità presente in Italia esclusivamente nelle regioni settentrionali dove sembra sostituire la sottospecie nominale, la quale viene ritenuta diffusa nelle regioni del Centro e del Sud. In Veneto è nota per il Padovano, il Trevigiano, il Veronese e il Vicentino. La presente segnalazione proviene dalle Dune di Donada in comune di Porto Viro dove l'orchidacea è stata notata, in un piccolo numero di individui, in un prato arido alla base di una balza sabbiosa. Per non compromettere la stazione non sono stati fatti campioni d'erbario ma solo fotografie. Nella "Lista rossa regionale delle piante vascolari" (Buffa *et al.*, 2016), tra le specie a minor rischio, compare *O. bertolonii* s.l.

MICHELE TURATO, EDDI BOSCHETTI, RIZZIERI MASIN

543. *Ornithogalum diverges* Boureau (Hyacinthaceae)

Specie nuova per il Veneziano e per il Rodigino.

REPERTO: Chioggia (VE), 0839/2, m 0, 19-04-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie sud europea, affine a *O. umbellatum*, da cui si distingue per alcuni caratteri

morfologici, in particolare i peduncoli ripiegati all'ingiù alla fruttificazione e i bulbilli contenuti all'interno della tunica. Propria di zone calde e soleggiate, è presente in quasi tutte le regioni italiane. In Veneto è nota per i Colli Berici (Tasinazzo, 2007) e per i Colli Euganei (Masin, 2015) ma mancano segnalazioni per la zona litoranea (Masin *et al.*, 2009; Masin *et al.*, 2010; Masin, 2014). Un primo ritrovamento è avvenuto alla base delle dune fossili di Punta Bacucco, oggi Isola Verde, mentre altri ne sono avvenuti in zone sabbiose incolte nei pressi della Statale Romea a Rosolina nel Rodigino. Sulla base dei risultati delle prime indagini è da ritenere opportuna un'ampia indagine sulle zone costiere della nostra regione per comprendere la reale diffusione delle due specie di *Ornithogalum*.

RIZZIERI MASIN, LEONARDO FILESI

544. *Papaver argemone* L. subsp. *argemone* (Papaveraceae)

Conferma della specie per il Polesine.

REPERTO: Ariano nel Polesine (RO), 1039/1, 1m, 16-05-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Archeofita infestante i campi di cereali, presente in gran parte del territorio italiano ma in forte diminuzione a causa della selezione delle sementi e dei diserbanti cosparsi sul terreno. Nella bassa Pianura Veneta è divenuta rarissima, al limite della vera e propria scomparsa. Per il Polesine esistono segnalazioni risalenti al XIX secolo ma non confermate negli ultimi decenni (Benetti, Marchiori, 1995, Masin *et al.*, 2009; Masin, 2014). La presente segnalazione deriva da coltivi sabbiosi seminati a frumento, posti nelle basse dune fossili ubicate nella zona tra Piano di Rivà e S. Basilio. Qui la specie è stata osservata in un congruo numero di rigogliosi individui.

RIZZIERI MASIN, LEONARDO FILESI, LUCA TOSETTO

545. *Phegopteris connectilis* (Michx.) Watt - (Thelypteridaceae)

Specie nuova per il Padovano.

REPERTO: Torreglia (PD) 0636/3, 100 m, 27-07-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie a diffusione circumboreale presente in Italia esclusivamente al Centro-Nord (Conti *et al.*, 2005). Sui rilievi alpini e prealpini del Veneto non è specie rara (Argenti, Lasen, 2000, 2004; Prosser *et al.*, 2009; Scortegagna *et al.*, 2016), ma dai Colli Euganei mancano sia segnalazione storiche (Béguinot, 1909-14) sia recenti (Masin, Tietto, 2005, 2006; Masin, 2015). La scoperta della felce dei faggi sulle alture padovane è avvenuta in un bosco ceduo di recente, insediato su riolite, ai margini di un impluvio molto fresco, sulla collina che sovrasta via Regazzoni a Torreglia. Nello stesso punto sono state individuate, tra le altre, anche *Struthiopteris spicant* e *Osmunda regalis*. Successivamente la felcetta è stata osservata copiosa, in vari punti, anche sul M. delle Valli e sul M. Rua, sempre in condizioni ecologiche analoghe. Per il Padovano, le zone del gruppo del M. delle Valli e del M. Rua sono le uniche in cui la presenza della felce dei faggi è accertata.

RIZZIERI MASIN, STEFANO TASINAZZO

546. *Photinia serratifolia* (Desf.) Kalkman (Rosaceae)
Alloctona nuova per il Padovano.

REPERTO: Padova, 0637/1, 12 m, 16-05-2017. R. Masin, Herb. Masin.

Specie originaria dell'Asia orientale coltivata in Europa nei parchi e nei giardini a scopo ornamentale in alcune cultivar. In Italia viene segnalata come inselvatichita in Toscana (Conti *et al.*, 2005). La presente segnalazione giunge dalla sommità delle mura di Padova, dove un vigoroso esemplare della rosacea, sicuramente spontaneo, ha messo radici tra i massi delle mura cinquecentesche, di fronte alla pista di pattinaggio, all'incrocio tra Via Marghera, Via Sammiceli e Via Acqua-pendente.

RIZZIERI MASIN

547. *Plantago major* L. subsp. *winteri* (Wirtg. ex Geisenh.) W.Ludw. (Plantaginaceae)
Entità nuova per il Veneziano.

REPERTO: Valli di Chioggia, Chioggia (VE), 0739/4, 0 m, luglio 2016. R. Masin, Herb. Masin.

Entità tipica dei suoli subalofili, nota in Italia esclusivamente per il litorale polesano (Benetti, Marchiori, 1995; Masin *et al.*, 2009). La presente segnalazione proviene da una zona sub salsa, oggetto di escavazioni fatte oltre l'argine della Laguna, lungo la stradina che dalla Statale Romea porta all'Idrovora delle Trezze. La plantaginacea è stata osservata in vari punti, in un'area dove, su vari livelli rispetto all'acqua, erano presenti altre specie tolleranti i suoli salsi, quali, ad esempio: *Limonium narbonense*, *P. cornuti*, *P. coronopus*, *Schenkia spicata*, *Spergularia salina* e *Tripolium pannonicum*. Entità inserita come vulnerabile nella "Lista rossa regionale delle piante vascolari" (Buffa *et al.*, 2016).

RIZZIERI MASIN

548. *Potamogeton coloratus* Hornem (Potamogetonaceae)
Conferma della specie per il Polesine.

REPERTO: Ariano nel Polesine (RO), 1039/1, 1m, 16-05-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie subtropicale presente in Italia in varie regioni (Conti *et al.*, 2005) ma in molte zone in forte rarefazione a causa dell'antropizzazione incontrollata del territorio. In Veneto è diventata rarissima, scomparsa dal Vicentino (Scortegagna *et al.*, 2016) e, a parte il Veronese, a fortissimo rischio di estinzione in tutte le altre province (Buffa *et al.*, 2016). Per il Rodigino l'ultima segnalazione proviene da Grignano Polesine (Benetti, Marchiori, 1995), ma non ha trovato conferme durante questo secolo (Masin *et al.*, 2009; Masin, 2014). La presente segnala-

zione viene da un grande stagno originato dallo sgrondo delle basse dune fossili poste tra S: Basilio e Piano di Rivà, dove la specie è stata osservata abbondante e rigogliosa. Nella stessa area cresce copiosissima anche *Typha minima*, specie quest'ultima osservata anche in uno stagno tra le dune di Rosada-Grillara. Mentre la stazione di *T. minima* sulle dune di Rosada-Grillara si trova in una zona tutelata, entrambe le specie, invece, tra Piano e S. Basilio, sono a rischio a causa di incontrollati livellamenti delle dune fossili e la loro messa a coltura, avvenuti in tempi recentissimi, che hanno completamente sconvolto la fisionomia del territorio.

RIZZIERI MASIN, LEONARDO FILESI

549. *Rorippa armoracioides* (Tausch) Fuss (Brassicaceae)

Specie nuova per il Padovano e per il Veneziano.

REPERTO: Arzergrande (PD), 0738/1, 2 m, 26-04-2016. R. Masin, Herb. Masin.

La brassicacea, ritenuta di origine ibrida tra *Rorippa austriaca* e *Rorippa sylvestris*, in Italia viene segnalata per il Piemonte, la Lombardia, il Trentino Alto Adige e il Veneto. Per il Veneto la prima segnalazione viene dal Veronese (Prosser, Bertolli, Festi, 2009). Il primo ritrovamento nel Padovano si è verificato in un campo di frumento ad Arzergrande presso Via Vigna, nella zona immediatamente prima del cimitero, lungo la stradina sterrata che si diparte dalla prima curva dopo il centro del paese. Successivamente, sempre durante il 2016, i ritrovamenti sono stati numerosi: sull'argine del Brenta a Chioggia, in un campo di grano a Trambacche di Veggiano, in un campo di grano ad Agna, lungo le vie a Noventa Padovana, sull'argine del Tergola a Reschigliano di Campodarsego e in alcuni incolti a Piove di Sacco. Quest'anno la specie è stata osservata alla Mandria di Padova ai margini della strada principale, nel prato davanti al Rustico di Villa Draghi a Montegrotto Terme, sul bordo della strada Valcittadella a Conche e lungo le vie a Borgo Frassine. I ritrovamenti, tutti avvenuti in zone ben conosciute e ampiamente esplorate in precedenza, indicano un veloce processo di espansione della brassicacea nella bassa Pianura Veneta.

RIZZIERI MASIN

550. *Secale cereale* L. (Poaceae)

Conferma della presenza della poacea nel Padovano.

REPERTO: Veggiano (PD), 0536/3, 18 m, maggio 2016. R. Masin, Herb. Masin.

Pianta cerealicola di probabile origine anatolica, coltivata in Europa soprattutto nei paesi nordici per la grande resistenza al freddo. In Italia la coltivazione della segale è marginale, relegata soprattutto ai territori montani e con la costante tendenza alla diminuzione. Per il Padovano, all'inizio del XX secolo, viene segnalata come coltivata e avventizia (Béguinot, 1909-14). Per il medio e basso Veneto attualmente esiste un solo rilievo e proviene dai campi di frumento di Panarella in comune di Papozze nel Rodigino (Masin, Scortegagna, 2012). La presente se-

gnalazione per Veggiano giunge dai dintorni della chiesa di S. Maria del Carmine, dove la specie, come a Panarella, è stata osservata copiosissima quale infestante un campo di frumento.

RIZZIERI MASIN

551. *Struthiopteris spicant* (L.) weiss - (Blechnaceae)

Specie nuova per il Padovano.

REPERTO: Torreglia (PD) 0636/3, 100 m, 27-07-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie circumboreale presente Italia in gran parte dei rilievi delle regioni del Centro-Nord e rara al Sud. In Veneto è conosciuta per il Vicentino dove non sembra essere particolarmente infrequente (Buffa *et al.*, 2016; Scortegagna *et al.*, 2016) e per il Bellunese territorio in cui, invece, viene considerata rara (Argenti, Lasen, 2004; Buffa *et al.*, 2016). Per il Padovano mancano segnalazioni, sia storiche (Béguinot, 1909-14) sia recenti (Masin, Tietto, 2006; Masin, 2015). La scoperta della lonchite minore nel Parco Regionale dei Colli Euganei è avvenuta lungo un sentiero che attraversa un ceduo di castagno e querce, insediato su riolite, nel versante settentrionale delle alture del gruppo del M. delle Valli. In uno spazio di circa due metri quadrati la specie è stata ritrovata insieme ad *Athyrium filix-foemina*, *Polystichum setiferum*, *Dryopteris filix-mas*, *Osmunda regalis* (un piccolo individuo) e *Phegopteris connectilis* anch'essa nuova entità per gli Euganei. Successivamente è stata osservata, tutte le volte con esemplari giovani o molto giovani, in vari punti, sul M. delle Valli e sul M. Rua, sempre in condizioni ecologiche analoghe. Specie della "Lista rossa regionale delle piante vascolari" (Buffa *et al.*, 2016).

RIZZIERI MASIN, STEFANO TASINAZZO

552. *Tordylium apulum* L. (Apiaceae)

Specie nuova per il Padovano.

REPERTO: Lozzo Atestino (PD), 0735/2, 80 m, 19-05-2017. R. Masin, Herb. Masin.

Specie stenomediterranea, frequente in Italia nelle zone calde delle regioni appenniniche. Nelle regioni alpine viene ritenuta spontanea solo nel Piemonte meridionale mentre, altrove, la sua presenza, in letteratura, viene definita casuale. Per il Veneto esistono varie segnalazioni recenti. Le prime due vengono dal Polesine: Rovigo e Piano di Rivà di Ariano Polesine (Benetti, Marchiori, 1995) ma le stazioni citate non sono state confermate di recente (Masin, 2014). Le seconde due vengono dal Veronese ed esattamente da Braga di Caprino Veronese e da Virle di Costermano (Prosser, Bertolli, Festi, 2009) località dove gli ombrellini pugliesi vengono indicati come potenziale inquilino permanente. Sul M. Lozzo la specie forma una popolazione di migliaia di individui in un prato stabile posto al lato sinistro della strada che dal centro di Lozzo sale verso la cava prossima alla zona sommitale. La grande estensione della popolazione e la naturalità del

luogo fanno ipotizzare anche per gli Euganei una possibile stabilizzazione dell'apiacea.

RIZZIERI MASIN, ADRIANO CAMUFFO, BRUNO PELLEGRINI

553. *Trifolium hirtum* All. (Fabaceae)

Conferma della specie per il Padovano.

REPERTO: Torreglia (PD), 0636/3, 170 m, 21-05-2016, R. Masin, Herb. Masin.

Specie eurimediterranea, in Italia rara e presente nelle zone collinari della Lombardia, del Veneto, della Toscana, del Lazio e della Calabria (Conti *et al.*, 2005). In Veneto, di recente, viene segnalata per il Veronese e per il Vicentino, entrambi territori dove risulta poco frequente (Buffa *et al.*, 2016). Per i Colli Euganei la prima raccolta risale al 1827 è dovuta a Giovanni Zanardini (cit. in: Béguinot, 1909-14) che indica la fabacea per i dintorni di Abano. Successivamente questa viene segnalata da Giovanni Montini (cit. in: Béguinot, 1909-14) per Praglia e Torreglia e da Georg Matthias von Martens (cit. in: Béguinot, 1909-14) per la zona meridionale dei Colli ed è sulla base di queste indicazioni che, nel "Prospetto della Flora Euganea", pubblicato da Vettore Trevisan nel 1842, appare il primo annuncio in letteratura della presenza della fabacea nel Padovano. Nessuna delle indicazioni, però, dà ragguagli tali da permettere di individuare con esattezza i luoghi in cui è stata notata. Successivamente ai rilievi ottocenteschi il trifoglio irto non viene più dato per il Distretto Euganeo, neppure nelle pubblicazioni più recenti (Masin, Tietto, 2005; Masin, Tietto, 2006; Masin, 2015). La presente segnalazione viene dal Monte Sengiari, luogo in cui la fabacea è stata osservata in un lembo di prato ai margini di un bosco di erica e corbezzolo. Essendo il M. Sengiari quasi a cavallo tra Praglia e Torreglia e vicino ad Abano Terme, la nostra indicazione si può configurare come conferma della presenza specie sugli Euganei.

ADRIANO CAMUFFO, RIZZIERI MASIN

554. *Vicia sepium* L. (Fabaceae)

Specie nuova per il Padovano.

REPERTO: Limena (PD), 0537/1, 19 m, 26-06-2017. R. Masin, Herb. Masin.

Specie eurosiberiana propria delle zone montane, in Italia comune sulle Alpi e rara sull'Appennino. Per la pianura padovana mancano indicazioni sia storiche (Béguinot, 1909-14) sia recenti (Masin, Tietto, 2006; Masin, 2015). La presente segnalazione deriva da un pioppeto di impianto, posto ai margini della sponda destra del Brenta, all'altezza della grande ansa che vira a nord-est verso Tavo. Qui la vecchia silvana è stata osservata in un piccolissimo numero di individui. Essendo quelle osservate, condizioni ecologiche assolutamente inusuali per una specie montana, la presenza della fabacea in pianura lungo il Brenta, forse, è dovuta a semi fluitati in basso e depositati durante le esondazioni del fiume avvenute in passato.

RIZZIERI MASIN

555. *Vitis rupestris* Scheele (Vitaceae)
Alloctona nuova per il Veneto.

REPERTO: Arquà Petrarca (PD), 0736/1, 100 m, 19-08-2016. R. Masin, Herb. Masin.

Specie di origine nordamericana usata come portainnesto per le varietà coltivate della vite europea e naturalizzata in varie regioni italiane. Sui Colli Euganei, allo stato selvatico, dimostra di essere rara. I primi ritrovamenti sono stati fatti ai margini della boscaglia termofila, su suolo dirupato, presso la strada detta del Pajone, al confine tra Arquà e Baone, zona dove la vite rupestre alligna qua e là con individui vigorosi e fruttificanti. Successivamente è stata ancora osservata, in diversi robusti esemplari, sempre fruttificanti, in un prato arido sassoso, con arbusti, alla base meridionale del M. Cinto, presso Cava Bomba. Le caratteristiche osservate che portano alla specie sono le seguenti: portamento cespitoso e non lianoso; pagina superiore delle foglie lucida e un po' coriacea, cirri quasi assenti, seno della lamina fogliare solitamente molto ampio, lobi poco o nulla accentuati. Nonostante la presenza evidente di queste caratteristiche, però, dato l'uso che in passato veniva fatto di portainnesti derivati dall'incrocio con *V. riparia*, potrebbe trattarsi di individui di origine ibrida.

RIZZIERI MASIN, LUCA VIGATO

Ricevuto: 8 giugno 2017 - Approvato: 28 giugno 2017

BIBLIOGRAFIA

- ARGENTI C., LASEN C., 2000 - La flora-Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi Studi e Ricerche - Duck Edizioni.
- ARGENTI C., LASEN C., 2004 - Lista rossa della flora vascolare della provincia di Belluno - Regione Veneto, ARPAV.
- BENETTI G., MARCHIORI S., 1995 - Contributo alla conoscenza della flora vascolare del Polesine - *Bull. Mus. St. Nat. Verona* 19, (1992)1995: 345-441. Verona.
- BERTOLDI M.L., BOEMO A., MARTINI F., SGUAZZIN F., 2009 - *Gagea spathacea* (Hayne) Salisb. nei boschi planiziali del Friuli orientale (NE-Italia). *Webbia*, 64(1): 17-22. Firenze.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (eds.), 2005 - An annotated checklist of the Italian vascular flora - Palombi Editori, Roma.
- CUCCUINI P., LUCCIOLI E., 1995 - Tipificazione di *Ornithogalum spathaceum* Hayne (Liliaceae) e presenza di *Gagea spathacea* (Hayne) Salisb. nella Flora italiana. *Webbia*, 49: 253-264. Firenze.
- DELFINI L., FIANDRI F., LODESANI U., SANTINI C., 2005 - Notulae alla check list della flora vascolare italiana: 1151. *Inform. Bot. Ital.*, 37: 1173. Firenze.
- BÉGUINOT A., 1909-14 - Flora padovana - Premiata Soc. Coop. Tipografica, Padova.
- BUFFA G., CARPENÈ B., CASAROTTO N., DA POZZO M., FILESI L., LASEN C., MARCUCCI R., MASIN R., PROSSER F., TASINAZZO S., VILLANI M., ZANATTA K., 2016 - Lista rossa regionale delle piante vascolari - Regione del Veneto.
- FIORI A., PAOLETTI G., 1896 - Flora Analitica d'Italia. 1: 184. Padova.
- DUNKEL F.G., 2010 - *Ranunculus mediocracilis* Dunkel - *Webbia* 65 (2): 191.

- GRUPPO DI RICERCHE STORICO AMBIENTALI "IL BASILISCO", 2011 - Segnalazioni floristiche venete: 423. *Natura Vicentina*, 14 (2010): 69. Vicenza.
- MASIN R., 2014 - Indagini sulla flora vascolare del Polesine (Italia nord-orientale) - *Natura Vicentina* 17, (2013) 2014: 5-157. Vicenza.
- MASIN R., 2015 - Addenda alla flora vascolare della provincia di Padova (NE Italia) 1° contributo - *Natura Vicentina* 18, (2014) 2015: 63-72. Vicenza.
- MASIN R., BERTANI G., CASSANEGO L., FAVARO G., TIETTO C., 2009 - Indagini sulla flora vascolare del Delta veneto del Po e dei territori limitrofi (Italia Nord Orientale) - *Natura Vicentina* 12, (2008) 2009: 9-53. Vicenza.
- MASIN R., BERTANI G., FAVARO G., PELLEGRINI B., TIETTO C., ZAMPIERI A.M., 2010 - Annotazioni sulla flora della provincia di Venezia - *Natura Vicentina* 13, (2009) 2010: 5-106. Vicenza.
- MASIN R., SCORTEGAGNA S., 2012 - Flora alloctona del Veneto centro-meridionale (Province di Padova, Rovigo, Venezia e Vicenza) Veneto NE Italia - *Natura Vicentina* 15, (2011) 2012: 5-54. Vicenza.
- MASIN R., TIETTO C., 2005 - Flora dei Colli Euganei e della pianura limitrofa - 2a edizione. Sapi S.p.a. Ed. Grafiche Turato, Rubano (PD).
- MASIN R., TIETTO C., 2006 - Flora Vascolare della Provincia di Padova - *Natura Vicentina* 9, (2005) 2006: 7-103. Vicenza.
- MASIN R., Zampieri A., 2015 - Segnalazioni floristiche venete (*Euonymus fortunei*) - *Natura Vicentina* 18, (2014) 2015: 79. Vicenza.
- PFEIFFER T., KLAHR A., PETERSON A., LEVICHEV I.G., SCHNITTNER M., 2012 - No sex at all? Extremely low genetic diversity in *Gagea spathacea* (Liliaceae) [HYPERLINK "http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0367253012000412"](http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0367253012000412) *Gagea spathacea* (Liliaceae) [HYPERLINK "http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0367253012000412"](http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0367253012000412) across Europe. *Flora - Morphology, Distribution, Functional Ecology of Plants*, 207 (5): 372-378.
- PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia - 3 voll. Edagricole, Bologna.
- PERUZZI L., GESTRI G., PIERINI B., 2009 - Notulae alla check list della flora vascolare italiana: 1578. *Inform. Bot. Ital.*, 42(2): 345-346. Firenze.
- PROSSER F., BERTOLLI A., FESTI F., 2009 - Flora illustrata del M. Baldo - Edizioni Osiride, Rovereto.
- SCORTEGAGNA S., TOMASI D., CASAROTTO N., MASIN R., DAL LAGO A., 2016 - Atlante floristico della provincia di Vicenza - Comune di Vicenza-Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza.
- SCHNITTNER M., PFEIFFER T., HARTER D., HAMANN A., 2009 - Bulbils contra seeds: reproductive investments in two species of *Gagea* (Liliaceae). *Pl. Syst. Evol.*, 279 (1-4): 29-40.
- STOPPA G., VILLANI M., BUFFA G., 2012 - La componente floristica dei relitti boscati della pianura veneta orientale: qualità e grado di conservazione. *Inform. Bot. Ital.*, 44(2): 301-313. Firenze.
- TASINAZZO S., 2007 - Flora dei Colli Berici - Arti Grafiche Ruberti, Mestre.
- TIMUKHIN I., TUNIYEV B., LEVICHEV I., 2010 - *Gagea spathacea* (Hayne) Salisb. (Liliaceae) on the Black Sea slope of the Caucasus. *Webbia*, 65(1): 141-146. Firenze.
- Tomović G., Niketić M., 2005 - *Gagea spathacea* (Hayne) Salisb. (Liliaceae) - A new species for the flora of Serbia. *Arch. Biol. Sci.*, 57 (4): 291-294. Beograd.
- TREVISAN V., 1842 "Prospetto della Flora Euganea". Padova
- ZANNICHELLI G.G. 1730 - Opuscula botanica posthuma a Joanne Jacobo filio in lucem edita Illustrissimo, et Excellentissimo D.D. Joanniemo D. Marci Procuratori dicata - Venetiis, 1730.

Stampato dalla
Cooperativa Tipografica degli Operai
Vicenza

Norme per gli autori

Con lo scopo di contenere le spese per la stampa degli atti, si prega di attenersi scrupolosamente alle indicazioni che seguiranno. Ove fossero necessari ulteriori chiarimenti, contattare direttamente il Dr Antonio Dal Lago (tel. 0444 320440-0444 222815, e-mail: museonatarcheo@comune.vicenza.it).

Dovranno essere spedite una copia del dattiloscritto su materiale cartaceo (comprese eventuali figure e tabelle) e una copia dello stesso su CD. Il testo dovrà essere fornito in formato .doc o odt. Grafici, tabelle o figure dovranno essere fornite in formato jpg o eps (300 dpi), pdf.

Il contributo dovrà essere organizzato nel seguente modo:

Titolo (in Italiano)

Titolo (in Inglese)

Autori (nomi per esteso), Indirizzi, Riassunto, Parole chiave, Summary, Keywords, Introduzione, Materiali e Metodi, Risultati, Discussione e/o Conclusioni, Ringraziamenti, Bibliografia, Appendici.

Le relazioni dovranno essere contenute in 10 (dieci) facciate della pubblicazione stampata, comprensive di tutte le figure, foto, tabelle etc. che si desidera includere.

Si prega quindi di contenere il più possibile l'uso di figure, disegni e tabelle.

Il testo fornito su carta dovrà avere la seguente formattazione: ogni cartella (upagina formato A4) dovrà contenere non più di 70 righe di 90 battute ciascuna e ognuna di esse dovrà essere numerata progressivamente.

Il volume che sarà stampato avrà dimensioni 21 x 17 cm.

Porre particolare attenzione alla congruenza tra numeri di figure e tabelle nel testo e numerazione delle stesse.

Tutto il materiale iconografico sarà riprodotto in bianco e nero, di conseguenza adeguare la leggibilità di grafici e figure. Le eventuali legende delle figure (attenzione, non le didascalie, ma le legende), dovranno essere parte integrante della figura stessa. Le didascalie relative alle figure andranno poste in un'unico foglio, richiamando il numero delle stesse.

Ogni autore avrà una copia della rivista e il pdf.

La bibliografia dovrà attenersi ai seguenti formati ed essere ordinata alfabeticamente secondo gli autori.

ALLEGREZZI A., BARTOLOMEI G., BROGLIO A., RIGOBELLO A., RUFFO S., 1970. Il Buso della Rana (40 V- VI). *Rassegna Speleologica Italiana*. 12 (3): 99-164.

Disconzi F., 1865. Entomologia vicentina, ossia catalogo sistematico degli insetti della Provincia di Vicenza. Randi, Padova.

L'autore riceverà una sola bozza. Per i lavori a più nomi la bozza sarà inviata al primo autore.

Non sono ammesse sostanziali aggiunte, riduzione o modifiche del testo.

Le bozze dovranno essere restituite alla Redazione entro 20 giorni dalla data del ricevimento, in caso contrario il lavoro sarà corretto d'ufficio dalla Redazione.

INDICE

ANTONIO DE ANGELI, LORIS CECCON - Contributo ai crostacei decapodi dell'Eocene inferiore dei Monti Lessini orientali (Italia nordorientale)	pag. 5
RIZZIERI MASIN - Pteridofite del Parco Regionale dei Colli Euganei (Italia nordorientale)	pag. 39
ANTONIO DAL LAGO - Le collezioni naturalistiche ottocentesche del Museo Civico di Vicenza	pag. 57
Segnalazioni floristiche venete: 530-555	pag. 77

